

317.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Michielon	5-02072 15310
Merlotti	1-00226 15299	Pepe	5-02073 15310
Sandrone	1-00227 15299	Pistone	5-02074 15311
Risoluzioni in Commissione:		Lenti	5-02075 15311
Petrelli	7-00589 15302	Basile Domenico Antonio	5-02076 15312
Pampo	7-00590 15303	Voccoli	5-02077 15312
Cocci	7-00591 15303	Turroni	5-02078 15313
Interpellanza:		Mignone	5-02079 15314
Lantella	2-00879 15305	Tattarini	5-02080 15314
Interrogazioni a risposta orale:		Raffaelli	5-02081 15315
Altea	3-00884 15306	Basile Domenico Antonio	5-02082 15315
Muzio	3-00885 15306	Interrogazioni a risposta scritta:	
Selva	3-00886 15307	Cesetti	4-18592 15317
Boghetta	3-00887 15307	Galletti	4-18593 15317
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Valensise	4-18594 15318
Sitra	5-02070 15309	Valensise	4-18595 15318
Pistone	5-02071 15309	Poli Bortone	4-18596 15318
		Poli Bortone	4-18597 15319
		Valensise	4-18598 15319
		Valensise	4-18599 15319

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1996

		PAG.			PAG.
Bampo	4-18600	15319	Calleri	4-18650	15344
Bampo	4-18601	15319	Nardini	4-18651	15345
Caccavale	4-18602	15320	Polli	4-18652	15345
Scozzari	4-18603	15321	Marenco	4-18653	15346
Giovanardi	4-18604	15322	Lazzarini	4-18654	15346
Giovanardi	4-18605	15322	Gramazio	4-18655	15346
Pecoraro Scanio	4-18606	15322	Gramazio	4-18656	15346
Pecoraro Scanio	4-18607	15322	Gramazio	4-18657	15347
Pecoraro Scanio	4-18608	15322	Gramazio	4-18658	15347
Pecoraro Scanio	4-18609	15323	Rotundo	4-18659	15348
Pecoraro Scanio	4-18610	15323	Rotundo	4-18660	15348
Muratori	4-18611	15324	Rotundo	4-18661	15348
de Ghislanzoni Cardoli	4-18612	15324	Giovanardi	4-18662	15349
Bernardelli	4-18613	15325	Cocci	4-18663	15349
Matteoli	4-18614	15325	Giovanardi	4-18664	15350
Pasetto	4-18615	15325	Valpiana	4-18665	15350
Molinaro	4-18616	15326	Scermino	4-18666	15351
Arata	4-18617	15326	Scermino	4-18667	15351
Pasinato	4-18618	15327	Massidda	4-18668	15352
Borghezio	4-18619	15327	Morselli	4-18669	15353
Marenco	4-18620	15328	Molgora	4-18670	15354
Marenco	4-18621	15329	Marengo	4-18671	15355
Leoni Orsenigo	4-18622	15330	Carli	4-18672	15355
Salino	4-18623	15330	Novi	4-18673	15356
Acierno	4-18624	15331	Scalisi	4-18674	15357
Acierno	4-18625	15331	Pezzoli	4-18675	15358
Marenco	4-18626	15332	Pezzoli	4-18676	15359
Ardica	4-18627	15332	Pezzoli	4-18677	15359
Ardica	4-18628	15333	Bellei Trenti	4-18678	15360
Giulietti	4-18629	15333	Battafarano	4-18679	15360
Zacchera	4-18630	15334	Barbieri	4-18680	15360
Caruso Mario	4-18631	15334	Scozzari	4-18681	15361
Basile Emanuele	4-18632	15335	Battafarano	4-18682	15362
Becchetti	4-18633	15336	Matacena	4-18683	15362
Marino Luigi	4-18634	15336	Patarino	4-18684	15363
Cennamo	4-18635	15336	Parenti Nicola	4-18685	15364
Ardica	4-18636	15337	Bizzarri	4-18686	15364
Garra	4-18637	15338	Marino Luigi	4-18687	15365
Ciocchetti	4-18638	15338	Pepe	4-18688	15367
Ciocchetti	4-18639	15339	Cesetti	4-18689	15368
Galletti	4-18640	15340	Basile Domenico Antonio	4-18690	15368
Lucchese	4-18641	15340	Marenco	4-18691	15369
Lucchese	4-18642	15340	Torre	4-18692	15370
Rodeghiero	4-18643	15340	Trione	4-18693	15370
Martusciello	4-18644	15341	Fonnesu	4-18694	15370
Martusciello	4-18645	15341	Colucci	4-18695	15371
Conti Giulio	4-18646	15342	Colucci	4-18696	15372
Martinat	4-18647	15343	Rizzo Antonio	4-18697	15372
Pasetto	4-18648	15344	Carazzi	4-18698	15373
Costa	4-18649	15344	Graticola	4-18699	15373

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1996

	PAG.		PAG.		
Cesetti	4-18700	15373	Stanisci	4-18719	15390
Dallara	4-18701	15374	Widmann	4-18720	15391
Bizzarri	4-18702	15376	Battaglia	4-18721	15391
Michelini	4-18703	15377	Lucchese	4-18722	15393
Miccichè	4-18704	15377	Lucchese	4-18723	15393
Commisso	4-18705	15378	Frosio Roncalli	4-18724	15394
Polli	4-18706	15378	Basile Domenico Antonio	4-18725	15395
Parlato	4-18707	15379	Molinaro	4-18726	15396
Parlato	4-18708	15380	Nan	4-18727	15398
Parlato	4-18709	15381	Emiliani	4-18728	15399
Parlato	4-18710	15385	Savarese	4-18729	15400
Turroni	4-18711	15385			
Nan	4-18712	15387	Apposizione di firme ad interrogazioni		15401
Guerra	4-18713	15387			
Di Rosa	4-18714	15388	Ritiro di documenti di indirizzo e di		
Bracci Marinai	4-18715	15388	sindacato ispettivo		15401
Biondi	4-18716	15389			
Marenco	4-18717	15389	Ritiro di documenti di sindacato ispet-		
Lia	4-18718	15390	tivo		15401

MOZIONI

La Camera,

considerato che l'articolo 6 della legge 227 del 1977, che istituisce la Sace, sezione speciale assicurazione crediti all'esportazione, prevede che a presiedere la sezione stessa sia il presidente dell'Ina, istituto nazionale delle assicurazioni;

la norma di cui sopra è stata recepita dall'articolo 5 dello statuto interno all'ente, statuto che peraltro prevede al secondo comma dell'articolo 5 che, in caso di impedimento del presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni presieda la Sace il presidente del comitato di gestione della Sace stessa;

nell'agosto 1992 è terminato l'iter legislativo che ha previsto la privatizzazione dell'Ina e la sua trasformazione in Spa, con successivo collocamento sul mercato azionario da parte del ministero del tesoro di una consistente quota azionaria;

oggi quindi un importante ente quale è la Sace, per il ruolo strategico svolto sul mercato e la sua importanza nel supporto alle imprese che esportano, è presieduto dal presidente di un istituto privatizzato, che ha perso quindi ogni forma di logico contatto con il sistema pubblico, manifestando pertanto una chiara incompatibilità tra i due ruoli;

esiste l'impossibilità per la sezione di cedere propri crediti derivanti dal pagamento di indennizzi e dalla relativa surroga al primo creditore sul mercato finanziario internazionale e nazionale, aumentando di fatto l'esposizione globale dell'ente ed ostacolandone quindi una parziale autonomia finanziaria;

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa, anche di ordine normativo, al fine di porre rimedio

all'incongruenza sopra evidenziata, relativa all'attuale assetto della presidenza della Sace;

a provvedere alla formulazione di adeguati strumenti che possano permettere alla Sace di smobilizzare parte dei propri crediti;

ad esercitare adeguata funzione di vigilanza, affinché il comitato di gestione dell'ente provveda ad emanare in tempi ristretti un regolamento organizzativo interno, al fine di individuare le sfere di competenza come previsto dall'articolo 97, secondo comma, della Costituzione.

(1-00226) « Merlotti, Lodolo D'Oria, Menia, Bergamo, Vincenzo Bianchi, Lenti, Menegon, Rosso, Vascon, Meluzzi, Cabrini ».

La Camera,

premessi che:

nei giorni scorsi importanti organi di stampa quali *L'Indipendente*, *Il resto del Carlino*, *La Nazione*, *Il Giornale* hanno riportato i risultati dello studio dell'EPA (Agenzia per la protezione ambientale degli Stati Uniti d'America), sulla produzione di composti organici volatili, nelle discariche di RSU. Tale studio, reso noto in Italia dai Verdi liberaldemocratici, ha accertato la produzione, nel processo di digestione aerobica ed anaerobica dei rifiuti, dei seguenti composti organici: benzene, clorofornio, tetracloruro di carbonio, dicloroetano, diossina, cloruro di metilene, tetracloruro di etano, cloruro di vinile monomero;

la lettura scientifica in materia ha accertato che molte di queste sostanze sono cancerogene, e precisamente:

benzene: altamente cancerogeno;
cloruro di metietilene: altamente cancerogeno;
cloruro di vinile monomero: altamente cancerogeno;
tetracloruro di carbonio: altamente cancerogeno;
tetracloruro

di etano: abbastanza cancerogeno; cloroformio: cancerogeno; dicloroetano: sospetto cancerogeno;

L'Istituto superiore della sanità, che dispone da pochi mesi delle apparecchiature analitiche adeguate, ha accertato nelle prime analisi eseguite sulla grossa discarica sita in Scandiano di Reggio Emilia la presenza di alcune delle suddette sostanze, tra le quali il cloruro di vinile monomero;

L'EPA americana è prestigiosa istituzione di prevenzione ambientale e che lo studio menzionato è stato eseguito su decine e decine di discariche di RSU simili alle nostre;

In Italia il 73 per cento dei circa 25 milioni di RSU annualmente prodotti sono conferiti in discariche autorizzate, che solo il 63 per cento delle discariche risponde ai requisiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e che sussistono centinaia di discariche abusive;

dette discariche abusive sono diffuse specialmente nel centro-sud del paese, talora ubicate in pieni centri abitati e costruite in totale assenza di garanzie di sicurezza ambientale e per la salute dei cittadini, come rilevato dagli studi compiuti dalla società Castalia per conto del Ministero dell'ambiente;

molte discariche cosiddette regolari non dispongono di adeguati accorgimenti tecnici per il recupero e/o la combustione del biogas prodotto;

le suddette sostanze volatili hanno poi un ruolo decisivo nella genesi dell'inquinamento atmosferico-fotochimico con la formazione di ozono troposferico;

per queste ragioni è stato adottato in ambito Nazioni Unite (ECE-ONU) un protocollo internazionale per la riduzione delle emissioni di composti organici volatili (1979), recepito dall'Italia con legge 12 aprile 1995 n. 146 e, per effetto del protocollo e della successiva legge di ratifica, l'Italia è impegnata a ridurre entro il 2000 del 30 per cento i composti organici volatili, rispetto a quelli del 1999;

per raggiungere questo obiettivo dovranno essere adottate misure severe per ridurre i consumi e migliorare la qualità delle benzine, eliminare i solventi aromatici negli usi civili ed industriali, controllare le emissioni diffuse provenienti dal settore agricolo e dal trattamento dei rifiuti in discarica;

i risultati dello studio americano evidenziano che i citati composti organici volatili cancerogeni, in caso di mancanza di recupero o recupero difettoso del biogas, si disperdono in atmosfera ricadendo anche nei centri abitati con conseguenze sanitarie facilmente prevedibili;

l'articolo 32 della Costituzione Italiana tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

la legge n. 833 del 22 dicembre 1978 - Servizio sanitario nazionale - pone all'articolo 1 come principi ed obiettivi la tutela della salute e all'articolo 2, comma 5, viene evidenziato che la promozione e la salvaguardia della salute e dell'igiene dell'ambiente naturale di vita e di lavoro sono tra gli scopi primari della legge stessa;

l'articolo 2, comma 8, lettera h) della suddetta legge evidenzia tra gli obiettivi da perseguire « la identificazione e la eliminazione delle cause degli inquinamenti cancerogeni e sospetti cancerogeni... dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo »;

considerate le normative ambientali e sanitarie che regolano in parte o in toto la questione in oggetto;

impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative finalizzate a:

a) acquisire in tempi stretti su tutto il territorio nazionale le conoscenze concernenti tutti i parametri cancerogeni e tossicologici sopra elencati;

b) predisporre una mappa delle popolazioni che vivono in prossimità delle discariche, con particolare riguardo alle discariche non autorizzate;

c) in caso di individuazione delle sostanze cancerogene citate, attivare tutte le iniziative volte a prevenire e salvaguardare la salute dei cittadini interessati;

d) intervenire in tutti in quei casi in cui si registrino lentezze o palesi ostacoli da parte della pubblica amministrazione

per il perseguimento degli obiettivi sopra elencati.

(1-00227) « Sandrone, Odorizzi, Lazzarini, Cavallini, Negri, Valenti, Lantella, Latronico, Cerullo, Basso, Hüllweck ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessi che:

le aziende e le cooperative agricole pugliesi nella trascorsa annata agraria hanno subito danni di elevata entità a causa delle avversità atmosferiche che a partire dai mesi di agosto e settembre e per tutto il 1995 — salvo alcuni brevi intervalli — hanno duramente colpito l'intera regione Puglia, si sono abbattute con furia ancora più minacciosa nel mese di gennaio 1996 e si sono presentate in questi ultimi giorni, soprattutto nelle province di Taranto e Brindisi, in forme alluvionali davvero devastanti;

i gravissimi danni inferti al comparto agricolo, specialmente nei settori olivicolo, agrumicolo, orticolo e cerealicolo, si aggiungono ad una crisi già di per sé insostenibile in altri campi dell'economia;

le associazioni di categoria pugliesi hanno riproposto pesanti questioni mai risolte: dalle famigerate « quote latte » agli interventi in favore della olivicoltura; dalla regolamentazione per lo smaltimento delle acque di vegetazione alla difesa della cerealicoltura; dalla gestione del prezzo di carburanti agricoli ai rapporti con gli istituti di credito; dall'annosa questione dei contributi agricoli unificati alle pesanti sanzioni a discapito dei produttori di uva da tavola;

la situazione, come denunciato in precedenti occasioni, diventa ancora più drammatica per le piccole e medie aziende, che temono per la loro sopravvivenza specialmente per i seguenti motivi: l'elevato costo del lavoro e della produzione; un fisco sempre più famelico (ICI, SCAU, nuovo regime speciale IVA, 740 eccetera); lo strano comportamento degli istituti di credito che, dopo aver invogliato ed incentivato gli investimenti proponendo tassi

agevolati, quando non hanno ottenuto le integrazioni regionali, hanno strangolato gli agricoltori, praticando interessi passivi a tassi da strozzinaggio; un quinquennio di calamità atmosferiche che oltre a produrre debiti, ha fatto registrare l'abbandono delle campagne da parte dei giovani, i quali ultimi sono andati a gonfiare sempre più le schiere dell'esercito dei disoccupati; le enormi difficoltà della commercializzazione dei prodotti agricoli non competitivi con quelli importati dalla CEE e dai Paesi extracomunitari:

impegna il Governo

a dichiarare lo stato di calamità per la regione Puglia, ed in particolare, per le zone di Taranto, Brindisi, Lecce e sud-est barese e ad intervenire con le più opportune iniziative per:

1) garantire un concreto intervento di rilancio dei prodotti regionali, attraverso un incremento della loro produzione e l'adozione di misure di protezione dall'invasione di merce di qualità scadente proveniente da altri Paesi;

2) intervenire con il « Fondo di solidarietà nazionale », affinché la regione Puglia possa iscrivere in bilancio ed assegnare agli enti delegati le occorrenze finanziarie per la concessione del concorso nel pagamento degli interessi in modo tale da agevolare la richiesta di aziende agricole e cooperative per accedere alle provvidenze contributive e creditizie a tasso agevolato;

3) ridurre il divario esistente tra le regioni meridionali e quelle del nord Italia nel trasporto dei prodotti agricoli, eliminando il pagamento del pedaggio autostradale agli automezzi di trasporto di tali prodotti;

4) affrontare la questione dei contributi agricoli unificati, adottando per i pregressi il sistema della dilazione dei pagamenti a lungo termine e parificando quelli attuali ai parametri della CEE facendo anche riferimento al salario reale;

5) semplificare le procedure relative alle buste paga e ai registri d'impresa;

6) adottare i più opportuni provvedimenti per consentire lo spandimento su terreno delle acque di vegetazione;

7) uniformare sul territorio nazionale il prezzo dei carburanti agricoli;

8) ridurre l'IVA sull'energia elettrica ad uso agricolo.

(7-00589) « Petrelli, Patarino, Liuzzi, Del Prete, Manzoni, Mastrangelo ».

La XI Commissione,

considerato che il decreto-legge 10 luglio 1989, n. 249, prevede come requisiti per l'ammissione ai concorsi per soli titoli per l'accesso ai ruoli del personale della scuola:

a) il superamento delle prove di un precedente concorso per titoli ed esami o di precedenti esami anche ai soli fini abilitativi, in relazione alla medesima classe di concorso od al medesimo posto;

b) 360 giorni di servizio, anche non continuativi, nel periodo intercorrente fra gli anni scolastici 1982-1983 e 1988-1989, prestato su posti ed insegnamenti corrispondenti a posti di ruolo con il titolo di studio, ove richiesto;

considerato, altresì, che i concorsi a cattedre per esami e titoli banditi con decreto ministeriale 18 luglio 1990 sono stati espletati solo in parte e che in particolare il concorso di teoria, solfeggio e dettato musicale non è stato espletato;

impegna il Governo:

nella prossima ordinanza ministeriale, da adottarsi entro due mesi dall'approvazione della presente risoluzione, di immissione in ruolo per soli titoli per l'insegnamento di teoria, solfeggio e dettato musicale, così come per le altre materie per cui è stato espletato il concorso per esami, a prescindere dal requisito del su-

peramento delle prove di un precedente concorso per titoli ed esami, come previsto in prima applicazione dall'articolo 11, comma 2 del decreto-legge 10 luglio 1989, n. 249;

a prescindere inoltre dal requisito del superamento della prova di un precedente concorso anche nei confronti di tutti gli altri insegnamenti per i quali non si è provveduto, alle scadenze previste, all'aggiornamento delle graduatorie per soli titoli, di cui all'articolo 2, comma 13, del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito in legge il 27 dicembre 1989, n. 417.

(7-00590) « Pampo, Napoli, Poli Bortone ».

La XI Commissione,

premesso che:

il decreto del Ministro del lavoro del 24 gennaio 1995 in materia di dimissioni del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e di investimento degli stessi in campo immobiliare è stato emanato nel rispetto dei tempi previsti dal comma 27, articolo 3, della legge 8 agosto 1995, n. 335;

da più parti, compresa una parte dei vertici degli istituti previdenziali interessati, si ritiene che la norma che impone la vendita del patrimonio immobiliare degli istituti previdenziali abbia degli aspetti rilevanti di incostituzionalità;

negli ultimi anni a seguito di leggi e provvedimenti dei Governi in materia di edilizia pubblica e privata e in generale sulla casa (equo canone, patti in deroga, ICI, vendita dell'edilizia residenziale pubblica, trattenute GESCAL, delibera CIPE per IACP e comuni) si è creata una situazione estremamente confusa e penalizzante l'inquilinato;

l'attuale fase politico governativa quanto mai incerta e in attesa di verifica,

impegna il Governo

a non procedere all'attuazione della legge sulla vendita degli alloggi INPS, INAIL, INPDAP, in attesa di una legislazione generale sulla casa, in grado di cogliere nella sua globalità e non parzialmente la com-

pressa e drammatica situazione di questo settore che ha ricadute immediate sull'equilibrio, già estremamente precario, dell'intero sistema abitativo.

(7-00591) « Cocci, Pistone, Diliberto, De Angelis, Luigi Marino ».

* * *

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

l'articolo 1 della legge 613 del 22 luglio 1966 ha previsto l'estensione dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti gli esercenti attività commerciali ai loro familiari coadiutori;

l'articolo 2, comma 1, considera familiari coadiutori: il coniuge, i figli legittimi o legittimati ed i nipoti in linea diretta, gli ascendenti, i fratelli e le sorelle, che partecipano al lavoro aziendale con carattere di abitudine e prevalenza, sempreché per tale attività non siano soggetti all'assicurazione generale obbligatoria in qualità di lavoratori dipendenti o di apprendisti;

l'articolo 69 della legge 151 del 19 maggio 1975 (riforma del diritto di famiglia) ha introdotto nel codice civile l'articolo 230-bis (impresa familiare), il cui primo comma recita: «... il familiare che presta in modo continuativo la sua attività di lavoro nella famiglia o nell'impresa familiare ha diritto al mantenimento ...»; e il terzo comma recita: «Ai fini della disposizione di cui al primo comma si intende come familiare il coniuge, i parenti entro il terzo grado, gli affini entro il secondo; per impresa familiare quella cui collaborano il coniuge, i parenti entro il terzo grado, gli affini entro il secondo.»;

con l'introduzione dell'articolo 230-bis nel codice civile, è possibile costituire l'impresa familiare, alla quale possono partecipare i parenti entro il terzo grado e gli affini entro il secondo;

il legislatore non ha, contemporaneamente all'introduzione dell'articolo 230-bis provveduto a modificare l'articolo 2 della legge 613 del 1966 e, quindi, le Commissioni provinciali per l'accertamento e la compilazione degli elenchi nominativi esercenti attività commerciali hanno continuato a negare ai nipoti non in linea diretta (figli di fratelli e di sorelle) l'iscrizione in detti elenchi, e, quindi, la possibilità di versare i contributi all'INPS per l'assicurazione obbligatoria IVS;

con sentenza del 5 maggio 1994 la Corte costituzionale ha parzialmente adeguato la norma sulla assicurazione obbligatoria IVS, dando la possibilità agli affini di iscriversi negli elenchi, ma non ha sentenziato circa i parenti entro il terzo grado, che sono più vicini all'imprenditore rispetto agli affini, il cui vincolo, tra l'altro, può anche cessare -;

quali iniziative il Presidente del Consiglio ed il Ministro del lavoro intendono assumere al fine di:

eliminare la discrasia normativa verificatasi nel sistema per il conflitto tra la visuale restrittiva di cui alla legge 613 del 1966 e la visuale ampia di cui alla legge 151 del 19 maggio 1975;

eliminare nel contempo l'incompletezza del regime previdenziale riferibile all'impresa familiare, contribuendo in tal modo, anche sotto questo profilo, alla promozione della medesima;

eliminare l'ingiustizia sostanziale per cui i parenti entro il terzo grado, partecipanti all'impresa familiare, sono oggi esclusi dagli elenchi dei soggetti ammessi a copertura assicurativa.

(2-00879)

« Lantella ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ALTEA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il giorno 31 gennaio scorso in una abitazione del centro storico di Nuoro reparti della squadra mobile della polizia di Stato hanno arrestato, insieme ad un ricercato, cinque persone fra le quali un medico che stava curando la ferita riportata ad una gamba dal latitante suddetto;

le cinque persone sono state trattate nella questura di Nuoro per circa quattordici ore senza alcuna apparente giustificazione e sono state fatte uscire, per essere accompagnate in carcere, soltanto nel momento in cui all'uscita della stessa questura erano adeguatamente schierati operatori e fotoreporter tempestivamente avvisati dagli stessi funzionari di polizia;

i cinque arrestati sono stati costretti a sfilare lentamente di fronte a telecamere e macchine fotografiche, mostrando in piena evidenza le manette ai polsi;

nella conferenza-stampa che illustrava l'operazione di polizia, condotta dai questori di Nuoro e Sassari, sono state espresse, nei confronti degli imputati, illazioni che non trovano riscontro in nessun atto giudiziario, tanto da essere liquidate come generici sospetti;

il giorno 2 febbraio le cinque persone sono state scarcerate perché il magistrato ha ritenuto che non ci fossero i presupposti per la detenzione in carcere;

se non ritenga che alle cinque persone indagate sia stato recato un ingiusto danno, con la prematura diffusione di notizie dal contenuto allarmistico non suffragate da riscontri giudiziari;

se l'operato delle forze di polizia sia stato in questa occasione conforme all'esigenza e al rispetto delle norme e delle dignità degli imputati;

quali provvedimenti intenda adottare per accertare se nell'episodio citato ci siano state delle violazioni alle norme di comportamento. (3-00884)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la CEI (Costruzioni Elettroniche Italiane), con sede in Milano si è insediata nel cantiere Enel per la costruzione della Centrale di Leri-Cavour conseguentemente all'aggiudicazione dell'appalto;

i circa 100 operai occupati presso il cantiere di Leri-Cavour non hanno percepito le mensilità di novembre, dicembre e gennaio;

a nulla a tutt'oggi sono valse le mediazioni del sindacato, del sindaco di Trino Vercellese e del prefetto di Vercelli in ordine alle sofferenze ed agli impegni economici della CEI nei confronti dei lavoratori, né si conoscono o vengono chiariti dalla stessa CEI i motivi di fondo di queste difficoltà;

risulta che sia in scadenza per il 10 marzo 1996 fatturazione Enel/CEI per 5 miliardi, tale da potere, se anticipata, portare a soluzione i pagamenti arretrati per i lavoratori, e che tale soluzione non viene praticata;

martedì 30 gennaio scorso 6 operai, dopo mesi di lotta e di vane attese, sono saliti su di una delle torri di raffreddamento della centrale esasperati da questa drammatica situazione e solo dopo le assicurazioni della prefettura di Vercelli per la soluzione della vertenza hanno interrotto questa azione di protesta;

nel corso degli incontri attivati presso la prefettura di Vercelli è stata riscontrata una disponibilità Enel per un acconto di 200.000.000 difficile da realizzarsi data la situazione debitoria della CEI nei confronti di terzi;

per realizzarsi questa disponibilità le somme dovrebbero essere depositate presso un'istituzione locale al solo fine del pagamento di salari e stipendi arretrati ai lavoratori;

nel corso degli incontri si era determinata una disponibilità finanziaria da parte della Holding BARTOLOMEI-IMTEL di cui la CEI fa parte, ma è sfumata, così come già era sfumata nel dicembre scorso la stessa ipotesi -:

quale sia la situazione economico-finanziaria della CEI e della stessa Holding BARTOLOMEI-IMTEL e se l'Enel fosse a conoscenza della stessa;

quali iniziative siano state intraprese dall'Enel per prevenire questa drammatizzazione in ordine ai lavori ed agli impegni assunti nell'appalto;

quali controlli abbia effettuato l'Enel anche in ordine all'applicazione della legge n. 55 del 1990;

quali misure si intendano adottare per assicurare il pagamento dei salari arretrati e la continuità lavorativa ai lavoratori CEI e di altre imprese fruitrici di appalto presso il cantiere di Leri-Cavour;

se non intendano convocare con urgenza la stazione appaltante, la CEI, le organizzazioni sindacali e le istituzioni interessate per la definizione ormai indifferibile di questa vertenza. (3-00885)

SELVA, PEZZELLA, ZACCHEO, MORSELLI, CARRARA, STORACE, NESPOLI, LEONARDELLI, MOLINARI, STORACE, LO PORTO, NICCOLINI, ROSITANI e INNOCENTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le riforme istituzionali.* - Per sapere - premesso che:

alla cerimonia del cinquantesimo anniversario della Fondazione dell'ONU, svoltasi il 9 gennaio 1996 nella Sala della Lupa, palazzo Montecitorio, sede della Camera dei deputati, alla presenza del Presidente della Camera, del Presidente del Senato e di tutte le alte cariche dello Stato,

il Presidente della Repubblica, dopo gli interventi dei Presidenti dei due rami del Parlamento e del Segretario Generale dell'ONU Boutros Ghali, ha tenuto un discorso nel quale ha tracciato un vero e proprio programma delle istituzioni governative e parlamentari italiane in rapporto alla struttura, ai compiti e agli impegni finanziari dell'ONU;

il Presidente del Consiglio non ha in quella occasione preso la parola;

il Presidente del Consiglio, qualche ora dopo, ha tenuto un discorso davanti alla Camera, nel quale ha indicato un programma delle istituzioni governative e parlamentari italiane in materia identico a quello tracciato dal Presidente della Repubblica;

se il Governo abbia elaborato la sua posizione politica sul programma delle istituzioni governative e parlamentari italiane dopo avere acquisito l'avviso espresso dal Presidente della Repubblica nel discorso della Sala della Lupa, con ciò venendo meno al proprio potere-dovere di elaborare autonomamente la propria politica estera;

se, al contrario, sia stato il Governo, avendo elaborato la sua posizione politica in materia, ad affidare al Presidente della Repubblica il compito di esporre questa posizione politica;

in tutte e due i casi come tali comportamenti siano coerenti con i poteri che in materia di politica estera competono al Governo. (3-00886)

BOGHETTA, VENDOLA, MARCO RIZZO, DE MURTAS. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il Ministero delle poste e telecomunicazioni, con ordinanza del 2 febbraio 1996, ha deciso la disattivazione dell'impianto di trasmissione dell'emittente radiofonica romana Radio Onda rossa, mediante l'apposizione dei sigilli a partire dal giorno 10 febbraio prossimo venturo;

Radio Onda rossa trasmette ininterrottamente dal maggio 1977 ed è, quindi, una delle radio libere più « anziane » della capitale, e si occupa di politica, attualità, economia, lavoro, ambiente, condizione femminile, questioni sociali, musica, cultura ed altro; non riceve alcun finanziamento da enti o istituzioni pubbliche, né da aziende private, partiti, sindacati né dalla pubblicità commerciale; provvede alle spese per il proprio funzionamento attraverso le sottoscrizioni di ascoltatori e da iniziative culturali e di spettacolo;

nella radio lavorano stabilmente, a titolo gratuito, una trentina di persone;

dal 1° luglio 1987 Radio Vaticana occupa, forte dei suoi 20.000 watt, la frequenza su cui ha sempre trasmesso Radio Onda rossa, che dispone di soli 1500 watt, riuscendo ad oscurare il segnale in molte zone di Roma;

in tutti questi anni Radio Onda rossa nonostante le difficoltà tecniche, è riuscita a continuare a trasmettere grazie a uno sforzo notevole e al sostegno dei suoi numerosi ascoltatori;

Radio Vaticana ritiene di poter occupare le frequenze di Radio Onda rossa sulla base di un piano internazionale di ripartizione delle frequenze (il cosiddetto « Piano di Ginevra »), che le assegnava ben quattro frequenze in FM: ne ha utilizzate solo due, una delle quali è proprio quella da cui ha sempre trasmesso Radio Onda rossa;

in seguito all'entrata in vigore della « legge Mammi », Radio Onda rossa, rientrando nella categoria della radio « comunitarie », è stata autorizzata a continuare le trasmissioni;

dal marzo 1995 è diventata concessionaria a termini di legge, vedendo finalmente riconosciuto il diritto a trasmettere su una propria frequenza;

ma la situazione non è mutata: dopo una manifestazione di protesta tenutasi a fine giugno 1995, sono seguiti cinque mesi di incontri e colloqui con i responsabili tecnici e amministrativi del ministero delle poste e telecomunicazioni, che non hanno però trovato una soluzione al problema, lasciando Radio Onda rossa nella impossibilità di trasmettere e, quindi, menomando un suo diritto;

preso atto che il ministero non dimostrava nessuna fretta nell'applicare la legge e tutelare un legittimo concessionario, da anni discriminato e danneggiato, Radio Onda rossa ha cominciato a trasmettere sulla frequenza 87.9 MHz, assegnata all'emittente « Voglia di radio », ma non più utilizzata dall'agosto 1994;

questa iniziativa, annunciata il 14 dicembre scorso in una conferenza stampa e in una manifestazione in piazza, ha permesso alla radio di poter essere ascoltata, dopo 8 anni, in tutta la città —:

se non ritenga di dover sospendere l'ordinanza di chiusura fintanto che il ministero non individui un'altra frequenza libera utilizzabile, al fine di permettere a Radio Onda rossa di esercitare il suo diritto all'esistenza e la sua libertà di parola e di espressione;

se non ritenga il Ministro di dover assegnare in via temporanea la frequenza 87.9 MHz in FM a Radio Onda rossa, come peraltro già richiesto dalla stessa con lettera del luglio 1995. (3-00887)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SITRA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Stoppani-Crotone Srl ha presentato alla città il progetto industriale per la produzione di sali di cromo il cui impianto dovrà essere insediato al posto dell'industria dismessa da Enichem-Agricoltura;

tale progetto, per un investimento di circa 120 miliardi di lire ed un'occupazione di 120 operai ex Enichem, rientra nelle previsioni di cui al « protocollo d'intesa », punto cinque, firmato a Palazzo Chigi il 4 ottobre 1993. Detto protocollo garantiva tra le parti l'obiettivo della reindustrializzazione dell'area crotonese, quale area di crisi, con particolare riferimento al reimpiego dei lavoratori in esubero dell'Enichem;

l'iniziativa Stoppani, se realizzata, sarà il primo passo verso l'auspicata e tanto attesa reindustrializzazione dell'area;

alcuni giorni fa il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), avvalendosi del parere favorevole espresso dal Ministro del bilancio d'intesa col Ministero dell'industria, ha deliberato il contratto di programma che assegna alla Stoppani Srl un finanziamento di 56 miliardi di lire, facendo così divenire concretamente operativo ed in tempi brevi, la costruzione dell'impianto industriale di che trattasi;

la cattiva fama, secondo cui la Stoppani a Cogoletto avrebbe procurato danni all'ambiente ed alla salute pubblica ha suscitato nella società crotonese perplessità e precauzioni, e nonostante l'estremo bisogno di lavoro di quest'area, di fronte al pericolo per il bene superiore della salute pubblica già emotivamente si fa la conta: « Stoppani sì, Stoppani no » —;

se il progetto Stoppani da attuare a Crotone abbia le stesse caratteristiche produttive di quello realizzato a Cogoletto, già causa di grave inquinamento;

se la valutazione d'impatto ambientale dell'impianto crotonese risponda a sicuri criteri di ampia sicurezza per la salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica, tali da garantire con assoluta certezza le popolazioni interessate;

quali siano stati i criteri adottati da codesto Ministero per la valutazione di impatto ambientale del progetto Stoppani;

quali prescrizioni siano state fissate per l'esecutività dell'opera a carico della società e di eventuali altri soggetti pubblici e/o privati e per il trasporto della cromite dal porto al sito industriale. (5-02070)

PISTONE e DILIBERTO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 25 gennaio 1996, ultimo di una lunga serie di incidenti, c'è stata una fuoriuscita di gas dal deposito militare NBC (Nucleare, Batteriologico, Chimico) situato nel territorio del comune di Ronciglione;

alcuni cittadini di passaggio nella zona investita dalla nube tossica sono stati colti da malore;

a tutt'oggi alcun chiarimento è stato fornito in merito da parte delle autorità competenti;

è oramai anacronistico il permanere di situazioni come quella esistente nell'area del lago di Vico, in cui un deposito militare di armi NBC (nucleare, batteriologico, chimico) rappresenta un costante pericolo per le popolazioni locali, nonché un ostacolo minaccioso per qualsiasi progetto di politica ambientale;

l'ipotesi di realizzazione di un ulteriore ampliamento dell'area destinata a « parco naturale » non è assolutamente compatibile con l'esistenza di tale deposito;

la tutela della incolumità e della salute della popolazione, così come la salvaguardia delle bellezze ambientali e paesaggistiche del lago di Vico e delle sue potenzialità turistiche, vengono prima di qualunque altro interesse;

quali iniziative si intendano assumere per portare ad un'immediata ricostruzione dei fatti ed alla successiva, tempestiva trasmissione dei risultati agli enti locali;

quali interventi si ritengano indispensabili per offrire, per l'immediato, concrete garanzie di sicurezza per le popolazioni residenti messe costantemente in pericolo dal deposito NBC;

se non si ritenga invece opportuno e necessario predisporre lo smantellamento della struttura militare, con la sua conversione per fini di pubblica utilità. (5-02071)

MICHIELON. - *Al Ministro della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in base alla legge n. 132 del 1968, le prestazioni ospedaliere vengono obbligatoriamente erogate a tutti i cittadini, italiani e non;

per i cittadini dei Paesi della Comunità europea o comunque convenzionati con l'Italia, le prestazioni sanitarie erogate dalle nostre ULSS vengono pagate dai Paesi stranieri direttamente al nostro ministero della sanità;

per i cittadini extracomunitari indigeni, provenienti da Paesi non convenzionati con l'Italia, le prestazioni sanitarie erogate dall'ULSS dovrebbero essere rimborsate dal ministero dell'interno, al termine di un pesante iter procedurale che prevede l'inizio, da parte dell'ULSS stessa, di una complessa documentazione;

purtroppo, però, quanto sopraccitato non trova pratica attuazione, tant'è che, ad esempio, l'ex ULSS n. 10 di Treviso (l'attuale ULSS n. 9, che serve una popolazione di 350.000 residenti rispetto ai 277.000 dell'ex ULSS n. 10) dei 450 milioni

spettanti per le prestazioni erogate ad extracomunitari negli anni 1994 e precedenti ha incassato dal Ministero dell'interno solo 70 milioni;

per il 1995 le prestazioni sanitarie erogate a cittadini stranieri ammontano a ben 1.011.077.000 = lire così ripartite: lire 647.681.000 = per extracomunitari indigeni; lire 334.607.000 = per cittadini della Comunità europea o provenienti da Paesi convenzionati con il nostro lire 28.789.000 = per prestazioni di pronto soccorso -:

se sia ammissibile che, mentre la maggior parte delle UU.LL.SS. si dibatte in notevoli problemi finanziari, i rimborsi a queste dovuti non vengano né erogati tempestivamente né, cosa ancora più grave, per la totalità dell'importo dovuto;

a quanto ammonti il debito del ministero dell'interno nei confronti delle ULSS italiane per prestazioni a favore di extracomunitari;

dopo quanto tempo, in media, le ULSS vengano rimborsate, per le prestazioni di cui sopra, dal ministero dell'interno;

perché il ministero della sanità non versi alle ULSS i rimborsi per le prestazioni erogate a cittadini della Comunità europea;

per quale motivo non si preveda una semplificazione delle procedure al fine di consentire un rapido rimborso alle ULSS da parte del Ministero dell'interno;

se non ritenga opportuno introdurre una norma in base alla quale ciascun cittadino extracomunitario che viene in Italia deve essere obbligatoriamente munito di una polizza assicurativa sanitaria. (5-02072)

PEPE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

presso il ministero è in atto il riordino delle sedi pretorili in modo che esse

siano sempre più adeguate al territorio e soprattutto alle istanze di giurisdizione che devono svolgersi;

la situazione delle sedi pretorili della provincia di Benevento non è difforme alla quantità di lavoro processuale e quindi possono essere ristrutturate senza superficiali rimozioni;

la sede pretorile di S. Giorgio del Sannio è stata costruita *ex-novo* anche perché corrispondeva pienamente a un lavoro processuale oltremodo adeguato —:

quali provvedimenti il Ministro si accinga ad assumere nel riordino delle sedi pretorili, quali criteri intenda adottare nella chiusura delle sedi pretorili improduttive e in che modo sarà ristrutturata la pretura di S. Giorgio del Sannio essendo tale sede pretorile costruita *ex-novo* e pienamente funzionale. (5-02073)

PISTONE, BOGHETTA, COCCI e GALDELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il contratto aziendale della ITEL SpA, con scadenza 31 dicembre 1995, è già stato rinnovato senza che i lavoratori e la RSU aziendale ne venissero messi a conoscenza;

il contratto precedente è stato, di fatto, unilateralmente disdetto dall'azienda che già dal giugno 1995 non riconosceva più ai lavoratori la parte salariale integrativa;

il giorno 29 gennaio 1996 sono stati mandati a casa, causa pioggia, circa 90 lavoratori su un organico di 120 unità, senza che ciò fosse stato concordato con alcuno, richiamandosi alla CI n. 68/AD/AA, la quale non garantisce automaticamente la cassa integrazione, bensì la condiziona alla valutazione da parte dell'INPS;

i lavoratori sono soggetti al pagamento diretto di multe e danni eventuali arrecati a mezzi e attrezzature da lavoro, con addebito immediato in busta paga —:

per quale ragione l'importo di « fondo sociale », pagato direttamente dai lavoratori, non venga più loro corrisposto da ormai 3 mesi;

quale atteggiamento si intenda assumere nei confronti di persone, quali il presidente nonché amministratore, nonché direttore e capo del personale, Antonio Argentino, responsabile di questi atti gravi e provocatori nei confronti dei lavoratori, e se risulti che detto amministratore abbia stretti collegamenti con il gruppo STET;

se risulti al Governo che il citato Argentino, per ragioni inerenti al suo incarico abbia avuto od abbia rapporti con l'ex, proprietario Ilario Floresta;

quale sia stato il volume e con le caratteristiche del lavoro affidato da società del gruppo STET alla ITEL negli anni 1992/93/94/95;

quale risulti essere attualmente la ripartizione in quota dell'assetto societario ITEL;

se non sia da considerare gravissimo che un settore così delicato, quale quello ricoperto dalla ITEL, che si occupa di reti in alta e bassa frequenza con relativa installazione e manutenzione di reti TELECOM, venga gestito per ora in questa maniera, con la prospettiva di subappalti a ditte che non potranno sicuramente garantire né la professionalità né la riservatezza necessari e, non ultimo, i livelli occupazionali. (5-02074)

LENTI, COCCI e GALDELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL dei Vigili del fuoco della regione Marche hanno denunciato da tempo la grave situazione in cui si trova da anni il corpo nazionale dei vigili del fuoco a causa della scarsa attenzione prestata dai responsabili dell'amministrazione dell'interno ed anche delle inadeguate e contraddittorie norme legislative che regolamentano il corpo nazionale;

alla grave situazione vanno aggiunte le scarse risorse finanziarie assegnate al corpo negli ultimi anni e l'assoluta insufficienza degli organici, dei mezzi, delle attrezzature tecniche e dell'equipaggiamento individuale necessari per espletare in maniera efficace il servizio di soccorso;

recentemente è stato sventato il rischio di vedere « mutilato » il corpo dei vigili del fuoco di alcune importanti competenze quali quelle di assicurare il servizio di soccorso e la salvaguardia della pubblica incolumità mediante servizi di prevenzione e vigilanza antincendi nelle sedi portuali ed aeroportuali;

in tale contesto grande preoccupazione ha destato nel corpo dei vigili del fuoco la presentazione di un disegno di legge che si propone di reintrodurre la privatizzazione dei servizi di vigilanza e prevenzione nei porti e aeroporti —:

se non ritenga improcrastinabile l'incremento degli organici del corpo nazionale dei vigili del fuoco che attualmente vede l'Italia al di sotto degli *standard* europei;

se non ritenga il caso di procedere ad un unico piano di revisione e di ridefinizione generale delle questioni riguardanti il corpo dei vigili del fuoco al fine di garantire un servizio sempre più efficace nei confronti della collettività, tenendo conto delle proposte già avanzate dalle rappresentanze sindacali dei vigili del fuoco. (5-02075)

DOMENICO ANTONIO BASILE e CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, della difesa, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto ispettivo (n. 4-10646) del 12 giugno 1995 gli iscritti chiedevano ai Ministri interrogati quali fossero i risultati delle indagini relative alla denuncia, presentata dall'amministrazione comunale di Nicotera nel febbraio 1995, relativa alla presenza nel litorale del co-

mune di depositi di lavorati di agrumi e sui gravi danni che da tale situazione discendevano sotto l'aspetto igienico-sanitario e turistico;

rispondendo alla richiesta di informazioni avanzata dal Ministro dell'ambiente e della prefettura di Catanzaro, detta amministrazione comunale ha fornito precise indicazioni rispetto al fenomeno segnalato;

ad oggi non solo non è stata data risposta alla precedente interrogazione, ma non è stato assunto alcun provvedimento nel merito dei fatti denunciati, tanto è vero che in data 25 gennaio ultimo scorso il sindaco del comune di Nicotera ha scritto al Prefetto di Vibo Valentia richiedendo un tempestivo intervento onde eliminare, o quanto meno limitare, il problema —:

quali siano i risultati di dette indagini e quali provvedimenti ritengano gli interrogati di assumere, nei limiti delle rispettive competenze, in ordine ai fatti denunciati. (5-02076)

VOCOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le sorti dello stabilimento siderurgico di Taranto dopo l'operazione di privatizzazione e la conseguente acquisizione dello stabilimento da parte del gruppo Riva continuano a destare serie preoccupazioni, per la tenuta dei livelli occupazionali, per le condizioni di sicurezza, per la tenuta ambientale, per le condizioni di lavoro da parte delle maestranze, per le ricadute sociali e di sviluppo sul territorio Ionico;

il gruppo Riva, malgrado le continue assicurazioni date di volta in volta ai parlamentari della Commissione attività produttive della Camera, alle organizzazioni sindacali ed agli organi di stampa in merito a investimenti futuri, non ritiene necessario dare alcuna risposta ai pressanti appelli affinché venga reso noto il contratto di compravendita dello stabilimento stipulato tra IRI e gruppo Riva;

il gruppo medesimo non chiarisce nulla a proposito di « fughe » di ricambi di notevoli dimensioni e di pezzi di impianti, che, a quanto risulta all'interrogante verrebbero dirottati nel bresciano presso le aziende Ormis e Nuova Sigma ove verrebbero ripristinati e collaudati per poi prendere il volo verso la Cina di Taiwan;

lì su commessa « chiavi in mano » la azienda Danieli-progettazione sta realizzando uno stabilimento simile a quello presente a Taranto;

a tutto ciò l'interrogante aggiunge di essere venuto a conoscenza che ad uno dei maggiori fornitori europei di magnetite per refrattari, la Magis (Germania), dopo colloqui con dirigenti aziendali circa la possibilità di effettuare un contratto, è stato risposto che « l'azienda per ora non ha ancora deciso nulla a proposito del mantenimento dell'area a caldo dello stabilimento. Gli stessi investimenti promessi di Riva riguardano quasi esclusivamente interventi nella cosiddetta "area a freddo" confermando dubbi e perplessità su tenute positive della parte del ciclo produttivo che riguarda l'area a caldo. Se tutto ciò rispondesse al vero, verrebbero ulteriormente rafforzate le tesi (molte in verità) secondo cui il gruppo Riva ha acquistato lo stabilimento solo per fare profitti, rivendere tutto e sparire »;

le dismissioni dell'area a caldo (area ghisa, acciaierie), oltre a determinare altre migliaia di disoccupati provocherebbero, per ricaduta, ulteriori lacerazioni nelle aziende d'appalto già compromesse da anni dalla non attuazione di un processo di reindustrializzazione promosso dai vari Governi succedutisi in questi anni e mai realizzati. Nessuna risposta è inoltre giunta dal gruppo Riva alle richieste delle aziende consociate Icot, Sidermontaggi, Gescom, che nel piano di compravendita dovevano rientrare nel gruppo (protocolli d'intesa Iri - sindacati di categoria);

cosa intenda fare il Governo e il ministro per verificare la veridicità o meno dell'operazione sopra descritta che ve-

rebbe la vendita di pezzi di ricambi a paesi esteri e sguarnendo i magazzini di Taranto;

cosa intenda fare il Governo per garantire che non venga smantellata l'area a caldo, preludio della chiusura negli anni dell'intero stabilimento, magari dopo la realizzazione di ingenti profitti *in loco* da parte del gruppo Riva. (5-02077)

TURRONI, CANESI e FUMAGALLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere, premesso che:

in Emilia Romagna, in località Gaggio Montano, una imponente frana sta minacciando abitazioni, attività produttive, ha già determinato crolli e la interruzione della statale Porrettana. La frana ora minaccia la ferrovia, dopo avere già travolto la strada - le linee telefoniche sono state interrotte - il metanodotto risulta danneggiato;

l'ANAS non è tempestivamente intervenuta e la strada è stata interrotta con grande ritardo solo alle ore 1 di lunedì 5 febbraio nonostante già dal pomeriggio di domenica fosse già manifesta la pericolosità della situazione;

in Emilia Romagna sono attive numerose altre frane le più pericolose delle quali interessano l'abitato di Corniglio e il torrente Parma e la statale 513 ed il fiume Enza;

quali iniziative intenda assumere il Governo per ridurre i gravi rischi derivanti dalla frana di Gaggio Montano, e se sia possibile consolidarla;

quali interventi si intendano assumere per ridurre il dissesto idrogeologico e consolidare i versanti in Emilia Romagna e Toscana, dove le frane sono numerosissime;

se non ritengano necessario assumere provvedimenti per ripristinare l'assetto della rete canalizzatrice delle acque, ora in abbandono;

se non intendano promuovere interventi manutentivi individuando la necessaria mano d'opera, ora scomparsa, che possa operare in loco;

quali iniziative si intendano assumere per accertare ed eventualmente sanzionare le responsabilità dell'ANAS per ritardi nell'intervento cautelativo di chiusura della Porrettana;

se siano stati individuati e se saranno messi in atto interventi per ripristinare la percorribilità della Porrettana e soprattutto per proteggere la linea ferroviaria.

(5-02078)

MIGNONE, TORRE, LA CERRA, GAMBALE, NARDINI GUIDI, PAOLONI e RINALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ecografia è una indagine strumentale per immagini che diffusasi capillarmente negli ospedali e negli ambulatori extraospedalieri, ha contribuito a modernizzare la diagnostica medica;

moltissimi medici — sia generalisti che specialisti nelle diverse branche della medicina — si sono impegnati in questa metodica sin dal suo esordio acquisendo una padronanza tecnica sugli apparecchi fino ad una raffinata interventistica operatoria, ed una cultura interpretativa delle immagini di così alto livello che sarebbe dannoso disperdere;

purtroppo sono in corso tentativi da parte di società scientifiche di radiologia di attribuirsi l'esclusiva della gestione della ecografia lasciandone una parte solo agli specialisti di alcune branche della medicina;

la carenza di norme e atti di indirizzo, d'altro canto alimenta difformità deliberative delle aziende sanitarie ed ospedaliere nell'attribuzione dei moduli o dei servizi di ecografia che, pur essendo già strutturati ed operativi, corrono il rischio di essere spazzati via dalle rivendicazioni dei radiologi;

è il caso di ricordare che la metodica utilizza ultrasuoni e non radiazioni ionizzanti per le quali è prescritta la specializzazione in radiologia, e che la malaugurata attribuzione dell'esclusiva ai radiologi determinerebbe effetti imprevedibili negli ospedali oltre che nel campo della medicina extraospedaliera, ove a praticare l'ecografia sono tantissimi medici generalisti;

se non intenda fare chiarezza in materia diramando un atto di indirizzo dal quale appaia inequivocabile che la gestione della ecografia non è competenza esclusiva dei radiologi ma anche di tutti quei medici che siano in possesso di requisiti professionali che ne documentano la idoneità nel rispetto di criteri direttivi. (5-02079)

TATTARINI, NARDONE, GERBAUDO, PEPE, PAOLONI, OLIVERIO, Di FONZO, VIVIANI, ROTUNDO, MAGDA NEGRI, DI CAPUA, MONTECCHI, DI STASI e ZANI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il fallimento della Fedit ha determinato una situazione di estrema difficoltà e di paralisi nel sistema dei servizi in agricoltura, per recuperare il quale sono in corso iniziative legislative di riforma del sistema;

la procedura fallimentare ha determinato, altresì, una situazione drammatica per centinaia di lavoratori e per tutto il complesso sistema di relazioni di Fedit, con produttori e fornitori di beni e servizi che a tutt'oggi rischiano di vedere vanificata la possibilità di recupero di una mole ingente di credito; di contro, la SGR ha visto concretizzarsi una operazione di rilevamento del patrimonio assolutamente vantaggiosa;

da più parti sono stati sollevati dubbi sulla legittimità e correttezza della procedura adottata; per ultimo anche il commissario governativo, avvocato Francesco Lettera, nella relazione all'assemblea informale dei soci del 19 dicembre 1995 e poi nell'assemblea straordinaria del 24 gen-

naio 1996, ha puntigliosamente contestato la procedura degli atti adottati fino ad oggi, che hanno portato alla decisione del fallimento e del regime del concordato preventivo;

l'ordinanza del tribunale fallimentare di Roma del 2 dicembre 1995, separando nettamente il ruolo del commissario liquidatore e del commissario governativo, ha aperto una fase nuova, che rende indispensabile una valutazione del Governo sulle iniziative che il commissario governativo deve intraprendere per garantire un futuro sistema di servizi stabile ed efficace;

le valutazioni dell'avvocato Lettera si spingono, tra l'altro, ben oltre le conclusioni della Commissione d'inchiesta ministeriale e sembrano contrastarne alcuni passaggi fondamentali, come quello della legittimità giuridica degli atti di commissariamento e della validità dei presupposti tecnico-finanziari della procedura fallimentare -;

se non ritenga utile ed indifferibile un pronunciamento del Governo che, attraverso una dettagliata informazione sullo stato attuale della procedura, si esprima sui contenuti della iniziativa dell'avvocato Lettera ed assuma determinazioni necessarie a tutelare, con la massima trasparenza, l'interesse pubblico e generale, evitando il rischio di ulteriori atti che possano prestarsi a giudizio di illegittimità.

(5-02080)

RAFFAELLI e LORENZETTI. - *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'amministrazione municipale di Terni ha bandito un concorso pubblico per esami per 5 posti di educatore di asili nido e due posti di operatore di gruppo-appartamento.

Alla prima prova su questionario, svoltasi sabato 3 febbraio 1995 hanno partecipato 837 concorrenti.

La prova si è svolta sulla base di un questionario predisposto dalla società

« Consulting SpA » di Milano e composto di 75 domande attinenti le figure professionali in concorso, sotto la supervisione di una commissione di concorso composta da tecnici.

In seguito all'esame delle risposte, effettuato con il metodo della lettura ottica, sono stati giudicati idonei due soli concorrenti su 837 (quota elevata a 7 dopo una successiva verifica). La percentuale di idoneità alla funzione (7 su 837) corrisponde circa allo 0,8 per cento -;

se non ritengano, i Ministri interrogati, attivarsi al fine di verificare la rispondenza del questionario in oggetto agli obiettivi del concorso, vale a dire alla selezione di idoneo e qualificato personale per le scuole comunali per l'infanzia e per il servizio sociale in gruppi-appartamento; se non si abbia in altri termini ragione di ritenere che il livello selettivo del questionario non sia stato sovradimensionato o non adeguato rispetto al livello delle competenze professionali da selezionare o se non vi siano stati altri elementi tali da giustificare un simile clamoroso risultato (del resto largamente amplificato dalle cronache nazionali) ritenendosi possibile escludere a priori che i giovani licenziati dalle scuole ternane siano dotati di un livello di cultura e di capacità intellettive inferiore a quello dei loro coetanei del resto d'Italia.

(5-02081)

DOMENICO ANTONIO BASILE, SCALISI, SIDOTI e CECCONI. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 14 dicembre 1995 i sottoscritti hanno presentato l'atto ispettivo n. 4-16924, relativo alle vicende della società di autolinee e turismo STAT, corrente nel comune di S. Teresa di Riva (ME), con il quale, in ordine all'eventuale atteggiamento ostruzionistico dell'Amministrazione comunale di S. Teresa di Riva nei confronti della società STAT, oggetto di numerosi attentati di stampo mafioso, si chiedeva un deciso intervento per il ripri-

stino della legalità, sollecitando contestualmente una rapida soluzione giuridica alle legittime richieste di un imprenditore impegnato, oltre che nel difficile campo del lavoro, nella lotta senza resa alla criminalità mafiosa;

con la successiva interrogazione n. 4-18486 del 31 gennaio u.s. gli scriventi si rivolgevano ai medesimi ministri esponendo le singolari circostanze che viziano pesantemente il comportamento della pubblica amministrazione, intesa non solo quale Comune di S. Teresa di Riva ma anche quale Prefettura ed Amministrazione regionale siciliana, nei confronti della società STAT e del suo amministratore unico sig. Sebastiano Ruggeri, che non sembra affatto ispirata ai principi di correttezza, trasparenza e terzietà ma anzi, ad avviso degli interroganti, quasi unicamente teso a falciare la modesta, ma florida, società di autolinee;

ad oggi ancora nessuna risposta è stata fornita dai Ministri interrogati né alcun provvedimento sembra essere stato assunto poiché la situazione permane qual era prima delle interrogazioni parlamentari;

al contrario, lo Stato, e per esso il Ministero delle Finanze, Amministrazione periferica delle tasse e imposte indirette sugli affari - Intendenza di Finanza di Messina, proprio in questi giorni ha provveduto a notificare al sig. Sebastiano Ruggeri, nella sua qualità di Amministratore unico della STAT, una diffida e costituzione in mora, esigendo il pagamento della somma di lire 265.340.300 (di cui ben 27.826.400 per aumento ISTAT e lire 64.127.400 per interessi) dovuta per mancato pagamento del canone di occupazione dell'area demaniale relitto d'alveo del torrente Agrò dal 1° marzo 1987 al 31 dicembre 1994, su cui sorge l'autoparco della società;

in ordine a tale problematica, la società STAT ha presentato in data 27 di-

cembre 1994 al Ministero delle finanze un esposto-ricorso seguito da una memoria integrativa in data 3 maggio 1995, con cui si è argomentata l'iniqua applicazione del canone imposto alla società, sulla base dei motivi di seguito brevemente riassunti: alla luce della sentenza del Consiglio di Stato n. 8 del 10 luglio 1986 e della lettera n. 24862/9139 Rep. Demanio del 17 aprile 1990 dell'Intendenza di finanza di Messina, trattandosi di attività di servizi pubblici di linea e/o automobilistici sostitutivi, appare singolare che da un lato lo Stato dichiari di voler salvaguardare l'esistenza di una azienda colpita dall'aggressione mafiosa, e dall'altro pregiudichi l'esistenza dell'azienda medesima;

ad oggi ancora nessuna risposta ufficiale è stata fornita dal Ministero delle finanze alle istanze presentate dalla società STAT -;

se non intendano dare risposte certe per far comprendere l'interesse e la presenza dello Stato contro la criminalità mafiosa;

quale sia lo stato delle indagini della magistratura, anche in relazione ai fatti specificamente denunciati con l'atto di controllo n. 4-18486 del 31 gennaio 1996;

quale sia la risposta del Ministro delle finanze alle eccezioni sollevate dalla società STAT in ordine alla iniqua applicazione del canone sulla porzione di relitto d'alveo di torrente su cui sorge l'autoparco di detta società;

se non ritengano di dover tempestivamente intervenire, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, per assicurare ad un imprenditore e ad una impresa strenuamente impegnati in una difficile lotta contro la criminalità mafiosa, la necessaria tranquillità e sospendere, pertanto, l'esecuzione del provvedimento di diffida e costituzione di mora notificato il giorno 6 febbraio u.s. alla società STAT.

(5-02082)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CESETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-12903 presentata dall'interrogante nella seduta della Camera dei deputati del 3 agosto 1995 si lamentava che l'Ufficio centrale delle poste di Fermo non riusciva a garantire un idoneo servizio agli utenti a causa della clamorosa ed ingiustificata carenza di personale tanto che vi erano numerose e legittime proteste da parte dei cittadini e degli stessi dipendenti costretti a lavorare in condizioni a dir poco insostenibili e con grandi sacrifici personali;

con il medesimo atto si auspicava l'adozione di immediati ed urgenti provvedimenti per eliminare il grave disservizio e ripristinare il normale funzionamento dell'Ufficio;

con risposta scritta del 10 gennaio 1996 il Ministero nel ritenere l'Ufficio postale di Fermo uno dei più importanti della provincia di Ascoli Piceno per concentrazione di popolazione sul territorio e per volume di traffico, si limitava a comunicare che secondo l'Ente poste italiane presso detto ufficio non risultavano essersi verificati particolari inconvenienti;

quanto riferito dall'Ente poste italiane non risponde in alcun modo a verità in quanto dal gennaio 1995 l'ufficio postale di Fermo ha registrato ben 20 defezioni di personale impiegatizio (per pensionamenti, trasferimenti, mobilità) mai reintegrate;

tale carenza di personale si riflette pesantemente sui servizi e sulle condizioni psicofisiche del personale attualmente in forza nell'ufficio costretto a pesanti ed insostenibili sacrifici;

in definitiva la situazione è notevolmente peggiorata tanto che si impongono

immediati provvedimenti per impedire un prevedibile collasso nei servizi e nella conduzione dell'agenzia;

la citata risposta del 10 gennaio 1996 alla precedente interrogazione non è, pertanto, soddisfacente anche perché dimostra che l'Ente poste italiane non conosce se non in modo superficiale la situazione reale dell'ufficio —:

se non intenda disporre accertamenti più approfonditi sulla reale situazione dell'Ufficio centrale delle poste di Fermo e, quindi, adottare immediati ed urgenti provvedimenti di Sua competenza per ovviare alla grave carenza di personale e ripristinare il normale funzionamento di un Ufficio ritenuto dallo stesso Ente poste italiane « uno dei più importanti della provincia di Ascoli Piceno ». (4-18592)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa e prese di posizione di responsabili delle forze dell'ordine della provincia di Frosinone, denunciano le infiltrazioni della malavita organizzata nella realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità lungo la tratta Roma-Napoli;

lo stanziamento totale per la tratta Roma-Napoli ammonta a lire 5.508 miliardi e fino ad oggi sono state bandite 51 gare d'appalto per complessivi 780 miliardi;

sono già al lavoro 28 cantieri, sparsi senza logica né coordinamento lungo il territorio della Ciociaria;

se non sarà deciso l'abbassamento della « livelletta » appoggiando a terra i binari, sarà necessario realizzare circa 60 km. di viadotto, impiegando cinque/sei milioni di metri cubi di cemento;

a Natale sono stati recapitati 5 bossoli ad altrettanti componenti delle giunte del comune di Pignataro;

la TAV per l'elettrodotto del super-treno avrebbe bisogno di 25.000 volt mentre l'Enel arriva al massimo a 20.000; non sono ancora chiare le modalità di posizionamento dei cavi per il trasporto dell'energia mentre invece sono ben noti gli effetti gravemente nocivi per la salute delle onde elettromagnetiche;

ci sono già stati due morti nei cantieri dell'alta velocità;

la stima del danno economico per i 70 Km del tracciato in provincia di Frosinone ammonta a 100 miliardi mentre le ricadute occupazionali, secondo gli uffici di collocamento, ammontano a poco più di settanta operai;

l'impatto ambientale sul territorio del Lazio e della Campania è sconvolgente -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

quali provvedimenti, il Ministro del lavoro, intenda adottare per verificare se nei cantieri dell'alta velocità le ditte appaltatrici ottemperino alle disposizioni sulla sicurezza dei lavoratori;

quali provvedimenti, il Ministro della sanità, intenda adottare in merito alla problematica degli elettrodotti;

quali provvedimenti, il Ministro dell'interno, intenda adottare per tutelare e proteggere sia i cittadini che gli amministratori locali del Lazio dalle minacce delle organizzazioni criminali;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover costituire un apposito nucleo investigativo per il monitoraggio sugli appalti e sulle opere legate all'alta velocità ferroviaria;

quali provvedimenti, i Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali, intendano adottare per scongiurare i

gravi danni inflitti al territorio attraversato dalle linee ferroviarie ad alta velocità.

(4-18593)

VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali interventi si intendano adottare, a supporto ed integrazione degli interventi programmati dalla Giunta regionale della Calabria, a protezione del lungomare di Roccella Jonica, nonché del litorale di Monasterace, in provincia di Reggio Calabria, gravemente danneggiati da recenti mareggiate e con pericoli per gli abitanti delle case lungo il mare. (4-18594)

VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano le iniziative adottate o che si intendano adottare in favore delle popolazioni e delle aziende agricole in provincia di Reggio Calabria gravemente danneggiate da recenti nubifragi che hanno devastato il territorio, a San Luca, a Siderno e in altri centri della costa ionica, nonché a Rizziconi, colpito nel centro e nelle contrade Russo, Gabellotta, Spina, Braccio, Monduca, Cimbalello e nella frazione di Drosi. (4-18595)

POLI BORTONE, COLOSIMO, PETRELLI e CAPITANEO. — *Al Ministro del lavoro.* — Per sapere - premesso che:

ancora non è stato varato dal Parlamento il provvedimento per la ristrutturazione dei consorzi agricoli;

il personale dipendente rischia di trovarsi senza lavoro -:

quali intendimenti abbia in merito alla richiesta di proroga della cassa integrazione guadagni speciale quale soluzione temporanea in attesa, appunto, della decisione definitiva per la ristrutturazione della rete dei servizi in agricoltura.

(4-18596)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere quali provvedimenti intendano immediatamente adottare perché gli allevatori non siano ulteriormente penalizzati dal pagamento delle visite ispettive da parte delle USL per la registrazione delle stalle, in considerazione del fatto che tali incombenze sono da considerarsi di stretta competenza delle stesse USL. (4-18597)

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'insegnante elementare Marchese Anna in Campisi, nata il 1° novembre 1924, a riposo dal 9 settembre 1993, con istanza del 20 aprile 1994, indirizzata al Ministero della pubblica istruzione, al Provveditorato agli studi di Reggio Calabria ed all'INPDAP, ha chiesto i benefici del contratto triennale dal 1° gennaio 1981, al 1° gennaio 1984, riconosciuti con decisione della Corte dei conti del 2 dicembre 1994 —:

quali siano i tempi di accoglimento di detta istanza e di liquidazione delle somme che l'insegnante Marchese accredita. (4-18598)

VALENSISE, SOSPIRI e GIOVANNI PACE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del 5 aprile 1995 n. 402/95/C la Corte dei conti, Sezione giurisdizionale per la regione Abruzzo, ha accolto il ricorso dell'avvocato Alfredo Luciani nei confronti della determinazione del ministro del tesoro, Cassa per le pensioni dei dipendenti degli enti locali, n. 266448 del 10 novembre 1987, statuendo la compatibilità in trattamento di quiescenza dell'indennità di toga corrisposta in costanza di servizio da parte del comune di Pescara, nonché la corresponsione al ricorrente degli interessi legali a far tempo dall'impugnato atto di liquidazione —:

quali siano le ragioni del ritardo nella esecuzione della sentenza della Corte dei conti sopra ricordata. (4-18599)

BAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le scuole materne ed elementari della provincia di Belluno hanno sempre riscosso consensi e giudizi positivi sia per la serietà dell'impegno che per le innovazioni didattiche e di metodo introdotte;

è importante mettere in atto tutti gli interventi in grado di conservarne la qualità;

su 21 direzioni didattiche in provincia di Belluno solo 12 hanno direttori didattici, mentre le altre vengono affidate ai 12 direttori didattici in reggenza (incarico scarsamente renumerato che prevede però tutta la responsabilità per il dirigente che non è autorizzato a più di una presenza settimanale per contenere la spesa);

i maestri incaricati annualmente come vicari non hanno responsabilità giuridica e tale situazione non è occasionale, ma è destinata a continuare; anche se arriverà qualche nuovo direttore dopo il prossimo concorso questi chiederanno subito il trasferimento e tutto ritornerà come prima;

tutte le direzioni in zona di montagna della provincia di Belluno sono prive di direttori titolari con l'unica eccezione della direzione di S. Stefano di Cadore —:

se non intenga opportuno intervenire con un provvedimento, in tempi brevi, che modifichi la situazione suesposta, assegnando alle direzioni senza titolare un direttore incaricato (scelto da apposita graduatoria tra i tanti maestri con il diploma di laurea e con l'esperienza di insegnamento richiesta), come del resto già avviene per le scuole medie. (4-18600)

BAMPO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ENAM — Ente nazionale di assistenza magistrale —, istituito in base al

decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 ottobre 1947, n. 1346, ratificato con legge 21 marzo 1953, n. 190 e modificato con legge 7 marzo 1957, n. 93, ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è posto sotto vigilanza dal Ministero della pubblica istruzione;

nell'ambito del consiglio di amministrazione di tale ente siedano oltre al rappresentante del Ministero della pubblica istruzione anche un rappresentante del Ministero del tesoro ed uno del Ministero del lavoro;

a tale Ente sono iscritti d'ufficio gli insegnanti e direttori didattici di ruolo della scuola primaria ai quali viene operata una ritenuta mensile dello 0,80 per cento dello stipendio calcolabile, mediamente, in lire 12 - 13.000 mensili;

tale ritenuta è obbligatoriamente operante in favore di detto Ente;

l'Ente, per statuto, dovrebbe svolgere attività assistenziali e previdenziali in favore della categoria e dei familiari;

tale attività è, in parte gestita direttamente dalla direzione centrale dell'Ente, in parte è demandata ai comitati provinciali;

l'Ente si trova, da anni in una situazione di funzionamento precario al limite dell'assurdo, per cui, ad esempio, le pratiche dei contributi sanitari vengono espletate non con mesi, ma con anni di ritardo tant'è che al momento sono in corso di esame le richieste relative all'anno 1994 ed agli anni precedenti senza che agli interessati venga fornita una adeguata informazione-previsione sui tempi di risoluzione delle pratiche stesse;

molti comitati provinciali si trovano nella impossibilità di rispondere alle esigenze degli iscritti sia per questioni organizzative (ad esempio si cita il caso di Belluno dove da mesi si è in attesa della nomina di un commissario che consenta il

funzionamento di tale comitato) che per mancanza di fondi adeguati;

la sopportazione degli insegnanti e dei direttori didattici i quali, da un lato, si vedono iscritti d'autorità all'Ente e, dall'altro, non possono fruire nemmeno delle modeste prestazioni dello stesso per la disorganizzazione sopra accennata, è ormai giunta al limite —:

quale sia la posizione del Governo di fronte al problema prospettato in premessa;

quali iniziative intenda assumere per ridare efficienza organizzativa alla struttura centrale e a quelle periferiche dell'Ente, rispondendo alle esigenze del personale che regolarmente paga la propria quota di iscrizione e che, giustamente, pretende un'assistenza offerta in tempi accettabili e non con anni di ritardo. (4-18601)

CACCAVALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1979 ad oggi le procure della Repubblica di Reggio Calabria, La Spezia, Bari, Matera, Napoli e Catanzaro stanno svolgendo delle indagini sulla sorte di 23 navi, sospette di aver trasportato scorie radioattive;

dette navi sono misteriosamente affondate, fatta eccezione per due, la prima albanese e l'altra russa, che non sono affondate ma hanno scaricato scorie radioattive nel mar Ionio e vicino La Spezia;

a questo proposito è stata istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta; ma ancora non se ne sa nulla;

alcuni dei magistrati che dirigono le indagini affermano di avere i telefoni sotto controllo, di essere pedinati e di aver subito minacce di morte dal momento in cui hanno ricevuto l'incarico;

un collaboratore di un magistrato, ufficiale della capitaneria di porto, è deceduto per cause definite, da un giornale, « apparentemente naturali »;

una multinazionale (tale *Oceanic Disposal Management*) propone da anni, ai Governi di tutto il mondo, un nuovo metodo per smaltire le scorie radioattive: sistemarle in dei *container* di piombo, zinco e acciaio chiamati « penetratori », che, una volta gettati in mare, raggiungerebbero una velocità tale da provocarne l'inserimento nell'argilla dei fondali in profondità;

si sospetta un vero e proprio commercio di queste scorie radioattive con i Paesi, anche europei, che continuano ad effettuare esperimenti nucleari (il sistema consisterebbe nel simulare un affondamento accidentale delle navi che le trasportano) -:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire la protezione necessaria alle autorità preposte allo svolgimento delle indagini sul misterioso affondamento delle navi;

quali iniziative intendano promuovere per tutelare la salute dei cittadini messa in grave pericolo dal protrarsi dei commerci clandestini di scorie radioattive nonché per perseguire reati e responsabilità che dovessero emergere. (4-18602)

SCOZZARI, INCORVAIA, GAMBALE e MANGANELLI. - *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Alessandria della Rocca ha una superficie di 6.193 ettari di terreno;

l'agricoltura in questo terreno rappresenta la fonte principale di reddito che occupa coltivatori diretti e piccoli coloni, di tutte le età e di entrambi i sessi;

la piccola colonia è tipica dell'economia rurale alessandrina in quanto per la tipica morfologia del terreno non è prevista la figura del bracciante;

circa 500 alessandrini erano iscritti all'ufficio di collocamento, con la qualifica di piccolo colono;

un anno fa i funzionari dell'ispettorato provinciale del lavoro, hanno convocato nella locale caserma dei Carabinieri decine di piccoli coloni alessandrini per interrogarli circa il lavoro nei campi ed il rapporto dei proprietari dei fondi;

non sono stati eseguiti accertamenti sui fondi presso organismi di enti pubblici che hanno rapporti con i piccoli coloni per contributi e previdenza di vario genere come l'UMA o l'AIMA;

dal resoconto degli interrogatori i funzionari incaricati hanno accertato, a loro modo, rapporti lavorativi fittizi risalenti ad epoche lontane;

successivamente al resoconto degli interrogatori sono stati adottati provvedimenti di cancellazione dagli elenchi di piccoli coloni da parte dell'ufficio provinciale del lavoro; la revoca di pensioni; le richieste di rimborsi per le indennità percepite;

l'ispettorato del lavoro ha rigettato le richieste avanzate per entrare in possesso della copia dei verbali degli interrogatori poiché tutti gli atti sono stati trasmessi alla magistratura -:

per quale motivo le istanze avanzate all'INPS di rimborso dell'indennità di disoccupazione, di maternità, di malattia (addirittura dell'assegno di invalidità) e delle pensioni siano state revocate;

quali provvedimenti abbia intenzione porre in essere il Ministro per garantire la riapertura del caso procedendo singolarmente episodio per episodio;

se intenda revocare, come agli scriventi appare necessario, tutti i provvedimenti di cancellazione e di richiesta rimborsi, che hanno gettato la popolazione Alessandrina nella disperazione, fino al successivo ed effettivo accertamento della verità. (4-18603)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo cinque mesi dall'insediamento del presidente dell'autorità portuale di Ancona, a tutt'oggi, non è stato ancora nominato il segretario generale di predetta autorità —:

per quali motivi non si sia ancora provveduto a tale nomina;

se non si intenda procedere al più presto per colmare tale lacuna. (4-18604)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

il CONSUP a suo tempo aveva bocciato i progetti per le opere a mare di Ancona, in quanto « pericolosi per la navigazione », nonostante che a livello locale venisse addirittura dichiarato che gli stessi erano esecutivi, prevedendo la realizzazione di studi e indagini a mare prima della redazione dei nuovi progetti;

l'AMMM, tre anni or sono, facendosi carico degli oneri di spesa derivanti dalla necessità di esperire le predette indagini, aveva stipulato con il Ministero dei lavori pubblici un atto aggiuntivo alla convenzione di concessione di committenza tra la stessa e il Ministero — avendo anche predisposto i bandi di gara tra le stesse — ma il tutto rimaneva bloccato in quanto, nonostante la delibera assunta dal consiglio dell'AMMM, il commissario *pro tempore* non si è mai recato a Roma per la firma del predetto atto, nonostante le sollecitazioni ministeriali —:

quando verranno effettuate le indagini disposte dal CONSUP;

chi provvederà alla copertura finanziaria delle stesse e, attraverso quali procedure pubbliche verranno appaltate.

(4-18605)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerose sacche di plasma sono state sequestrate nel corso di inchieste giudiziarie;

in molti casi, a ciò non ha fatto seguito l'esame scientifico del plasma a fine di accertare la reale presenza di elementi dannosi alla salute;

tale ritardo determina il rischio di deterioramento del sangue e anche il permanere di una incertezza sull'affidabilità del plasma e anche degli emoderivati —:

se abbia fornito all'autorità giudiziaria delle località interessate il rapporto necessario per accelerare le verifiche.

(4-18606)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerose sacche di plasma sono state sequestrate nel corso di inchieste giudiziarie;

in molti casi, a ciò non ha fatto seguito l'esame scientifico del plasma, a fine di accertare la reale presenza di elementi dannosi alla salute;

tale ritardo determina il rischio di deterioramento del sangue e anche il permanere di una incertezza sull'affidabilità del plasma e anche degli emoderivati —:

se abbia sollecitato una velocizzazione delle procedure di analisi al fine di non sprecare le sacche che risultassero sicure e, soprattutto, se non ritenga di intervenire verso i responsabili dei mancati controlli nel caso risultasse insicuro o addirittura infetto il sangue contenuto in alcune sacche per prevenire il pericolo di nuovi rischi.

(4-18607)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che —:

lo scandalo suscitato dall'esibizione di Giucas Casella durante la puntata di « Do-

menica in » dello scorso 28 gennaio ha evidenziato la necessità di evitare che nelle trasmissioni di intrattenimento vengano propagandati ai minori comportamenti pericolosi per l'incolumità personale;

sarebbe al contrario utile e possibile trasmettere in maniera divertente e spettacolare anche messaggi educativi e che portino alla prevenzione proprio di quegli incidenti domestici, che costano annualmente la vita a migliaia di persone;

lo spettacolo di Grillo, censurato dalla Rai, è la dimostrazione evidente di come si fa *audience* dicendo cose non solo intelligenti, ma addirittura troppo avanzate per l'apparato industriale arretrato nel nostro paese :-

se non ritenga di dover concordare, attraverso il dipartimento dell'informazione, con la Rai, ma anche con le reti private, un codice di comportamento, che eviti il ripetersi di episodi come quello di Giucas Casella, e che, prenda al contrario la messa in onda di informazioni utili in maniera non pedante e burocratica, ma creativa e spettacolare. (4-18608)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

dalla Sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Caserta sono stati redatti i piani paesistici per i comuni di Sessa Aurunca e Cellole, portati a conoscenza delle rispettive amministrazioni comunali il 14 dicembre 1995;

a questo proposito, l'amministrazione comunale di Sessa Aurunca si è riunita d'urgenza il 3 gennaio 1996 per discutere e proporre sostanziali modifiche al piano paesistico che la riguardava;

i territori dei due comuni citati sono stati finora salvaguardati dalla cementificazione grazie alle leggi vigenti e all'inserimento, ex articolo 5 legge regionale n. 33 del 1993, nel parco regionale Roccamonfina-foce del Garigliano -:

quali strumenti di vigilanza e di controllo intenda adottare per evitare quanto paventato nella premessa. (4-18609)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il tratto di strada che va dall'incrocio tra via Ripuaria e la strada statale 145, fino al cavalcavia del fiume Sarno, continua a essere ad alto rischio di impatto ambientale e particolarmente pericoloso per quanti sono costretti a percorrerlo a piedi o in macchina;

parte del tratto della citata strada che interessa il comune di Castellammare di Stabia, inoltre, è addirittura chiuso al traffico automobilistico da anni, con gravi disagi ai residenti, bloccati per ore nel traffico che si forma sulle strade adiacenti, reso caotico anche dalla concentrazione in quella zona del mercato dei fiori, dall'ubicazione dell'ipermercato « CittàMercato », nonché dall'ingresso autostradale del casello di Castellammare di Stabia;

L'Associazione sviluppo sociale e ambientale di Pompei (ASSA) ha denunciato allo scrivente, ma anche alla procura della Repubblica competente, una serie di gravi mancanze e inadempienze relative al tratto stradale suindicato (assenza di una rete protettiva sul cavalcavia citato e di illuminazione pubblica; stato di abbandono di alcuni tratti della strada diventati nel frattempo discariche abusive di materassi, frigoriferi e carcasse di macchine; scomparsa del marciapiede che costeggia il fiume Sarno con conseguente pericolo per i passanti; scarsa manutenzione dei canali di scolo otturati dai detriti che, durante le giornate di pioggia, rovesciano sulla carreggiata melma maleodorante; mancato controllo sulle condizioni della rete idrica dove le continue perdite e le ripetute rotture dei tubi obsoleti e fatiscenti mettono a rischio la potabilità dell'acqua; infine, il

formarsi di continui avvallamenti e fossi del manto stradale causa di numerosi incidenti) -:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare a tutela tanto dell'ambiente quanto della salute e dell'incolumità dei cittadini. (4-18610)

MURATORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il quartiere Torrino, situato in Roma nella XII circoscrizione, ha da anni fatto richiesta di un posto di polizia e tutti gli organi preposti hanno dato il proprio assenso a tale dislocazione;

i locali per tale posizionamento sono stati individuati in un immobile di proprietà del comune di Roma e questo sembra sia stato messo a disposizione -:

quali immediati provvedimenti si intendano prendere per l'apertura del posto di polizia nel quartiere Torrino, affinché vengano prese in considerazione le legittime aspettative della cittadinanza. (4-18611)

de **GHISLANZONI CARDOLI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nella provincia di Pavia risultano leggermente sottodimensionate, rispetto ai parametri fissati dalla legge 426 del 1988, le scuole secondarie di primo grado « A. Massazza » di Mede, « Mariangela Montanari » di Sannazzaro de' Burgondi e « G. Ganora » di Valle Lomellina;

la Lomellina occidentale ha già subito negli anni scorsi una drastica riduzione dell'offerta scolastica, con la soppressione delle presidenze di scuole medie di primo grado (Candia, Sartirana, Confienza, Pale-

stro, Pieve del Cairo, Cilavegna) e la chiusura di diverse sezioni distaccate (Castel-novetto, Castel d'Agogna, Zeme);

un ulteriore impoverimento dell'offerta scolastica non potrebbe che accentuare i fenomeni di spopolamento della Lomellina, proprio quando invece si dovrebbe favorire il radicamento sul territorio di nuclei familiari giovani, con prole in età scolare, al fine di evitare il degrado sociale ed economico della zona;

la soppressione delle presidenze delle scuole medie leggermente sottodimensionate della Lomellina rischierebbe di fare solo da preludio alla loro totale chiusura in quanto costringerebbe un'utenza molto dispersa a percorrere diversi chilometri per raggiungere i plessi scolastici e favorirebbe un esodo di alunni verso le scuole di Mortara, Casale, Valenza e Vercelli, in una situazione geografica nella quale gli spostamenti sono resi difficili da una rete stradale e ferroviaria non adeguatamente sviluppata e dalla frequente presenza di nebbia nella stagione autunnale e invernale;

il limitato risparmio per lo Stato che deriverebbe dalla « razionalizzazione » sarebbe vanificato da un più pesante aggravio di spese per l'utenza e per i comuni interessati;

le scuole medie dei comuni di Mede (10 classi), Sannazzaro de' Burgondi (11 classi) e Valle Lomellina (11 classi con 2 sezioni staccate a Candia e Sartirana) risultano appena al di sotto del numero minimo di dodici classi previsto per le scuole secondarie di primo grado e possono pertanto, come indicato anche da alcune previsioni, rientrare nei parametri di legge già dal prossimo anno scolastico;

il rapporto tendenziale classi/alunni per la scuola secondaria di primo grado nell'anno scolastico 1995/1996 per la provincia di Pavia è pari a 19,8, prossimo cioè al valore di 20 previsto a livello nazionale e segno evidente che nella provincia pavese non esistono situazioni di spreco e che già molte classi sono state razionalizzate -:

se non si ritenga assolutamente indispensabile respingere le ipotesi di soppressione delle presidenze delle scuole di istruzione secondaria di primo grado della Lomellina e in particolare quelle dei comuni di Mede, Sannazzaro de' Burgondi e Valle Lomellina, tutelando al contempo la piena fruibilità del servizio scolastico e la garanzia del diritto allo studio per i giovani dei comuni interessati. (4-18612)

BERNARDELLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nel 1991, presso l'ambasciata italiana di Addis Abeba, 4 collaboratori del dittatore Menghistu Hailemariam, autori di carneficine ed odiati sia dagli invasori che dagli invasi, si rifugiarono in essa dopo essere stati « respinti » dalle altre ambasciate;

dei 4 rifugiati (Tesfay Ghebrechidane, Addis Tidia, Brahnu Bayl ed Hailu Yimanu), uno morì suicida, secondo la versione ufficiale (a parere degli etiopi fu assassinato dagli altri tre perché intenzionato ad arrendersi);

nel 1991 ambasciatore italiano era il dottor Angeletti, mentre oggi questo incarico è ricoperto dal dottor Melani, ed i tre sopracitati collaboratori del dittatore sono ancora « ospiti » della nostra ambasciata;

nel 1992, Mirascian Suren, studente di nazionalità Eritrea, dissidente politico e per tale motivo ripetutamente torturato dai soldati etiopici occupanti la città di Asmara, riuscito a rifugiarsi in Addis Abeba, tentò di procurarsi il visto presso l'ambasciata italiana. Esso gli fu sempre negato sino a quando, come risulta all'interrogante, pagò 9.000 birr (al cambio ufficiale, la cifra corrispondeva a 4.000 dollari); a quel punto gli fu concesso il visto turistico, valido per una settimana;

come risulta da recenti notizie di stampa presso la nostra ambasciata in Nigeria sarebbero stati rilasciati visti dietro pagamento;

le ambasciate non sono territorio incontrollabile e gli ambasciatori rispondono di ciò che avviene al loro interno -:

se il Ministero degli affari esteri sia a conoscenza di questi gravi fatti;

se si intendano prendere provvedimenti sanzionatori nei confronti degli ambasciatori che si siano dimostrati inaffidabili nel controllo del personale sotto la loro responsabilità;

se si siano intraprese indagini per scoprire il personale « corrotto » e quali provvedimenti si intendano prendere per scongiurare il ripetersi di questi gravi illeciti. (4-18613)

MATTEOLI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in questi giorni l'amministrazione comunale di Castagneto Carducci (Livorno) ha indetto un concorso per due posti di collaboratore amministrativo;

la prova scritta si è svolta il 22 gennaio 1996 e i candidati sono stati convocati per le ore 10,30; alle ore 13,30 il segretario comunale si è presentato leggendo le 60 domande del questionario e che la prova è iniziata solo alle ore 16,20;

risulta altresì all'interrogante che molti candidati, nel lasso di tempo passato dalle ore 13,30 alle ore 16,20, hanno potuto consultare libri ed addirittura telefonare per farsi suggerire le risposte -:

se non ritengano di intervenire immediatamente, visto che la prova orale si svolgerà il 19 febbraio, per annullare la prova scritta, che appare palesemente irregolare. (4-18614)

PASETTO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere, premesso che -:

presso il liceo scientifico statale « E. Medi » di Villafranca, in provincia di Verona, è da tempo impiegato quale segre-

tario il geometra Giancarlo Pesce, che secondo quanto risulta all'interrogante, si sta rendendo protagonista di tali e tanti episodi da consigliare una attenta verifica ministeriale sul suo operato;

in particolare, questo interrogante è venuto a conoscenza del fatto che lo stesso geometra Giancarlo Pesce sarebbe stato oggetto, nell'agosto dello scorso anno, di una proposta di trasferimento d'ufficio da parte del dirigente settore personale e stipendi dell'amministrazione provinciale di Verona;

risulterebbe inoltre necessaria una immediata ispezione sui cartellini di presenza del geometra Giancarlo Pesce, per verificarne la regolarità;

risulta altresì al sottoscritto che nel passato il Pesce ha avuto momenti di fortissimo contrasto con una insegnante del liceo, la signora Forigo, tali da indurre la predetta insegnante a chiedere il trasferimento ad altro istituto;

pare ingiustificata l'inerzia sia del preside del liceo, professor Carità che del provveditore agli studi, al corrente delle circostanze denunciate;

sembrirebbe altresì che anche la magistratura penale si stia interessando all'andamento della gestione amministrativa dell'istituto in questione -:

se non intenda avviare immediatamente una accurata ispezione presso il liceo scientifico « E. Medi » di Villafranca Veronese acquisendo tutti gli atti utili per verificare il comportamento del geometra Giancarlo Pesce, segretario del predetto istituto, con particolare riferimento alle circostanze denunciate nella presente interrogazione. (4-18615)

MOLINARO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Maria Luisa Valentino, nata a Napoli il 1° dicembre 1950, residente a San Giorgio al Cremano (NA) — via Matteotti 7 — laureata in medicina e chi-

rurgia il 5 novembre 1975 e dipendente della USL 40/Napoli dal 19 dicembre 1977, ha inoltrato regolare domanda inviata al ministero del tesoro, il 22 marzo 1991, richiedendo il riscatto dei sei anni di laurea ai fini pensionistici;

a tutt'oggi non ha avuto ancora alcuna risposta in merito —:

quale sia la posizione pensionistica della dottoressa Maria Luisa Valentino e se la domanda di cui sopra da lei inoltrata al ministero del tesoro abbia mai avuto accoglimento e risposta. (4-18616)

ARATA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

la polizia di Khartoum ha torturato uno studente per estorcergli confessioni contro la chiesa cattolica romana;

successivamente, è stato torturato un sacerdote, padre Lotède per indurlo ad ammettere di aver complottato contro lo Stato sudanese —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra indicati;

in caso positivo quali iniziative intenda intraprendere per indurre il Governo Sudanese a rispettare la minoranza cattolica del Paese, che ha sede a Juba, nel Sud del Paese medesimo;

se, come presidente di turno dell'Unione europea, il Governo italiano non intenda farsi interprete in modo perentorio nei confronti del Governo sudanese al fine di ottenere assicurazioni circa il rispetto dei diritti umani e confessionali delle popolazioni;

se, dato il persistere di tali situazioni insostenibili, non si intenda ridurre le relazioni diplomatiche del Sudan con l'Italia, o, più in generale, con i Paesi dell'Unione europea. (4-18617)

PASINATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è balzato alla ribalta di tutti gli organi di informazione ed è divenuto motivo di importanti interventi di uomini politici di tutti i partiti, compreso quello del Presidente Dini, il « fenomeno delle intercettazioni telefoniche »;

da ogni parte è stato manifestato sconcerto e preoccupazione per l'uso a volte improprio messo in atto da varie procure della Repubblica, col risultato di infrangere il diritto alla riservatezza;

da qualcuno si è giunti a dire che il nostro Paese corre il rischio di trasformarsi nella caricatura, un po' fastidiosa, del sistema dittatoriale di sovietica memoria;

tutto il sistema delle intercettazioni telefoniche ha un costo elevatissimo: bollette Telecom, apparecchiature sofisticate, cassette, decrittazioni, eccetera, anche di parecchie centinaia di milioni per ogni singolo caso;

molte volte, poi, le predette intercettazioni non vengono utilizzate a fini processuali, se non in parte modesta;

l'interrogante ritiene che, oltre ad un problema connesso alla tutela delle libertà personali, aspetto fondamentale in uno Stato democratico, esista anche un generale problema di spreco di denaro pubblico, particolarmente grave se non utilizzato per specifici scopi di giustizia —:

quale sia l'ammontare complessivo di spesa relativo a ciascuno degli anni 1993, 1994 e 1995, suddiviso per acquisti di attrezzature e spese di intercettazione;

a quale Ministero vengano imputate e su quale capitolo di spesa tutte le ingenti spese sostenute per effettuare le predette intercettazioni telefoniche e le spese per le intercettazioni non utilizzate;

quali spese e in quale maniera e proporzione vengono eventualmente recuperate e da chi e a favore di chi;

quali criteri vengano seguiti dalle procure della Repubblica nel chiedere le intercettazioni e in che proporzione vengono autorizzate dai GIP rispetto a quelle richieste come pure in quali proporzioni vengono utilizzate nei processi in relazione a quelle effettivamente effettuate;

se esista un coordinamento al riguardo tra le procure, considerato che sembra accadere che la medesima persona possa essere contemporaneamente fatta oggetto di intercettazioni da più parti, con evidente ed inaccettabile aggravamento di spesa. (4-18618)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dopo i tagli sui tassi attivi praticati dalle banche sui conti correnti e certificati di deposito, in questi ultimi giorni la mannaia è stata calata dalle banche sullo strumento che tradizionalmente è « il più amato dagli italiani » per collocarvi i propri soldi: il libretto di risparmio;

se la decisione, da parte degli istituti bancari di tagliare i tassi attivi praticati alla clientela sui libretti di risparmio, sia dovuta ad una strategia finalizzata a trasferire una rilevante fetta del risparmio verso le gestioni e i fondi che — come è ben noto — assicurano alle banche sostanziose provvigioni e competenze;

per quale motivo, a fronte di questa generalizzata manovra di « tagli » sui depositi, nessun istituto bancario abbia, ad oggi, attuato una parallela riduzione dei tassi passivi applicati alla clientela, allargando così ulteriormente lo *spread*, a tutto favore delle banche stesse;

se non ritenga doversi intervenire per far sì che venga ricondotto a termini più « ragionevoli » il livello raggiunto dallo *spread* relativamente ai tassi applicati dagli istituti bancari italiani alle imprese commerciali (8,29 per cento) e ad alberghi pubblici esercizi (8,75 per cento), per non parlare di quello vicinissimo all'8 per cento

applicato alle imprese tessili ed edili, che costituisce causa e non certo conseguenza della situazione di estrema difficoltà segnalata dalle relative categorie produttive, e, in particolare quella delle categorie del commercio. (4-18619)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle finanze, dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, per la famiglia e la solidarietà sociale, della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni di volontariato iscritte al registro regionale del volontariato della Liguria — di cui all'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, ed articolo 3 della legge regionale 28 maggio 1992, n. 15 — hanno sottoscritto, nell'assemblea generale del 6 dicembre 1995, un documento unitario di protesta per l'estensione a dette organizzazioni del pagamento del 19 per cento di IVA sui beni necessari alla loro attività — pur permanendo tale esclusione per alcuni tipi di beni, quelli « mobili registrati » (quali autoambulanze, natanti di soccorso, elicotteri, eccetera) — esclusione che aveva costituito finora un modesto ma certamente utile aiuto alla vita di queste associazioni;

le organizzazioni di volontariato, in conformità all'articolo 1 della legge 11 agosto 1991, n. 266, perseguono « finalità di carattere sociale, civile e culturale », intervenendo con prestazione di servizi volontari e gratuiti ove l'intervento pubblico è carente, se non del tutto assente;

sempre all'articolo 1 della legge 11 agosto 1991 si precisa che « la Repubblica Italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo » promuovendone « lo sviluppo, salvaguardandone l'autonomia » e favorendone « l'apporto originale »;

le attività poste in essere dalle organizzazioni del volontariato ligure sono svolte nella costante ricerca di coniugare la spesa minima con il massimo dei risultati;

l'articolo 8 comma 2 (titolo: agevolazioni fiscali) della legge n. 266 prevede, per le organizzazioni del volontariato costituite esclusivamente per fini di solidarietà, che « le operazioni effettuate dalle medesime non si considerano cessioni di beni né prestazioni di servizi ai fini dell'imposta sul valore aggiunto »;

la circolare ministeriale del 25 febbraio 1992 n. 3-11/152 (direzione generale delle imposte dirette), con la quale il Ministero delle finanze chiariva che tale esclusione ineriva « anche » agli acquisti di beni mobili registrati (autoveicoli, eccetera) e, pertanto, anche degli altri beni e/o servizi purché utilizzati esclusivamente per lo svolgimento dell'attività solidaristica volontaria;

un successivo chiarimento della direzione regionale delle entrate per la Liguria del 18 febbraio 1995 (Prot. 35.556, serv. I, div. I), afferma che « Sono soggetti ad IVA soltanto gli acquisti e i corrispondenti ricavi relativi alle operazioni commerciali e produttive marginalmente svolte, nonché gli acquisti per i quali non sia idoneamente documentabile l'utilizzazione nell'attività solidaristica svolta dall'associazione. Tutti gli altri acquisti sono esclusi dal campo di applicazione dell'IVA, e pertanto vi sono esclusi anche gli acquisti di cappe per soccorritori, di materiale sanitario, di materiale per la rianimazione, eccetera. »;

a seguito di detti chiarimenti, le organizzazioni di volontariato liguri, costituite esclusivamente per fini di solidarietà, onde poter usufruire della esclusione da IVA per l'acquisto di beni e servizi utilizzati esclusivamente nell'attività solidale e volontaria, hanno inviato ai propri fornitori idonee attestazioni con le quali hanno richiesto la non applicazione dell'IVA;

con una recente risoluzione ministeriale (n. VI-13-0464/95 del 23 ottobre 1995), la direzione centrale per gli affari giuridici e per il contenzioso tributario del Ministero delle finanze ha limitato l'esclusione da IVA, per quanto attiene le operazioni passive effettuate dalle organizzazioni di volontariato, ai soli acquisti di beni mobili registrati;

un ulteriore chiarimento della direzione regionale delle entrate per la Liguria del 13 novembre 1995 (prot. 44.750, serv. I, div I), recepisce la risoluzione di cui al paragrafo precedente, confermando che l'esclusione dall'IVA opera « limitatamente agli acquisti di beni mobili registrati » (automezzi, eccetera), in quanto « soltanto per questi beni (...) emergerebbe infatti in modo certo la sicura utilizzazione nell'attività sociale »;

una siffatta interpretazione comporta una discriminazione fra beni e servizi che non trova alcun fondamento normativo nella legge n. 26 del 1991, la quale condiziona l'esclusione da IVA solo alla costituzione delle organizzazioni di volontariato ai fini di solidarietà, ciò per agevolare soltanto quelle organizzazioni che di fatto perseguono le finalità di carattere sociale, civile, culturale, indicate all'articolo 1 della legge n. 266 del 1991;

le organizzazioni di volontariato della Liguria hanno dichiarato nel suddetto documento di protesta:

« 1) che continueranno ad avvalersi delle disposizioni di cui all'articolo 8 comma 2 della legge 266 del 1991 precisata, richiedendo conseguentemente ai propri fornitori la non applicazione dell'IVA sugli acquisti di quei beni e servizi finalizzati esclusivamente in modo certo all'attività solidaristica;

2) che, pertanto, non ritengono di uniformarsi a quanto richiesto dalla divisione delle entrate per la regione Liguria nel chiarimento del 13 novembre 1995 con il quale si invitavano le organizzazioni di volontariato a richiedere « ai fornitori l'emissione delle relative note di addebito dell'IVA »;

le suddette organizzazioni, per quanto sopra esposto, hanno sollecitato « tutti gli organi istituzionali competenti, sia comunali, provinciali, regionali e nazionali, ad attivarsi - con la massima urgenza - per richiedere al Ministero delle finanze quanto segue:

A - di rettificare l'orientamento limitativo di cui alla risoluzione ministeriale n. VI-13-0464/95 del 23 ottobre 1995 preindicata, riconfermando l'esclusione da IVA per tutti gli acquisti, di beni e/o servizi, utilizzati esclusivamente nell'attività solidaristica svolta dalle organizzazioni di volontariato costituite esclusivamente per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1 della legge 266 del 1991;

B - di diramare precise direttive agli organi dell'amministrazione finanziaria periferica, conseguenzialmente a quanto richiesto subprecedente lettera A, al fine di evitare che nella loro attività accertativa possano rilevare comportamenti « contra legem » e, quindi, sanzionabili, nei confronti dei fornitori che non abbiano applicato l'IVA sui beni e/o servizi di cui alla precedente lettera A; »;

a tale proposito, le suddette organizzazioni hanno altresì invitato « il presidente della giunta della regione Liguria, nella sua veste di presidente dell'osservatorio regionale (ligure) di formazione, informazione e documentazione sul volontariato, a sottoporre la problematica di cui alla presente fra i temi posti all'ordine del giorno della prossima riunione dei presidenti delle giunte regionali, richiedendo che l'illustre consesso si pronunci unitariamente nel richiedere la pronta emanazione di una norma chiarificatoria, d'interpretazione autentica dell'articolo 8, comma 2; legge 266 del 1991, la quale preveda e disponga in modo esplicito e chiaro la non soggezione ad IVA degli acquisti di beni e/o servizi, destinati all'esclusiva attività solidaristica, effettuati dalle organizzazioni di volontariato costituite esclusivamente per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 266 del 1991 -:

quali siano gli intendimenti e le valutazioni dei Ministri interrogati. (4-18620)

MARENCO. - *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per la funzione pub-*

blica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

risultano ingenti i danni provocati dal maltempo che si è abbattuto negli ultimi giorni sulla provincia di Genova, in particolare in Valle Scrivia, Valle Stura, Val Trebbia, Val Fontanabuona ed alta Valpolvera;

sono soprattutto frane e smottamenti a preoccupare gli amministratori locali, che invocano la concessione dello stato di calamità naturale;

vanno altresì considerati i gravi danni subiti dalle aziende agricole dell'entroterra, che lamentano la distruzione di serre, orti e frutteti;

d'altronde, da parte dei municipi delle zone in oggetto, si evidenzia come il dissesto complessivo del territorio sia arrivato ormai a livelli preoccupanti, come dimostrano i sempre più ricorrenti disastri naturali che lo colpiscono, in occasione di condizioni meteorologiche avverse —:

quali urgenti interventi intendano adottare i Ministri interrogati in relazione alla situazione descritta. (4-18621)

LEONI ORSENIGO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultima settimana è stata data notizia dagli organi di informazione radiotelevisiva e di stampa che i telefoni cellulari di note autorità di spicco erano da tempo sotto controllo;

da informazioni raccolte dall'interrogante risulta che tali intercettazioni sono possibili utilizzando vari metodi: via radio, utilizzando speciali ricevitori, conoscendo il numero telefonico ed il numero seriale dell'apparecchio della « vittima », oppure direttamente attraverso speciali rilevatori installati nelle centrali telefoniche della Telecom Italia Spa che, riconoscendo il transito dei dati che fanno scattare la

tassazione, farebbero partire anche la registrazione della telefonata dell'utente « vittima » —:

se sia vero che con tali metodi ogni utente di telefonia cellulare potrebbe essere messo sotto controllo infrangendo così tutte le norme sulla riservatezza delle conversazioni telefoniche;

se sia vero che il Ministero degli interni od organizzazioni facenti parte dello stesso hanno particolari contratti o convenzioni con la Telecom Italia Spa per l'installazione nelle centrali telefoniche della stessa di apparecchiature di rilevazione delle telefonate effettuate con telefoni cellulari E-Tacs o GSM di « particolari » utenti;

sae così fosse, quali urgenti provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati per garantire ai numerosi utenti di telefonia cellulare la necessaria riservatezza delle conversazioni. (4-18622)

SALINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con l'anno scolastico 1995-1996 si chiuderà il primo triennio sperimentale di lingua straniera insegnata alle scuole elementari statali;

l'iniziativa ha coinvolto gli insegnanti che dopo aver effettuato un corso adeguato sono stati destinati all'insegnamento della lingua inglese con la prospettiva di una cattedra apposita nelle scuole elementari;

anche da lamenti di numerosi genitori si apprende che questi insegnanti di inglese sono titolari di cattedre « normali » nella scuola elementare e che ogni anno vengono nominati dal provveditorato agli studi competente come insegnanti di lingua straniera;

tale situazione generata dalla mancata applicazione di una normativa apposita vede spesso gli alunni privi dell'insegnante del corso « normale »;

in questi ultimi tre anni scolastici, il tempo perso per nominare supplenti annuali sulle cattedre « normali » si è accu-

mulato in maniera preoccupante e lesiva della continuità didattica -:

quale iniziativa il Ministro intenda adottare in materia e quali provvedimenti abbia allo stato per evitare ulteriori disagi agli allievi della scuola elementare di Stato. (4-18623)

ACIERNO. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

sotto la Presidenza del Consiglio Ciampi è stata assunta dal Ministro A. Ronchey l'iniziativa di istituire una commissione per la ricognizione del patrimonio artistico avente lo scopo di catalogare i beni artistici ed archeologici che sono stati dati a terzi in deposito esterno da parte della soprintendenza;

in data 5 aprile 1995 la stessa commissione è stata trasformata nel servizio di ricognizione patrimoniale, che dovrebbe avere lo stesso fine della suddetta commissione;

il totale dei pezzi dati a terzi per uso di arredo è stato approssimativamente stimato intorno a 16.659 oggetti d'arte assegnati a 1.083 beneficiari di cui solo 609 sono enti statali aventi compiti di rappresentanza mentre per la restante parte si tratta di amministrazioni locali, enti privati, associazioni, opere pie, singoli;

il servizio suddetto ha inoltre rilevato dalle 74 soprintendenze ed istituti speciali che ben 61 di essi hanno dato a terzi opere appartenenti al patrimonio artistico e che ben 56 ne hanno dati per uso di arredo;

dai dati forniti dalle soprintendenze risulta che dei pezzi dati in uso di arredo ne contano spariti ben 1.156, risultato ancora lontano da quello definitivo;

è compito del Ministro dei beni culturali tutelare il patrimonio artistico nazionale ed evitare di disperderlo per fini privati;

alla luce dei dati a disposizione la situazione risulta essere di estrema gravità,

tale da non tollerare più ritardi nell'intervento del Ministro;

l'attività del servizio di ricognizione patrimoniale sembra essere, sia in termini di personale addetto che di possibilità operative, invalidata a proseguire nel suo tentativo di mettere ordine nella situazione del patrimonio artistico già censito;

quali urgenti iniziative il Ministro intenda intraprendere per ripristinare l'efficacia del servizio di ricognizione patrimoniale in modo da avere un quadro complessivo esauriente della reale situazione del patrimonio artistico;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per definire attraverso norme adeguate l'esatto elenco degli organi dello Stato con compiti istituzionali di rappresentanza che giustificano il deposito di opere d'arte del patrimonio in questione, visto che nell'attuale situazione risultano essere adibiti a tale rango istituti ed enti privati che sono al di fuori da ogni criterio di rappresentatività;

se il Ministro intenda rendere noto l'elenco completo delle opere disponibili per fini di arredo e quali siano le garanzie a loro tutela in caso di assenza dalle sedi di rappresentanza ed i motivi che, caso per caso, giustificano tale assenza. (4-18624)

ACIERNO. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

dalla direzione generale per i beni archeologici, architettonici, artistici dipendono le 70 soprintendenze italiane ed i musei statali di arte e di archeologia;

da tale direzione dipende la programmazione delle mostre d'arte e di archeologia che coinvolge un'attività ministeriale nonché fondi, patrimoni e sedi di pertinenza ministeriale;

il programma di tali mostre per il 1996 dovrebbe essere stato già definito, valutato ed approvato mentre allo stato attuale non risulta essere stato comunicato alcunché di ufficiale;

tale programmazione in passato si è caratterizzata per la sua disorganicità nell'allestimento di mostre rivelatesi spesso inconsistenti ed inadeguate per il livello culturale e di partecipazione ottenuto rispetto a quello degli investimenti finanziari, di risorse e di sedi usati;

per tali caratteristiche è difficile rintracciare criteri di definizione e di trasparenza in grado di rappresentare un programma culturale di ampio e degno respiro -:

quando e in che modo il Ministro intenda rendere noto il programma delle mostre per il 1996;

in base a quali priorità si decida l'allestimento di una mostra rispetto ad un'altra, da quali ricerche e studi vengano premesse ed eventualmente accompagnate nella preparazione, quali risultati ci si aspetti di ottenere, quale dovrebbe essere il loro tema e la composizione, dove e quando si terranno, quale sarà la spesa che dovrà essere affrontata per ciascun allestimento;

se siano previsti provvedimenti volti ad inquadrare in una disciplina organica la materia rispondendo a criterio e finalità di chiara matrice culturale. (4-18625)

MARENCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'effettivo avvio istituzionale di talune autorità portuali, in particolar modo di quelle di Marina di Carrara, Ravenna e Taranto, è ostacolato - tra l'altro - dalla mancanza di personale essendo le autorità portuali citate di nuova istituzione e non già sedi di organizzazioni da cui trarre il personale in grado di espletare gli atti iniziali necessari al funzionamento, nonché l'ordinaria amministrazione;

l'articolo 10 della legge 84 del 1994 dispone che per lo sviluppo dei compiti istituzionali dell'autorità portuale il segre-

tario generale si avvalga di una segreteria tecnico - operativa composta, in sede di prima applicazione della legge, da personale proveniente dalle organizzazioni portuali, e l'articolo 23 della medesima legge prevede che la quota in esubero di tale personale dopo la determinazione degli organici è assoggettata a mobilità al fine di colmare eventuali vacanze di organico in altre autorità portuali;

non avendo finora - tuttavia - le autorità portuali già sedi di propria organizzazione provveduto a deliberare i propri organici, non si è dato avvio a tali procedure di mobilità, che - oltre alle connesse difficoltà di carattere sociale - difficilmente paiono in grado di fornire personale in grado di espletare i compiti previsti, avendo le autorità portuali funzioni diverse dalle preesistenti organizzazioni;

non appare dunque più differibile l'urgente necessità di dotare le autorità portuali di nuova costituzione prive di qualsivoglia organico, pena la paralisi di fatto dei relativi porti, con grave nocuo-mento sotto il profilo economico ed occupazionale -:

se non si ritenga di provvedere, mediante l'adozione di un sollecito provvedimento, anche in via d'urgenza, a consentire alle autorità portuali sopraccitate di reclutare il personale loro occorrente - almeno pro quota - mediante selezione nell'ambito di personale dipendente da pubbliche amministrazioni, in possesso delle competenze e dei requisiti per l'espletamento di dette funzioni. (4-18626)

ARDICA. - *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di Cesarò (provincia di Messina), in data 22 febbraio 1992, con deliberazione n. 31, ha affidato all'artista Mario Termini l'incarico di realizzare l'opera in bronzo « Cristo sulla montagna »;

l'opera fusa in bronzo, alta 6 metri circa e completata in tutte le sue parti, è stata consegnata al sindaco del comune di Cesarò l'8 agosto 1994, con la redazione di un regolare verbale;

il costo totale dell'opera scultorea è stato di lire 110 milioni più IVA, interamente pagato dalla predetta amministrazione agli artisti incaricati;

per collocare l'opera in questione si è resa necessaria la sistemazione urbanistica della collina « Pizzo Piturro » in territorio di Cesarò ed essa è stata realizzata a seguito di regolare progetto;

i lavori della predetta sistemazione urbanistica sono costati all'amministrazione comunale di Cesarò una cifra elevata e certamente superiore a quella dell'opera scultorea —;

se risulti al Governo quali siano i motivi per cui l'opera realizzata giace ancora oggi, incustodita, presso l'eliporto di Cesarò e per i quali l'amministrazione comunale, dopo le spese sostenute, non provveda ancora a sistemare nel sito prescelto l'opera scultorea;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che opere realizzate con il danaro dello Stato restino giacenti e incostodite, vanificando in tal modo gli intenti con cui l'ente pubblico ne ha programmato la realizzazione;

se non ritengano che in tutta la vicenda si possano ravvisare gli estremi di abuso d'ufficio, da perseguire tramite l'autorità giudiziaria. (4-18627)

ARDICA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 ottobre 1995 il Ministro di grazia e giustizia, in risposta ad una precedente interrogazione parlamentare 4-11332 del sottoscritto presentata il 27 giugno 1995, ha fatto presente: « per quanto attiene alla nuova struttura carceraria di Piazza Armerina, si comunica che è in atto il collaudo di opere; ultimata

siffatta procedura il su citato complesso sarà immediatamente destinato a sezione della casa circondariale di Enna contribuendo, così, ad alleviare la situazione di sovraffollamento colà determinatasi »;

a tutt'oggi la Casa circondariale di contrada « Cicciona » di Piazza Armerina (provincia di Enna) non è entrata ancora in funzione nonostante i lavori siano stati completati da tempo;

tutti gli interventi necessari per rendere funzionale la struttura sono stati eseguiti, compresi l'allacciamento dell'energia elettrica, delle linee telefoniche e del gas —;

quali provvedimenti si intendono adottare per potere definitivamente porre la parola fine sull'annosa vicenda, che rischia di vanificare, ancora una volta, gli sforzi finanziari fatti dallo Stato per ridurre il sovraffollamento delle carceri italiane. (4-18628)

GIULIETTI, GUIDI e RAFFAELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani nel mondo e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione parlamentare n. 4-17845 del 17 gennaio 1996, veniva sollevato il problema della signora Luciana Mari, detenuta e condannata in primo grado all'ergastolo per il presunto omicidio del marito Franco Picchi presso l'isola di Vanautu in Oceania;

con la stessa interrogazione si poneva la questione della necessità di una più efficace tutela a difesa della signora Mari, a prescindere dal merito delle imputazioni che ad essa venivano addebitate:

il Ministero degli esteri era stato ampiamente informato della situazione dagli interroganti, che avevamo richiesto di attivarsi con la nostra più vicina rappresentanza diplomatica per verificare le condizioni di detenzione e di salute della Mari;

da notizie provenienti da Vanautu risulta che a tutt'oggi nessun diplomatico italiano abbia effettuato sopralluoghi nel

carcere e che la signora Mari continua ad essere detenuta (unica donna) con altri 32 detenuti tutti maschi in condizioni del tutto precarie;

tale situazione se ulteriormente protratta rischia di provocare seri rischi di carattere psicofisico alla Mari —:

quali siano ad oggi le iniziative assunte dal Ministero degli esteri sia a livello centrale che attraverso la nostra più vicina rappresentanza diplomatica;

se, rispetto alle caratteristiche non « chiare » dei fatti imputati alla Mari, non sia opportuno che anche la nostra polizia prenda al più presto contatti con le autorità investigative internazionali;

quanti siano gli italiani detenuti all'estero (come nel caso della signora Mari) in paesi non aventi relazioni diplomatiche dirette con l'Italia, e, come in questo caso, siano garantite tutte le necessarie iniziative in loro difesa. (4-18629)

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Verbania è stata aperta il mese scorso una nuova scuola per agenti di polizia penitenziaria che ha comportato l'arrivo di centinaia di persone, molte con autovettura al seguito;

la scuola è stata realizzata in pieno centro cittadino, in area già intasata di traffico e senza un congruo numero di parcheggi;

il sottoscritto ha già inoltrato sollecitazioni ed interrogazioni parlamentari perché venga celermente realizzato un posteggio in un'area viciniora alla scuola, con risposte contraddittorie e che mettevano in dubbio la disponibilità dell'area;

pubblicamente il comune di Verbania ha sostenuto — inviando anche reiterate comunicazioni al provveditorato opere pubbliche del Piemonte e per conoscenza a tutte le sedi istituzionali competenti — che l'area è disponibile, messa a disposizione dal comune e che per quest'opera — cir-

costanza già confermata dallo stesso Ministero cui ancora ora ci si rivolge — è già disponibile adeguato finanziamento;

a questo punto tutto fa pensare ad un ritardo che ricade come responsabilità sul Ministero e sul provveditorato OO.PP. che deve procedere al progetto ed alla realizzazione dell'opera —:

se corrisponda al vero che siano disponibili i fondi per la realizzazione del parcheggio e la relativa area, in fregio a via alla Piana e via del Riale a Verbania Pallanza;

se risponda al vero che sia il provveditorato OO.PP. del Piemonte a dover istituzionalmente procedere a realizzare l'auspicato parcheggio;

perché l'opera non sia stata ancora iniziata e/o costruita, se sia stata almeno progettata, quando e sotto la responsabilità di chi;

quando si ritenga possano iniziare i lavori ed entro quanto tempo potranno terminare, se il finanziamento sia sufficiente o quanto si ritenga ancora necessario dover stanziare per il completamento dell'opera;

se il Ministro non ritenga dover procedere ad un'inchiesta interna al fine di evidenziare responsabilità per il pluriennale ritardo nella realizzazione del parcheggio, esemplare esempio di malfunzionamento delle strutture;

quali siano i funzionari cui compete la responsabilità di procedere, nelle diverse sedi e competenze, al completamento l'opera. (4-18630)

MARIO CARUSO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge 27 ottobre 1995, n. 443, all'articolo 1 comma 4 recita così: « Gli enti pubblici territoriali, gli altri enti pubblici a rilevanza regionale e locale, compresi quelli economici, sono tenuti a destinare, relativamente alla pubblicità

non diffusa in ambito nazionale, almeno il 25 per cento delle somme stanziare in bilancio, per le campagne pubblicitarie e di promozione delle proprie attività, su emittenti televisive e radiofoniche locali operanti nei territori dei paesi dell'unione europea —:

quali provvedimenti siano stati presi ad iniziative di codesti Ministeri affinché il dettato della legge non rimanga pura enunciazione di principio, quali verifiche siano state effettuate nei confronti delle amministrazioni locali per valutarne l'adeguamento in termini di bilancio, quali disposizioni siano state date ai CO.RE.CO o alle commissioni regionali per le finanze locali. Quali azioni siano previste nei confronti delle amministrazioni inadempienti.

(4-18631)

EMANUELE BASILE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il settore trasporti Casalpuusterlengo/Codogno (identificabile con i Comuni ricompresi nell'area facente capo alla *ex* USSL 54) raccoglie un bacino d'utenza pari a circa 75.000 abitanti;

il predetto bacino d'utenza, nella provincia di Lodi, è, per importanza, soltanto secondo rispetto a quello del capoluogo;

i tempi di percorrenza relativi alla tratta ferroviaria Casalpuusterlengo-Milano sono mediamente pari a 60 minuti, come da indicazioni riportate nell'orario ferroviario, ma, di fatto, tenuto conto dei tempi reali di percorrenza, pari a circa 70 minuti. I tempi di percorrenza relativi alla tratta Codogno-Milano sono pari, invece, a circa 40 minuti, essendo utilizzati treni veloci;

i viaggiatori pendolari nella tratta ferroviaria Casalpuusterlengo-Milano lamentano disagi per insufficienza e inadeguatezza dei convogli, scarsa pulizia ed inefficiente sistema di manutenzione degli impianti di riscaldamento e di chiusura delle porte;

gli utenti della tratta ferroviaria Casalpuusterlengo-Milano osservano inoltre un livello qualitativo di servizio loro offerto spiccatamente inferiore rispetto a quello riservato agli utenti di Codogno pur a parità di tariffe applicate;

presso la stazione di Codogno sostano ogni giorno 83 treni, presso quella di Casalpuusterlengo ne sostano 67. Tale situazione spinge sovente l'utenza di Casalpuusterlengo a recarsi a Codogno per utilizzare il treno in determinate fasce orarie altrimenti scoperte a Casalpuusterlengo, oppure per ridurre i tempi di percorrenza;

nella tratta ferroviaria compresa tra la stazione di Milano e la stazione di Casalpuusterlengo non sono previsti collegamenti dalle ore 19 alle ore 20,25, pur essendo una fascia oraria ad intenso traffico pendolare;

nella medesima fascia oraria serale, tra le ore 19,17, e le ore 19,51, pur transitando per la stazione ferroviaria di Casalpuusterlengo due treni provenienti da Milano e diretti rispettivamente a Bologna (treno n. 2139) e Mantova (treno n. 2663), non è prevista fermata alla predetta stazione di Casalpuusterlengo. È stata infatti soppressa la fermata del treno n. 2139 diretto a Bologna, in precedenza sostante a Casalpuusterlengo;

le ripetute doglianze sollevate da lavoratori e studenti ovvero da cittadini residenti nell'area del comune di Casalpuusterlengo, fruitori ogni giorno dei servizi ferroviari per la tratta Casalpuusterlengo-Milano e viceversa, hanno promosso la creazione di un comitato pendolari di Casalpuusterlengo volto a perorare le loro richieste —:

se; nell'ambito della provincia di Lodi, tenuto conto dell'estensione territoriale della stessa e dell'opportunità di favorire l'integrazione dei bacini di Casalpuusterlengo e di Codogno attraverso un serio programma di riorganizzazione dei servizi primari, non sia utile incoraggiare un piano diretto al potenziamento del polo ferroviario Casalpuusterlengo-Codogno;

se, nel breve periodo, non possa essere garantito all'utenza di Casalpusterlengo un livello di servizio ferroviario equivalente a quello prestato all'utenza di Codogno e comuni limitrofi;

se, tenuto conto dei disagi patiti dagli utenti pendolari della tratta ferroviaria Casalpusterlengo-Milano e viceversa, non sia possibile ripristinare la fermata del treno n. 2139 diretto a Bologna ovvero del treno n. 2663 diretto a Mantova;

se, considerata l'ampiezza del bacino d'utenza relativo all'area di Casalpusterlengo e comuni limitrofi nonché i lunghi tempi di percorrenza necessari per raggiungere la città di Milano, non si ravvedano presupposti sufficienti per intensificare e migliorare l'intera rete dei collegamenti ferroviari. (4-18632)

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

i neo laureati in medicina e chirurgia nelle sessioni di luglio e ottobre 1995, anche se vincitori di concorsi, non possono essere ammessi ad iscriversi alle scuole di specializzazione senza avere preventivamente sostenuto e superato l'esame di Stato che conferisce l'abilitazione all'esercizio professionale;

peraltro, tale esame di Stato può essere sostenuto, secondo la nuova normativa, solo dopo aver completato un tirocinio pratico post-laurea della durata di sei mesi, periodo che si sovrappone ai termini di scadenza della specializzazione;

l'assurda conseguenza di tale normativa è quello di punire i giovani più studiosi che magari si sono laureati nella 1^a o 2^a sessione del 6^o anno ed hanno vinto il concorso per le scuole di specializzazione nonché quello di interrompere l'iter formativo e l'inserimento nel mondo del lavoro;

per l'anno 1995 la situazione sopra esposta è stata sanata e disciplinata, consentendo che l'esame di Stato fosse soste-

nuto successivamente alla ammissione alle scuole di specializzazione e che la consegna del relativo titolo avvenisse entro 6 mesi dall'inizio della scuola —:

se intenda adottare per il 1996 la suoposta disciplina ovvero se intenda risolvere in altro modo il problema per eliminare la grave ingiustizia punitiva dei vincitori del concorso. (4-18633)

LUIGI MARINO e GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se di fronte alla tragedia di Secondigliano, con le sue macerie e le sue vittime, ancora non tutte ritrovate e identificate, intenda il Governo dare un segno tangibile della volontà di fare chiarezza sulle cause reali, oggettive e soggettive della catastrofe, promuovendo e sollecitando tutte le necessarie iniziative in tale senso;

come voglia il Governo intervenire e con quali mezzi, non solo finanziari per risarcire i danni morali e materiali alle famiglie ed ai cittadini vittime del luttuoso evento;

se non ritenga il Governo che la somma stanziata di lire 5 miliardi sia del tutto irrisoria rispetto alle stesse prime esigenze e comunque inspiegabilmente modesta rispetto a quanto pure stanziato per altre calamità verificatesi nel Paese e che non hanno comportato né il numero di vittime né i danni di Secondigliano. (4-18634)

CENNAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — Premesso che:

nel comune di Cercola - Napoli - località Caravita, furono realizzati 386 alloggi con i fondi della ricostruzione, legge 219 del 1981;

gli alloggi della « 219 » sono regolarmente abitati da oltre tre anni, ma, allo stato, gli ascensori dei fabbricati non risultano essere mai stati attivati;

al 4° piano dell'isolato 21 vivono i fratelli Lella ed Enrico Di Paolo, rispettivamente di 20 e 18 anni, entrambi affetti dal morbo di Friedreich, una malattia inesorabilmente progressiva, che costringe i due giovani a vivere sulla carrozzina;

al 1° piano dell'isolato 14 vive Angela Copriolo, 15 anni, anch'essa portatrice di *handicap* costretta all'uso della sedia a rotelle;

i familiari di questi ragazzi sono costretti, aiutati dai volontari dell'associazione « Jonathan » a « portare a spalla » i ragazzi per consentire loro « uscite » per visite mediche e lo svolgimento, per quanto possibile, di indispensabili relazioni sociali;

non sempre, però, è possibile avere la disponibilità di persone in grado di sostenere, lungo il percorso delle scale, lo sforzo fisico, per cui i ragazzi disabili rischiano di vedere infranto l'obiettivo del recupero della frequenza scolastica e la stessa partecipazione ad iniziative sociali e di tempo libero;

la grave situazione è stata esaminata - nel corso della seduta del 15 dicembre scorso - dal consiglio comunale di Cercola che ha approvato all'unanimità una mozione presentata dal consigliere Enza Scarpato;

il sindaco di Cercola ha tempestivamente informato il prefetto di Napoli ed il delegato del Cipe alla ricostruzione ed ha chiesto che siano assunte le più opportune ed urgenti iniziative per risolvere il gravissimo problema;

dalla segnalazione ad oggi non risulta pervenuta al sindaco di Cercola alcuna risposta né alcuna iniziativa risulta intrapresa dagli organi competenti -:

di adottare ogni più urgente iniziativa affinché siano attivati gli ascensori dei fabbricati del complesso « 219 » di Cercola;

di segnalare all'attenzione dell'autorità giudiziaria competente le disfunzioni descritte, che oltre ad offendere la dignità della persona impediscono a tre ragazzi l'esercizio di diritti elementari, affinché siano individuate e perseguite eventuali responsabilità. (4-18635)

ARDICA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'amministrazione comunale di Calascibetta (provincia di Enna), in carica dal 4 luglio 1994, ha più volte fatto presente al prefetto di Enna e all'assessorato regionale enti locali, la precaria situazione della segreteria generale comunale, che contribuisce a determinare, non solo difficoltà all'amministrazione, ma principalmente, per le gravi carenze dei servizi, un danno a tutta la cittadinanza;

questo stato di cose, già segnalato dalle precedenti amministrazioni, non ha trovato ad oggi soluzione, benché la nuova normativa, distinguendo i compiti politici da quelli gestionali, attribuisca al segretario comunale una funzione nevralgica;

la situazione attuale si può sintetizzare con una totale « assenza » del segretario, in quanto lo stesso non adempie alle normali funzioni di propulsione, vigilanza e coordinamento; inoltre, quando le pratiche vengono sottoposte alla sua attenzione, rimangono quasi inevase, anche se si tratta di questioni di particolare delicatezza (vedasi atti relativi alla nota n. 17740/V assessorato territorio e ambiente della regione siciliana dell'1 agosto 1995 e nota della provincia regionale di Enna n. 14865 del 4 settembre 1995 relativa all'appalto del parco urbano di Buonriposo che rimane tuttavia irrisolto; nota n. 547 della P.M. del 22 settembre 1995); quanto precede è stato confermato con note ufficiali che lamentano l'indolenza del segretario comunale;

anche le organizzazioni sindacali hanno evidenziato l'inefficienza del segretario comunale, con un comunicato del 1° dicembre 1995;

in assenza dei responsabili dei servizi, e in particolare del ragioniere capo, il segretario comunale non ha voluto esprimere parere contabile, come previsto per legge, in relazione alle deliberazioni di giunta municipale numeri 97, 98 e 99 del 4 agosto 1994 e, nella fase di elaborazione del bilancio 1995, ha autorizzato le ferie del ragioniere capo, provocando, così, notevole disagio per l'Amministrazione comunale;

la costituzione dell'ufficio elettorale in occasione dei *referendum* svoltisi nel 1995 poté attuarsi solo a seguito della nota di diffida del prefetto di Enna n. 105 del 13 maggio 1995;

di tutto quanto precede l'amministrazione comunale ha informato il prefetto di Enna, l'assessorato regionale Enti locali e il Ministero degli interni, facendo, altresì, richiesta agli stessi e alla procura della Repubblica della Corte dei conti, con nota 6616 del 14 luglio 1995, di una ispezione senza, però, avere ottenuto riscontro :-

se non si ritenga di dovere trasferire con immediatezza il segretario generale del comune di Calascibetta per le innumerevoli inadempienze già segnalate e al fine di evitare che egli, con la sua inerzia, possa intralciare l'opera dell'amministrazione comunale, procurando, in tal modo, danni alla comunità. (4-18636)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 delle condizioni generali che regolano i conti con la clientela degli istituti di credito consente al comma 6 la chiusura dei conti medesimi con almeno un giorno di preavviso se necessario o comunque di soli tre giorni;

alcuni degli istituti di credito operanti in Caltagirone (Monte dei Paschi di Siena e Sicilcassa) si sono avvalsi della facoltà loro conferita dal citato regolamento ed hanno diffidato alla immediata riconsegna del libretto degli assegni nonché rivolto

invito a loro clienti (operatori economici, commercianti, artigiani ed agricoltori) per il rientro entro un giorno dalla ricezione di apposita lettera raccomandata A/R con il versamento dell'importo a loro debito, maggiorato per interessi al tasso del 20,75 per cento, più commissioni, più spese di conto (in pratica il 30 per cento circa e non il 20,75 per cento), nonché interessi moratori ai sensi dell'articolo 1224 codice civile;

secondo quanto risulta all'interrogante, non si trattava di operatori economici che avessero dato luogo ad azioni criminose (ad esempio bancarotta) o che fossero stati raggiunti da misure di custodia cautelare o da altri provvedimenti dell'AGO indicatori di pericolosità sociale —:

se non ritenga che l'uso generalizzato e non necessitato della più rigorosa facoltà conferita agli istituti di credito dell'articolo 7, comma 6 citato, venga a configurarsi come autentica strozzatura del pur gracile tessuto economico e di piaghe del « profondo sud » come quella del Calatino;

se non ravvisi l'urgenza di intervenire, tramite la Banca d'Italia ed il servizio ispettivo dell'istituto di emissione, per stroncare possibili abusi posti in essere da una conduzione delle locali agenzie troppo improntata a zelo burocratico e ad eccesso di « tuziorismo »;

se non sia da considerarsi che, nell'incremento dei suicidi (anche di quelli meno clamorosi) registratisi nel nostro paese, vengano ad assumere ruoli di vera concausa efficiente fatti come quelli di recente registratisi nel Calatino;

se e quali interventi siano stati avviati perché la follia del preavviso di sole 24 ore posta in essere dagli istituti di credito non provochi la follia di altre vite autostroncate. (4-18637)

CIOCCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'indu-*

stria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze, della famiglia e solidarietà sociale.
- Per sapere - premesso che:

l'INPDAI, dopo aver applicato ai rinnovi contrattuali stipulati sino al febbraio 1995 il canone contrattato con Sunia, Sicut ed Uniat e recepito dalla ormai nota « Circolare Cristofori », ha unilateralmente deciso di non applicare più quel canone ed ha inviato agli inquilini, che ancora non hanno rinnovato il contratto, richieste di affitti insopportabili;

questo avviene nel momento in cui il Parlamento sta approvando una modifica alla legge n. 359 del 1992 che rivedrà complessivamente i rapporti tra i proprietari e gli inquilini ed il ruolo stesso delle rappresentanze sindacali;

in particolare agli immobili siti nel quartiere Torrino, via Mar della Cina che già avevano un canone molto alto rispetto alle condizioni del quartiere ed allo stato di degrado e di assenza di manutenzione sugli immobili, con particolare riguardo alle coperture a terrazzo soggette a notevoli infiltrazioni di acqua piovana ed alle continue rotture delle tubature idriche, la tipologia catastale assegnata è stata la « A2 » abitazione civile mentre la tipologia costruttiva degli immobili è chiaramente una tipologia di tipo economico e quindi da classificarsi alla categoria « A3 » -:

se non ritenga opportuno assumere una iniziativa verso l'INPDAI per far sospendere gli aumenti dei canoni in attesa dell'approvazione della nuova normativa;

se non ritenga giusto intervenire sull'INPDAI o comunque per far ricalcolare i canoni più rispondenti alle reali condizioni di degrado degli immobili sopra indicati;

se non ritenga giusto intervenire sull'UTE, ufficio tecnico erariale, per modificare la classificazione della categoria da « A2 » in « A3 ». (4-18638)

CIOCCHETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

la polisportiva Divino Amore Castel di Leva ha presentato più volte la richiesta di reperimento di assegnazione di un'area idonea alla realizzazione di un impianto sportivo;

la polisportiva rappresenta da oltre quaranta anni un punto di riferimento molto importante per centinaia di cittadini, sia dal punto di vista aggregativo, sia per la qualità e la serietà con cui vengono svolte le attività delle federazioni sportive del CONI;

l'impianto sportivo attuale in cui opera la polisportiva, di proprietà della parrocchia S. Maria del Divino Amore dovrà essere smantellato per la costruzione del nuovo santuario, con la susseguente cessazione delle attività sportive, causando gravissime conseguenze per la collettività del territorio;

esiste un'area ubicata in via Castel di Leva angolo via Ardeatina di proprietà dell'Istituto S. Caterina della Rosa ai Funnari che potrebbe essere idonea alla realizzazione di un centro sportivo;

risulterebbe che l'istituto stia definendo un contratto di cessione di venti ettari di terreno alla cooperativa agricoltura nuova, che lo occupa abusivamente da molti anni e che, solo da qualche mese, ha avuto un contratto di affitto per l'area comunale di via Valle di Perna -:

quali siano le motivazioni che inducono il commissario dell'istituto a preferire la definizione del problema della cooperativa agricoltura nuova e di Fonopoli pur essendo prioritario l'intervento a favore della polisportiva, punto di incontro dei cittadini e, soprattutto, dei numerosi bambini che praticano lo sport;

se non intenda intervenire sul commissario dell'istituto per agevolare la concessione dell'area alla polisportiva Divino Amore Castel di Leva con un prezzo agevolato, come previsto dal canone ricognitorio. (4-18639)

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato, su istanza del Codacons (coordinamento delle associazioni dei consumatori), ha dichiarato nullo il decreto interministeriale dell'11 gennaio 1991 con cui erano state aumentate le tariffe autostradali;

il pronunciamento dovrebbe avere come conseguenza, oltre all'immediata riduzione dell'1,25 per cento delle tariffe, anche la restituzione della quota indebitamente incassata da parte delle società concessionarie, per una somma complessiva che dovrebbe ammontare a circa 50 miliardi;

a tal fine il Consiglio di Stato ha nominato Stefano Parisi commissario incaricato di rendere attuativa la sentenza;

appare realisticamente difficilmente praticabile la restituzione ai singoli utenti autostradali dei 50 miliardi, poiché non solo si presuppone che questi abbiano conservato le ricevute degli ultimi cinque anni, ma creerebbe sicuramente grossi disagi agli uffici preposti —:

se non sia più opportuno verificare la possibilità di destinare i 50 miliardi alla legge 211 del 1992 per la realizzazione di sistemi di trasporto rapido di massa, attuando in tal modo, attraverso servizi e infrastrutture, una restituzione ai cittadini, seppur parziale, di quanto incassato illegittimamente dalle società concessionarie. (4-18640)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat ha realizzato nel 1995 un utile di ben 2 mila miliardi —:

se non ritengano di rigettare la richiesta avanzata dalla stessa per utilizzare la cassa integrazione per una moltitudine di dipendenti. Sarebbe infatti mostruoso,

ad avviso dell'interrogante, che la collettività debba avere il peso di sostenere i dipendenti, che vengono sospesi da un'azienda, che ha bilanci con utili favolosi;

quale sia la posizione del Governo su questo fatto e cosa intenda fare per evitare che le aziende ricorrano con facilità alla cassa integrazione, che pesa sui contribuenti, avviliti per la eccessiva fiscalità. (4-18641)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che a Sabaudia, provincia di Latina, nota stazione balneare, le villette vengono prese di mira dai ladri, vengono saccheggiate, tutto ciò si ripete ogni anno regolarmente, soprattutto nei periodi invernali. Vista la gravità del fenomeno, se non si ritenga di potenziare l'attuale scarso organico dei Carabinieri, ripristinando la tenenza e inserire un commissariato di polizia. Determinati fenomeni vanno combattuti all'inizio, la popolazione è preoccupata per questa impennata di microcriminalità, che va bloccata subito;

quali interventi concreti si intendano porre in atto per affrontare l'attuale preoccupante situazione. (4-18642)

RODEGHIERO, MENEGON, CAVALLIERE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con il regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880 e successive modificazioni si è stabilito che chiunque detenga uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radioaudizioni e delle diffusioni televisive, è obbligato al pagamento del canone di abbonamento;

ciò in sostanza vuol dire che la categoria dei radiotecnici per il solo fatto di svolgere un lavoro che consiste nella riparazione anche di apparecchi televisivi, sono costretti al pagamento del canone tv;

secondo l'URAR due sono i motivi che stanno alla base di tale disposizione: da un lato gli artigiani del settore utilizzerebbero il monoscopio del televisore per tarare gli apparecchi appena riparati, dall'altro il solo fatto di detenere gli apparecchi altrui (anche se in riparazione), li rende soggetti a tassazione;

la tecnica del monoscopio è ormai superata dal momento che le trasmissioni avvengono 24 ore su 24 e quindi gli stessi radiotecnici utilizzano strumenti più sofisticati e di precisione per tarare gli apparecchi televisivi;

i radiotecnici hanno in deposito gli apparecchi altrui per ripararli e non certamente per vedere i programmi televisivi —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire prendendo in considerazione la possibilità di esentare dal pagamento del canone tv i laboratori di radiotecnico, ponendo così fine ad una vessazione fiscale a dir poco iniqua visto che il proprietario dell'apparecchio televisivo, già assolve al pagamento del canone di abbonamento.

(4-18643)

MARTUSCIELLO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

è dal 10 settembre 1993 che i consiglieri del gruppo di minoranza del comune di Casalduni, in provincia di Benevento, hanno chiesto di leggere le deliberazioni di giunta del primo semestre 1993 per le quali non risultano vincoli di riservatezza o di sottrazione all'accesso così come disposto dall'articolo 24 della legge 241;

il 15 gennaio 1996 il sindaco opponeva ennesimo rifiuto ai consiglieri di minoranza, e spediva una nota paradossale al prefetto di Benevento con la quale diffidava i consiglieri di minoranza ad atteggiamenti di prevaricazione e di prepotenza (quasi che un legittimo esercizio di un diritto sia una prepotenza) e comunicava che l'eventuale diritto di accesso, se con-

sentito, sarebbe stato fissato « nei modi e nei tempi compatibili con le esigenze di ufficio » —:

se il Ministro non ritenga che il comportamento del sindaco sia da considerarsi gravemente eversivo, in quanto viola apertamente l'articolo 21 della Costituzione, in quanto l'accesso agli atti è un capitolo applicato del diritto di informazione ma soprattutto gli articoli 97 e 98 della Carta Costituzionale, che stabiliscono il principio del buon andamento dell'azione amministrativa e che i pubblici impiegati sono al servizio della nazione e cioè dei cittadini;

quali provvedimenti il Ministro ritenga di dover mettere in essere per interrompere i comportamenti illegittimi dell'amministrazione di Casalduni, provincia di Benevento. (4-18644)

MARTUSCIELLO e NOVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per il coordinamento della protezione civile con atto n. 338 del 5 settembre 1984, stabiliva gli interventi finalizzati al recupero edilizio del comune di Pozzuoli da eseguirsi mediante l'adozione di appositi piani di recupero comunali;

lo stesso Ministro, con ordinanza n. 438 del 10 dicembre 1984, emanava norme tese alla riduzione della densità edilizia della città di Pozzuoli, in rapporto alle caratteristiche vulcanologiche del territorio, come peraltro richiesto dal parere della Commissione grandi rischi, di cui allora era componente il professor Franco Barberi;

la mancata attuazione dei suddetti piani di recupero, nonostante il lungo tempo trascorso, che di fatto non ha consentito l'applicazione delle disposizioni della citata ordinanza n. 438, è di fatto attribuibile all'inspiegabile decisione del comune di Pozzuoli che, in sede di analisi di un ricorso al Consiglio di Stato presentato da un ente bancario proprietario di un grande immobile nella città flegrea, ha

ritirato la propria difesa, facendo così, *de facto*, decadere il piano stesso -:

se risponda al vero che in data 26 gennaio 1996, con ordinanza n. 2419, il dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio, viste le note n. 39345 del 2 agosto e n. 39345 del 28 settembre 1995 inviate dal comune di Pozzuoli ha ritenuto di dover aderire alla richiesta del comune, abrogando l'ordinanza n. 438 del 10 dicembre 1984, che tra l'altro affermava che: « il comune di Pozzuoli, si trova esposto al pericolo di essere investito direttamente da eruzioni vulcaniche che possono verificarsi nell'area. Si tratta di un rischio potenziale permanente, indipendente dalla situazione di emergenza connessa all'attuale crisi bradisismica. In una tale situazione è esigenza prioritaria di strategia preventiva della protezione civile, quella di assicurarsi che i piani di recupero del patrimonio edilizio della città, siano impostati e realizzati con un obiettivo primario, di favorire una riduzione consistente degli indici di affollamento e in particolare della densità edilizia del centro storico »;

cosa sia cambiato nelle condizioni vulcanologiche della zona per giustificare un atto di tale rilevanza, che consentirà, tra l'altro la riedificazione di edifici totalmente demoliti per esigenze di uso pubblico, lasciando ampia discrezionalità alla giunta;

se il sottosegretario Franco Barberi abbia avallato la decisione e, in caso affermativo, se sia la stessa persona di Franco Barberi, componente della Commissione grandi rischi che in data 31 gennaio 1984 dichiarava « la zona di Pozzuoli, il centro dell'area Flegrea è sede di un fenomeno che è destinato a ripetersi, anche in futuro ... le scelte definitive siano fatte in modo da alleggerire il peso demografico di una zona che è soggetta così frequentemente a fenomeni di questo tipo »;

se risponda al vero quanto dichiarato dal vulcanologo Giuseppe Luongo, già direttore dell'osservatorio vesuviano e com-

ponente della Commissione grandi rischi ad un quotidiano in data 30 gennaio 1996: « A quel tempo il corresponsabile dell'ordinanza era Franco Barberi, allora presidente del gruppo nazionale di vulcanologia, oggi lo stesso Barberi è sottosegretario della protezione civile. Personalmente ritengo sia una pazzia... »;

se risponda al vero la notizia che molti degli edifici, anche danneggiati gravemente e precedentemente previsti in demolizione siano stati fatti ristrutturare con semplice autorizzazione ordinaria e straordinaria, spesso in favore non dei vecchi proprietari, ma di società immobiliari che hanno acquistato nell'area interi fabbricati fatiscenti a prezzi molto al di sotto del loro valore reale di mercato;

se corrisponda al vero la notizia che moltissimi fabbricati fatiscenti, nella zona di via Napoli, sono permanentemente occupati abusivamente da numerosi gruppi di cittadini extracomunitari, o comunque occupati senza alcun titolo e con permanente pericolo per l'incolumità degli occupanti e dei cittadini tutti;

quali risposte intenda dare la protezione civile, per risolvere i problemi legati al sovraffollamento del centro storico di Pozzuoli, tra l'altro conseguente ad un intenso fenomeno di immigrazione da parte di cittadini di comuni limitrofi;

come si possa giustificare, a seguito di questa ordinanza, l'esborso di oltre mille miliardi dall'erario pubblico, che fu causato proprio dall'ordinanza n. 438 e *similia*. (4-18645)

GIULIO CONTI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1992, articolo 6, tratta dei cicli di cura programmati, e si riferisce alla possibilità di concedere farmaci in confezione ospedaliera per uso domiciliare;

in base a quanto stabilito dalla legge in questione, l'assessorato alla sanità della regione Marche emanò, in data 7 febbraio 1994, il seguente: « Atto di indirizzo e coordinamento alle USL per l'attivazione

dei posti di assistenza a ciclo diurno (Day Hospital) negli ospedali », che, al punto 10 così recita:

« Nell'ambito di cicli di cura programmati (in regime di D.H.) possono essere concessi dall'ospedale, previa trasmissione della ricetta redatta sul modello regionale dal medico specialista ospedaliero alla farmacia ospedaliera, farmaci che l'assistito deve assumere a domicilio », cioè il medico specialista ospedaliero prescrive farmaci al paziente ospedaliero in regime di D.H. e la farmacia ospedaliera li consegna al paziente che li assume a casa;

la delibera della USL 8 del 27 giugno 1995, protocollo 8758, invece, così recita:

« La prescrizione, a discrezione del medico di base, dovrà essere per un quantitativo necessario per 15 o 30 giorni, a seconda del caso ». Ed inoltre, aggiunge: « Si richiede di segnalare al servizio medicina di base i casi di intolleranza o di impossibilità di proseguire la terapia in modo che il servizio distrettuale possa ritirare a domicilio i farmaci non utilizzati, firmato direttore generale ingegner Mario Maresca »;

se la norma affida al medico specialista ospedaliero la prescrivibilità di farmaci ospedalieri in regime di Day Hospital non appare possibile che un direttore generale firmi una disposizione tanto contraddittoria che invece del medico specialista ospedaliera parla di discrezionalità del medico di base senza ricordare affatto il ricovero in regime di Day Hospital;

è possibile che una cattiva conservazione dei farmaci a domicilio, soprattutto se la conservazione si protraesse per troppo tempo (trenta giorni), possa renderli pericolosi per la salute del paziente o comunque scarsamente efficaci;

i farmaci non utilizzati e quindi recuperabili a domicilio dal servizio distrettuale, anche di confezioni ospedaliere non esaurite (vista la superficialità della delibera) potrebbero servire per completare altre confezioni incomplete, essere conse-

gnati ad altri pazienti, e quindi, in altre parole, riciclati, con i periodi che ne conseguirebbero -:

se non ritenga opportuno intervenire affinché la USL n. 8 delle Marche ritiri immediatamente la disposizione in oggetto, disposizione che sembra sia stata emanata anche da un'altra USL dell'Emilia e Romagna. (4-18646)

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'esame della bozza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri presentato dal Ministro dei lavori pubblici riguardante una proposta di regolamentazione delle gare di progettazione a licitazione privata da parte di enti pubblici -:

quali siano i membri della commissione redattrice di tale bozza di decreto, scelti dal Ministro dei lavori pubblici e le specifiche competenze;

se in tale contesto e per tale argomento siano stati interpellati i rappresentanti degli ordini professionali interessati e quali siano state le eventuali osservazioni prospettate dagli stessi nella fase redigente;

su quale presupposto di carattere giuridico sia stato confermato il principio della « derogabilità dei minimi tariffari professionali », argomento sul quale è tutt'ora in corso un considerevole numero di proposte, tutte però finalizzate a stabilire dei minimi tariffari sotto diverse forme, nella prospettiva fondamentale della garanzia delle prestazioni fornite;

come tale disposizione trovi obiettivo riscontro con le responsabilità e l'approfondimento progettuale che la legge generale dei lavori pubblici viene oggi a richiedere e ad auspicare maggiormente, ignorando l'aspetto della « responsabilità » che si vuole attribuire al progettista, rispetto al buon esito dell'opera progettata;

se tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri inviato al Consiglio

di Stato non origini un contrasto legislativo e giuridico con le diverse disposizioni legislative vigenti, riguardanti sia i diversi ordini professionali, soprattutto rapportando la figura professionale dei progettisti con quelle di altri professionisti operanti in diversi settori della vita civile;

se tali proposte non siano di fatto strumentalizzate a favorire le società di ingegneria con grossi apparati burocratici, rispetto ai liberi professionisti ed alle libere associazioni degli stessi. (4-18647)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

nella seduta del consiglio provinciale di Padova di mercoledì 31 gennaio 1996, al termine dell'intervento di un consigliere di minoranza, Pierluigi Ancilotto, del CCD, il presidente della provincia, quindi figura istituzionale, signor Renzo Sacco, inscenava un applauso ironico ed invitava i componenti della giunta a fare altrettanto;

nella successiva polemica nata sui quotidiani locali, il predetto Sacco si abbandonava ad una dichiarazione veramente incredibile, affermando che con la predetta azione di scherno aveva inteso « censurare la minoranza »;

l'interrogante crede che l'agire del prefato presidente della provincia di Padova, signor Sacco sia da censurare con forza;

il giorno successivo ai fatti, una delegazione delle forze politiche rappresentanti la minoranza consiliare si è recata dal prefetto per protestare contro la predetta azione del signor Sacco —;

se non ritenga opportuno attivare il prefetto della città di Padova, dottor Sergio Jovino, affinché intervenga presso il presidente della Giunta provinciale, signor Enzo Sacco, invitandolo a mantenere un comportamento più consono alla carica istituzionale che, ad avviso dell'interrogante purtroppo lo stesso ricopre.

(4-18648)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta ufficiale* di martedì 31 ottobre 1995, n. 126, stampata regolarmente dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, risulta composta da 40 pagine. Essa è stata diffusa in decine di migliaia di copie e nonostante il prezzo di 4.200 lire a copia — inviata quasi esclusivamente in omaggio;

dalla *Gazzetta ufficiale* citata, si apprende che in data 17 ottobre 1995 il Consiglio dei ministri ha fissato ed approvato il « Calendario ufficiale delle fiere, mostre ed esposizioni internazionali e nazionali per l'anno 1994 »;

la stessa *Gazzetta ufficiale* dedica tutte le 40 pagine e riporta doverosamente il testo del citato decreto con l'elenco delle manifestazioni (dell'anno precedente ...);

l'interrogante ha intenzione di trasmettere l'intero fascicolo alla Corte dei conti, per un giudizio di responsabilità —;

quali siano le ragioni dell'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 17 ottobre 1995, destinato a stabilire le fiere, mostre ed esposizioni nazionali ed internazionali dell'anno 1994, e per coordinare il calendario d'intesa con le regioni ed il Ministero dell'industria;

quale sia il costo, ad avviso dell'interrogante autentico spreco, degli atti burocratici precedenti e successivi al decreto (inclusa la pubblicazione di una inutile e dispendiosa *Gazzetta ufficiale* a 10 mesi dalla conclusione di tutte le fiere);

quali siano i nomi dei funzionari responsabili del colpevole ritardo. (4-18649)

CALLERI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è in presenza di un numero sempre crescente di utenti che utilizzano la stazione di Pianabella di Montelibretti ed il

servizio urbano delle ferrovie dello Stato per raggiungere la sede di lavoro o per spostarsi nel territorio;

per la mancanza di un valido sistema di trasporto pubblico di collegamento, gli utenti sono costretti a raggiungere la stazione con un proprio mezzo;

non esiste un'infrastruttura (area idonea ad assorbire il notevole afflusso di automezzi);

a seguito di quanto sopra la circolazione veicolare avviene con difficoltà e le auto, che gli utenti sono costretti a lasciare in sosta lungo la provinciale, vengono sistematicamente multate;

tale situazione sta generando presso la popolazione della zona uno stato di agitazione e turbativa dell'ordine pubblico -:

quali interventi intendano prendere le ferrovie dello Stato per l'immediata realizzazione di un parcheggio nell'antistante area della stazione, di pertinenza del C.N.R., per l'installazione di un apparecchio telefonico presso la suddetta stazione, che consenta agli utenti di poter comunicare, almeno in situazioni di emergenza;

inoltre, non sia il caso che le ferrovie dello Stato, d'intesa con gli enti locali, avviino uno studio ambientale finalizzato ad un attraversamento della sede ferroviaria con sottopasso. (4-18650)

NARDINI e SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

ancora oggi, nonostante la legge 180 e le leggi finanziarie del 1994 e 1995, sono funzionanti gli ospedali psichiatrici;

una donna di quarant'anni ricoverata presso l'ospedale psichiatrico « La Divina Provvidenza » di Bisceglie (BA), ha partorito a sette mesi un bambino, con gravi problemi fisici e psichici, senza che nessuno se ne sia accorto;

questo vuol dire che la donna non ha ricevuto né cura né attenzioni;

tale episodio evidenzia la impossibilità di costruire relazioni all'interno di strutture manicomiali -:

cosa intenda fare perché simili episodi non avvengano più;

se intenda promuovere al riguardo un'indagine conoscitiva ed ispettiva.

(4-18651)

POLLI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che all'interrogante risulta che:

l'Enel avrebbe elaborato un documento che prevede l'adeguamento organizzativo dei raggruppamenti impianti idroelettrici (RID) dell'area produzione e trasmissione;

per quanto riguarda il reparto operativo di Ponte, sito nella comunità montana Valle Antigorio Formazza, nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola, si è verificato, in passato, il mancato rispetto degli accordi sindacali;

infatti nel 1990, in sede di ristrutturazione della produzione, era stato fatto un accordo per garantire, mantenendo il numero funzionale di 54 addetti, la sicurezza dei posti di lavoro e la funzionalità dell'impianto;

questo accordo fu, in seguito, disatteso, riducendo del 22 per cento il personale;

in questo modo, non solo è stata messa in discussione l'efficienza del reparto operativo, ma si è inciso negativamente sul livello occupazionale determinando, contemporaneamente, una ricaduta sulla difesa ed il presidio del territorio che, in queste aree montane marginali, viene garantita dalla presenza dell'uomo -:

se non si ritenga necessario intervenire presso la direzione dell'area di produzione idroelettrica, affinché si premuri immediatamente, come suo dovere, per fissare un incontro con i rappresentanti dei lavoratori e delle istituzioni interessate

al reparto operativo di Ponte, facendo conoscere agli stessi quali siano le reali intenzioni, da parte dell'azienda, in materia di adeguamento organizzativo dei RID.

(4-18652)

MARENCO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

da notizie riportate dalla stampa si apprende che l'Autorità portuale di Genova, azionista di maggioranza - con il 60 per cento delle quote - della « Aeroporto di Genova SpA », avrebbe deciso la nomina di Sandro Carena, dipendente della stessa Autorità portuale, a presidente di detta società;

all'interrogante risulta che lo stesso Carena sarebbe stato raggiunto da avviso di garanzia per fatti connessi all'attività da lui svolta nell'ambito della stessa Autorità portuale -:

se non si ritenga inopportuna la nomina a presidente della « Aeroporto di Genova SpA » di persona indagata.

(4-18653)

LAZZARINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

è stata accertata nella giornata di giovedì 25 gennaio la presenza di gas (fosgene) nella zona del Lago di Vico, che ha causato intossicazione ad un ciclista di passaggio e provocato grande allarme nel territorio; detta fuga si è verificata da una delle bombole presenti al Centro chimico militare situato nella zona -:

se risponda al vero che tale fuoriuscita è stata causata dai contenitori utilizzati - ormai vetusti -;

se siano state accertate le eventuali responsabilità di tale grave incuria, che avrebbe potuto causare inconvenienti disastrosi per la popolazione e l'ambiente;

quali provvedimenti il Ministro in epigrafe intenda intraprendere con ur-

genza per eliminare il pericolo, tuttora esistente, di altre fughe di gas e garantire così l'incolumità dei cittadini e la salvaguardia del territorio circostante.

(4-18654)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

da più di 20 anni esiste, presso la facciata esterna dell'Ospedale SS. Salvatore di Palombara Sabina un'impalcatura metallica che, oltre a deturpare l'aspetto estetico ed architettonico della facciata stessa rappresenta un continuo pericolo per la sicurezza pubblica;

tale impalcatura metallica costa alla collettività circa lire 8.000.000 al mese di affitto, somma con la quale si sarebbero potuti ultimare già da tempo i lavori di rifacimento della facciata stessa -:

quali provvedimenti si intendano prendere allo scopo di mettere fine, oltre che al deturpamento da un punto di vista estetico, al continuo ed inutile dispendio di denaro pubblico.

(4-18655)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

esiste una graduatoria per l'assunzione annuale, presso il CEM (Centro Educazione Motoria) della CRI, di assistenti tecnici, fatta a livello personale dai responsabili, nella quale secondo quanto risulta all'interrogante vengono inserite persone legate agli stessi da rapporti di parentela o affinità;

esiste una Scuola di Arti e Mestieri gestita da una cooperativa nella quale lavorano elementi senza specifico indirizzo di insegnamento i quali hanno, però, a quanto consta all'interrogante, rapporti di stretta parentela a livello di Direzione del CEM;

la quota di finanziamento percepita dalla CRI per sostenere la suddetta Scuola di Arti e Mestieri copre appena la metà delle spese per sostenere la scuola stessa;

presso il CEM si è verificata, qualche tempo fa, una vera e propria epidemia di parotite che ha coinvolto un considerevole numero di ospiti, arrecando un notevole disagio a tutti i livelli, compreso quello economico sostenuto dalla CRI -:

se non sia il caso di verificare i sistemi con i quali sono stati, prima messi in graduatoria, e poi assunti gli assistenti tecnici del CEM;

se non sia il caso di verificare se la cooperativa autorizzata a gestire la scuola di Arti e Mestieri sia in grado di svolgere effettivamente il compito affidatole;

se non sia il caso di prendere i provvedimenti del caso per verificare come vengano spesi i contributi ricevuti dalla CRI a favore del CEM e della suddetta Scuola di Arti e Mestieri. (4-18656)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

è stata bandita una gara pubblica al massimo ribasso per l'affidamento dei servizi di pulizia dei locali della regione Lazio;

a tale gara hanno preso parte anche imprese gestite da « imprenditori malavitosi » che utilizzano lavoratori sottopagati e non in regola, creando una posizione di vantaggio a scapito delle imprese che sono gestite in modo legale a tutti gli effetti;

tale fenomeno è così diffuso da richiamare la necessità di un intervento legislativo a tutela delle attività produttive e del lavoro con l'istituzione di un'autorità di controllo;

è notorio come i lavoratori dipendenti delle imprese di pulizia, le quali, per ottenere gli appalti a prezzo fortemente ribassato, non osservano gli obblighi con-

trattuali previdenziali e retributivi nei loro confronti, ricorrendo ad una sorta di sfruttamento della manodopera agevolata dalla crisi occupazionale in atto, con conseguenti licenziamenti, vivono in uno stato di profondo disagio;

ogni risparmio, poi, va a gravare interamente sui lavoratori dipendenti delle imprese aggiudicatrici del servizio -:

se risulti al Governo se la Giunta abbia valutato la possibilità di ricorrere all'articolo 44, secondo comma, legge n. 724/1994 non modificata dall'attuale legge finanziaria, la cui applicazione consente di mantenere inalterati i prezzi risalenti al 1989 con notevole risparmio, circa il 44,76 per cento, rispetto agli attuali prezzi a base d'asta, consentendo, inoltre, di evitare di sopportare eventuali maggiori oneri economici che potrebbero derivarne, mantenere inalterati i livelli occupazionali in essere e poter contare sulla qualità del servizio e delle ditte senza correre i rischi denunciati e senza creare il rischio di interrompere il servizio, di creare preoccupazione nei lavoratori delle imprese attualmente espletanti il lavoro, attraverso scioperi e l'incertezza nel loro futuro. (4-18657)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la CISNAL ha comunicato alla Casa di cura S. Elisabetta di Roma, via dell'Olmata 9, di voler effettuare in data 5 gennaio 1996, una ispezione per verificare il rispetto delle norme sulla sicurezza ed igiene nei luoghi di lavoro;

la facoltà di verificare le norme di sicurezza da parte delle organizzazioni sindacali è sancita dall'articolo 9 dello Statuto dei lavoratori e dall'articolo 33 del contratto di lavoro;

la Casa di cura si è opposta all'ispezione impedendo l'accesso in clinica ai rappresentanti del sindacato motivando il

rifiuto col fatto che, essendo stata licenziata il 10 gennaio scorso la rappresentante CISNAL della clinica per motivi disciplinari, il sindacato non aveva più il diritto di effettuare il controllo anche se vi sono nella struttura numerosi iscritti alla CISNAL;

il segretario provinciale della CISNAL richiedeva l'intervento dei Carabinieri della stazione Celio, che verbalizzavano quanto accaduto prendendo atto del rifiuto apposto dalla direzione della Casa di cura;

il controllo del rispetto delle norme di igiene e sicurezza è fondamentale allo scopo di prevenire situazioni di grave pericolo e rischio per i dipendenti e per i pazienti e il mancato rispetto di tali norme comporta anche sanzioni di carattere amministrativo e penale;

la Casa di cura S. Elisabetta è convenzionata con la regione Lazio per il ricovero di malati lungodegenti e rientra nell'ambito territoriale della USL RM/A -;

le motivazioni per cui la Casa di cura si oppone ad una verifica che, qualora le norme di cui sopra fossero rispettate, non avrebbe ragione di ostacolare;

se siano state disposte, ed in caso contrario se si intendano disporre, le opportune verifiche da parte degli organi competenti affinché siano rispettate le norme di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro;

se si sia accertata la condotta della Casa di cura S. Elisabetta e se la stessa abbia comportato violazioni di carattere penale ed amministrativo. (4-18658)

ROTUNDO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per conoscere le ragioni per le quali il primo cavalcavia della superstrada Lecce-Brindisi, partendo da Lecce, è utilizzabile solo in un senso di marcia, essendo l'altra corsia ostruita alla percorribilità senza apparenti motivazioni; per conoscere le ragioni per le quali tale situazione si protrae da numerosissimi anni senza che gli enti preposti siano mai in-

tervenuti nonostante i pericoli evidenti derivanti alla circolazione stradale. (4-18659)

ROTUNDO. - *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

con la legge n. 235 del 14 luglio 1993 vennero approvate norme a favore della pubblicità negli ascensori per la eliminazione delle barriere architettoniche, che tanto penalizzano nel nostro paese anziani, handicappati, disabili, etc.;

gli effetti positivi di questa normativa sono stati praticamente annullati dall'interpretazione data alla stessa con decreto del Presidente della Repubblica n. 42 del 16 gennaio 1995. Esso ha infatti limitato la pubblicità per la eliminazione delle barriere architettoniche ai soli « ascensori in servizio pubblico », poco più di 60 in tutto il paese, molti dei quali, per di più, chiusi ed inutilizzati -;

quali iniziative intenda assumere il Governo affinché la disposizione della legge n. 235 del 1993 per la pubblicità negli ascensori contro le barriere architettoniche abbia piena attuazione, pescrivendo la diffusione di quel messaggio pubblicitario negli ascensori per edifici pubblici e/o aperti al pubblico. Con ciò si concorrerebbe ad attuare un preciso diritto costituzionale (il diritto alla mobilità) rendendo gli anziani, i disabili, i malati cronici o temporanei, cittadini a tutti gli effetti, senza più discriminazioni né penalizzazioni. (4-18660)

ROTUNDO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la linea ferroviaria Lecce-Torino è servita da un solo treno espresso, quello delle ore 19,50;

l'unico Intercity per Torino parte da Bari (ore 12,30) ed il treno locale in partenza da Lecce (ore 9,11) arriva a Bari alle 11,29 -;

se il Governo non ritenga di doversi adoperare al fine di far partire l'Intercity

per Torino da Lecce, eliminando il treno locale Lecce-Bari e venendo così incontro alle necessità di numerosi pendolari che per motivi di lavoro e di studio partono da Lecce. (4-18661)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sebbene il settore della pesca sia tra le principali attività produttive delle Marche, lo *status* biologico del mare Adriatico è privo di regolamentazione —:

se il Governo intenda assumere una apposita iniziativa legislativa al fine di stabilire il fermo biologico e le relative provvidenze e di prevedere l'abbattimento del costo del gasolio e l'attribuzione al CNR della competenza per la definizione dei periodi di fermo in modo omogeneo per tutti i compartimenti dell'Adriatico, nonché per la razionalizzazione o la semplificazione delle tasse che gravano sui motopescherecci. (4-18662)

COCCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio, artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che risulta sull'interrogante che:

l'IPI — Istituto promozione industriale — (ex IASM), ente controllato e finanziato dal ministero dell'industria, ha dichiarato nel 1993 un esubero di circa metà del proprio organico senza alcuna trattativa con le parti sociali, senza progetto di riordino, se non l'esubero fine a se stesso e senza alcun protocollo di intesa;

lo stipendio medio dell'impiegato IPI/IASM è mediamente il triplo di un corrispondente stipendio dell'impiegato del ministero dell'industria, che è il dicastero proprietario dell'istituto in questione;

il contratto del ministero dell'industria non consente di effettuare più di 8/10

ore di lavoro straordinario al mese ed il contratto IPI/IASM non ne consente più di 150 all'anno;

dopo pochi mesi dalla riduzione dell'organico, definito genericamente « esubero » e avvenuto senza criteri riorganizzativi, comprendente anche cinque dirigenti, ne venivano nominati altri tre;

nel giugno 1995 venivano erogate al personale superstite sostanziose gratifiche, premi e promozioni;

l'IPI/IASM continua imperterrito nell'assegnazione di laute consulenze, procedura che, talvolta, viene utilizzata per preconstituire assunzioni che altrimenti non potrebbero aver luogo in ottemperanza alle norme del lavoro vigenti;

i consulenti vengono spesso impiegati presso la sede dell'istituto in modo continuativo e con le stesse procedure dei dipendenti, proprio allo scopo di aggirare il blocco delle assunzioni, che non potrebbero essere giustificate dopo la massiccia riduzione di organico di due anni orsono;

corre voce che sia stata da poco deliberata l'assunzione definitiva di due di questi consulenti —:

quali misure intendano intraprendere i Ministri interrogati per chiarire ed impedire i citati atti gestionali di dubbia legittimità;

se corrisponda al vero che a taluni dipendenti l'IPI/IASM consente di effettuare oltre 700 ore di lavoro straordinario, o oltre un centinaio di ore mensili, in barba a contratti o norme;

se il competente Ispettorato del lavoro sia al corrente di tali comportamenti da parte del vertice dell'Istituto;

se corrisponda al vero che ciascun dirigente dell'ente in questione (attualmente in organico sono una decina) costi all'erario circa 250 milioni l'anno;

se non ritenga il Ministro dell'industria di dover sollecitare la direzione generale della produzione industriale, da cui

dipende l'IPI/IASM, ad una sorveglianza non solo formale sull'attività dello stesso istituto;

se non ritenga opportuno il Ministro dell'industria adeguare le retribuzioni dell'ente controllato a quelle del ministero controllante. (4-18663)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 dicembre 1993 n. 580, in materia di riordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, introduce un importante principio, relativo alla autonomia della rappresentanza delle piccole imprese nel consiglio delle Camere medesime;

il principio di « autonomia » della rappresentanza delle piccole imprese, enunciato nell'articolo 10, comma 5, che testualmente dice « nei settori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura deve essere assicurata una rappresentanza autonoma per le piccole e medie imprese », ha lo scopo di tutelare gli interessi di quelle Associazioni territoriali che, al proprio interno, hanno una prevalente presenza di piccole imprese, e che, quindi, sono espressione « autonoma » di questa specifica realtà imprenditoriale;

l'attuazione di tale principio dipende dall'approvazione del regolamento ministeriale attuativo degli articoli 12 e 14 della legge n. 580 del 1993, relativo alle procedure di nomina dei componenti dei consigli e delle giunte delle camere di commercio;

risulta all'interrogante che la bozza di regolamento predisposta dal ministero non risulta essere conforme al dettato nonché allo spirito della norma cui esso si riferisce;

i commi 2 e 4 dell'articolo 5 di tale regolamento adottano infatti un criterio di riferimento poco chiaro, che non risulterebbe basato sulla valutazione, nell'ambito delle associazioni datoriali che aspirano ad essere inserite nel consiglio, del rapporto

proporzionale esistente tra il numero di piccole imprese e la totalità di aziende associate. Il meccanismo individuato dall'articolo 5 parrebbe invece privilegiare le organizzazioni che associano il maggior numero di piccole imprese rispetto al numero complessivo di aziende operanti nei vari settori. Il risultato di questa soluzione non realizza il principio di autonomia, espresso dal legislatore nella legge, che, pertanto non sarebbe più strumento idoneo per assicurare che gli interessi peculiari della piccola impresa non siano anacquati, se non addirittura confusi, con quelli di altre tipologie di imprese —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno verificare l'esatta corrispondenza della norma al principio espresso nella legge citata al fine di attuare completamente i principi contenuti nella riforma. (4-18664)

VALPIANA e BELLEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 22 gennaio 1996 presso il Ministero della difesa - aeronautica ha avuto luogo un incontro tra una delegazione di obiettori di coscienza ed il sottosegretario alla difesa, professor Carlo Maria Santoro, avente ad oggetto la richiesta di autorizzare le missioni di pace degli obiettori di coscienza nella ex-Jugoslavia;

dal 1992 ad oggi oltre 300 obiettori in servizio civile hanno preso parte a missioni umanitarie nella ex-Jugoslavia. Sessantuno di loro hanno subito sanzioni penali e disciplinari;

nel corso dell'incontro, il professor Santoro avrebbe comunicato agli obiettori che il Ministero aveva predisposto il testo di un decreto-legge in grado di garantire la partecipazione dei giovani in servizio civile a missioni umanitarie nei territori della ex-Jugoslavia;

un testo del decreto-legge sarebbe stato illustrato dal Ministro Corcione al

Consiglio dei ministri dell'8 agosto 1995. Il testo attende ancora di essere discusso ed approvato dal Consiglio stesso -:

quali siano le cause che ostino all'approvazione del decreto-legge in questione, che consentirebbe agli obiettori in servizio civile di prestare la propria opera al servizio di una missione di pace;

se intenda prevedere nel decreto-legge anche una sanatoria, in considerazione dell'alto valore morale della missione da loro svolta, per i 300 obiettori di coscienza recatisi in questi quattro anni nella ex-Jugoslavia senza averne l'autorizzazione. (4-18665)

SCERMINO, TRIONE, JERVOLINO RUSSO, VALIANTE, SALES e CALVANESE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994, che ha definito il nuovo ordinamento delle classi di abilitazione all'insegnamento e di concorso a cattedra delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica, ha introdotto nel biennio sperimentale degli istituti tecnici industriali una nuova classe di concorso: « tecnologia e disegno » (71/A);

il 1° settembre 1995 è entrata in vigore per decreto l'obbligatorietà della sperimentazione e quindi dell'insegnamento della suddetta materia, in sostituzione della attuale disciplina di « disegno tecnico » (26/A);

l'accesso ai ruoli della nuova classe di concorso 71/A è previsto per i soli laureati in ingegneria e la corrispondenza tra le due classi di concorso (71/A e 26/A) è prevista per i soli docenti di « disegno tecnico » (26/A) già di ruolo;

tale assurda disposizione ha comportato almeno due gravi disparità: 1) siano stati esclusi dalla nuova classe di concorso 71/A i docenti non di ruolo di « disegno tecnico », abilitati al pari dei loro colleghi di ruolo e che ora vedono allontanarsi la possibilità di un inserimento nel mondo

della scuola, vista la scomparsa di fatto dell'insegnamento di « disegno tecnico » (26/A); 2) essendo l'accesso alla classe di concorso 71/A riservato solo agli ingegneri, siano stati penalizzati fortemente i docenti laureati in architettura, i quali nel loro corso di laurea non solo sostengono studi specifici di disegno, ma affrontano numerosi esami in cui tali studi vengono ampiamente esercitati, tant'è che la quasi totalità dei docenti di disegno nelle facoltà di ingegneria è costituita da architetti;

avverso la suddetta palese discriminazione siano insorti, giustamente indignati, numerosi ordini degli architetti, tra cui quelli di Napoli, Salerno, Roma, Siena, Pesaro e Urbino -:

se il Ministro non ritenga necessario rivedere con la dovuta urgenza le incongruenze normative sopra esposte, estendendo l'accesso alla classe di concorso « tecnologia e disegno » (71/A), oltre che agli ingegneri, anche agli architetti, nonché ai docenti non di ruolo abilitati in « disegno tecnico » (26/A). (4-18666)

SCERMINO, SALES, TRIONE, JERVOLINO RUSSO, VALIANTE e CALVANESE. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* - Per sapere, premesso che:

in applicazione del piano di vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, così come previsto dalla legge 24 dicembre 1993, n. 560, gli Istituti autonomi delle case popolari hanno provveduto ad inviare a tutti gli assegnatari interessati le comunicazioni necessarie per poter inoltrare le domande di riscatto ai sensi della citata legge;

l'IACP di Salerno ha ritenuto, con la suddetta comunicazione, di richiedere l'anticipazione delle spese istruttorie per un importo pari a lire 642.600 (540.000 + iva al 19 per cento), nonostante che lo stesso Consiglio di amministrazione dell'IACP di Salerno, nella delibera n. 878 del 13 dicembre 1975, con cui veniva predisposto il piano di vendita, parla di « rimborso » delle spese di istruttoria, intendendosi come tale

il pagamento delle medesime solo dopo la predisposizione dei relativi atti di vendita e non in via anticipata;

la pretesa di pagamento delle spese di istruttoria appare peraltro ingiustificata sia con riferimento all'*an debeatur*, che al *quantum*;

invero, con riguardo all'*an*, la legge 560 del 1993 non prevede in alcun modo tale obbligo a carico degli assegnatari, né il venditore può aggiungere al prezzo fissato le spese eventualmente sostenute per poter vendere, né si può ritenere che l'attività svolta dall'IACP per procedere alla vendita sia qualcosa di ulteriore (e perciò da retribuire) rispetto ai compiti propri dell'Istituto, dato che grava su quest'ultimo l'obbligo di provvedere alla gestione del proprio patrimonio immobiliare, in cui ovviamente è ricompresa anche l'alienazione (cfr. Cass. 15 giugno 1993, n. 5557);

con riguardo al *quantum*, non si comprende in che modo venga fuori la somma di lire 642.600, determinata in misura univoca ed indistinta per ogni tipo di alloggio, soprattutto se si considera che la cosiddetta istruttoria dovrebbe consistere unicamente nella determinazione del prezzo mediante l'applicazione di un mero calcolo matematico (rendita catastale x 100, con riduzione dell'1 per cento per ogni anno di anzianità fino al limite massimo del 20 per cento);

nella stessa richiesta di cui sopra l'IACP di Salerno non ha inteso determinare il costo dei singoli alloggi oggetto di eventuale riscatto, né le riduzioni previste, rimandando per questi motivi al dettato normativo;

forti perplessità sono sorte in ordine alla definizione delle rendite catastali degli alloggi in questione, ai quali, pur avendo le caratteristiche di abitazioni popolari, sembra sia stata attribuita la rendita catastale corrispondente a civili abitazioni di categoria superiore;

tutto ciò ha determinato tra gli assegnatari della provincia di Salerno (circa 3000) un diffuso clima di allarme, incer-

tezza e confusione, che ha reso necessario il ricorso in massa ad avvocati, consulenti, sindacati, nonché agli stessi uffici dell'Istituto, ottenendo come unico risultato il rinvio di un mese del termine di presentazione delle domande di riscatto;

gli stessi assegnatari hanno inteso manifestare il loro dissenso nei confronti delle modalità di applicazione della legge n. 560 del 1993 da parte dell'IACP di Salerno con una affollata manifestazione, svoltasi a Salerno il giorno 2 febbraio ultimo scorso;

a conferma di quanto sopra, basta confrontare la stessa comunicazione inviata da altri IACP (vedi ad esempio Napoli), in cui non solo non si è fatto riferimento ad alcun anticipo di spese istruttorie, ma si è provveduto anche ad indicare il valore dei singoli alloggi con le relative riduzioni spettanti —

se i Ministri interrogati sono al corrente di quanto sopra esposto;

se non ritengano opportuno, ciascuno per le proprie competenze, intervenire con urgenza in questa fase così delicata dell'applicazione della legge n. 560 del 1993, emanando opportune disposizioni affinché tutti gli IACP assumano nei confronti degli assegnatari una procedura univoca, improntata alla massima trasparenza e completezza di informazioni al fine di rendere ai cittadini interessati un più agevole espletamento delle pratiche di riscatto;

se non intendano invitare gli uffici periferici del catasto ad una verifica opportuna degli estimi catastali degli alloggi popolari insistenti sui rispettivi territori di competenza. (4-18667)

MASSIDDA, PINTO e CICU. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale — Per sapere, premesso che:

nel febbraio del 1990 l'Ente poste italiane stipulò una convenzione con la Send Italia per il recapito di espressi e telegrammi in 12 città italiane, fra le quali Cagliari;

in Sardegna, la società consorziata alla Send Italia è la Sarda Recapiti che, in virtù della convenzione, assunse 62 persone;

il 19 dicembre 1994, l'Ente poste disdisse la convenzione stipulata con la Send Italia mettendo a repentaglio, in tutta Italia, il posto di lavoro delle migliaia di dipendenti assunti dalle ditte convenzionate;

il 31 marzo 1995 fu stipulato, presso il Ministero del lavoro, un accordo fra l'Ente poste italiane, l'Austria, le segreterie nazionali dei sindacati confederali ed il Ministero del lavoro stesso per l'assunzione, all'Ente poste, di tutti i dipendenti delle consociate « Ex Send Italia », assunti il 16 febbraio 1990 e dichiarati in esubero all'atto della disdetta della convenzione d'appalto;

L'Ente poste italiane aveva già formalizzato al Ministero del lavoro la richiesta di assunzione, a mezzo contratto di formazione lavoro, di circa 5000 unità da destinare nelle regioni del Nord Italia, che denunciavano forte carenza di personale;

ai lavoratori era riconosciuta facoltà di presentare richiesta presso l'Ente poste italiane nel periodo di validità della cassa integrazione, prevista per un periodo di anni uno a partire dal 1° aprile 1995;

anche in Sardegna si sono determinati numerosi vuoti negli organici dell'Ente poste. Da un esubero di 81 unità (marzo 1995), infatti, si è giunti ad una carenza di 19 unità (luglio 1995) sino ad uno scoperto di circa 140 unità, in conseguenza ai 120 pensionamenti effettuati il 1° settembre 1995;

tale carenza, riconosciuta dai dirigenti dell'Ente poste, è stata parzialmente colmata il 1° settembre 1995 con l'assunzione di 30 impiegati sardi già destinati alle regioni del Nord Italia;

l'attuale fabbisogno di circa 110 unità nell'area operativa, soprattutto nel settore recapito, potrebbe essere parzialmente soddisfatto con l'assunzione del personale

in esubero alla Sarda Recapiti in possesso della professionalità richiesta, come previsto dall'accordo Governo-Sindacati del 31 marzo 1995, e dall'ulteriore accordo verbale intercorso fra i dirigenti della Sarda Recapiti e il direttore di sede dell'Ente poste -:

quali iniziative si stiano attivando per colmare le consistenti carenze di personale dell'Ente poste in Sardegna;

quali motivi stiano precludendo l'impiego, nei ruoli carenti, dei lavoratori della Sarda Recapiti attualmente in mobilità, in palese violazione dell'accordo Governo-Sindacati del 31 marzo 1995;

quali provvedimenti si intendano adottare, ed entro quali termini, per scongiurare l'emigrazione dei dipendenti medesimi nelle regioni settentrionali, considerato che le professionalità degli stessi rispondono alle esigenze dell'ente in Sardegna. (4-18668)

MORSELLI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

sono pendenti presso la sezione regionale bolognese dell'Albo nazionale degli smaltitori numerose domande di aziende, desiderose di esercitare la propria attività nel settore ambientale;

alcune di queste hanno contestualmente richiesto alle amministrazioni territoriali competenti (nel caso emiliano-romagnolo, le province) autorizzazioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

sussiste tra i contenuti dei punti indicati un legame vizioso, in quanto ambedue le questioni (autorizzazione all'esercizio dell'attività ed iscrizione all'Albo nazionale) presuppongono, secondo l'interpretazione data dagli uffici degli enti pubblici competenti emiliano-romagnoli, che sia risolta l'altra (in pratica l'iscrizione all'Albo presuppone un'autorizzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e le amministrazioni

locali per rilasciare la predetta autorizzazione sostengono sia necessaria l'iscrizione all'Albo); il che appare intuitivamente impossibile e contraddittorio;

il legislatore a tale proposito ha indicato, a giudizio della scrivente con chiarezza, una strada, secondo il dettato del secondo comma dell'articolo 16, avente titolo « Modifica disposizioni autorizzative », nel più delle volte reiterato decreto-legge in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione e di consumo;

in tale comma, infatti, si indica con chiarezza, proprio al fine di evitare le contraddizioni insite nella procedura originaria che: « le imprese che intendono svolgere attività di smaltimento (...) sono iscritte all'Albo di cui (...), sulla base della comunicazione alla sezione regionale territorialmente competente dell'autorizzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, da effettuarsi ai sensi e per gli effetti dell'articolo 19 della legge n. 241 del 1990 »;

l'articolo 19 della legge n. 241 del 1990 tratta appunto i casi in cui: « l'esercizio di un'attività privata, subordinato ad autorizzazione, licenza, abilitazione, nulla osta, permesso o altro atto di consenso comunque denominato, può essere intrapreso su denuncia di inizio dell'attività stessa da parte dell'interessato all'amministrazione competente. In tale caso (...) » -:

quale sia l'interpretazione che il Governo ritenga corretta in ordine ai problemi posti;

se il Ministro non ritenga urgente un'accelerazione dei tempi per l'iscrizione all'Albo nazionale degli smaltitori, da attuare attraverso un'iniziativa volta a semplificare le istruttorie e le procedure ed a stimolare gli addetti al predetto ruolo (in Emilia-Romagna, presso la Camera di commercio, industria e artigianato di Bologna sono due sole le persone che si occupano delle istruttorie, mentre la Commissione competente all'esame delle docu-

metazioni si riunisce saltuariamente alla presenza di un numero limitato di commissari, che talvolta non riescono nemmeno a definire il numero legale);

se non sia inverosimile la situazione in cui versa un settore che ha assoluto bisogno di essere posto nella condizione di operare per il bene dell'ambiente e della collettività. (4-18669)

MOLGORA. - *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in data 3 luglio 1995 si è verificata nei comuni di Capriolo (BS), Palazzolo sull'Oglio (BS) e Castelli Calepio (BG) un'improvvisa quanto violenta tromba d'aria che ha determinato danni ingenti soprattutto alle attività produttive;

la gravità di tale evento è stata riconosciuta dal dipartimento della protezione civile, tanto che i suddetti comuni sono stati inclusi nel decreto legge n. 560 del 29 dicembre 1995, per interventi urgenti a favore delle zone colpite da eccezionali eventi calamitosi;

l'ELBA, ente bilaterale lombardo per l'artigianato, nonostante continue promesse ed assicurazioni (esclusivamente verbali), dopo oltre sette mesi non ha ancora erogato alle imprese artigiane colpite, né il contributo previsto a parziale copertura dei danni subiti, né il contributo finalizzato all'integrazione salariale, adducendo al contrario motivazioni pretestuose atte ad evitare di fatto i rimborsi dovuti (vedi anche la precedente interrogazione n. 4-18205, all. B del 26 gennaio 1996);

l'ELBA, nonostante la sua inadempienza contrattuale, continua a pretendere il pagamento dei contributi associativi non soltanto dell'anno in corso, ma anche di quelli passati, che riguardano anni in cui non esisteva alcun obbligo di iscrizione all'ente -:

se non ritengano iniquo il fatto che, da un lato le aziende artigiane siano tenute

rispettare scadenze e pagamenti, mentre dall'altro l'ente bilaterale possa ritardare a suo piacimento quanto dovuto agli iscritti;

se le imprese iscritte che non abbiano ricevuto le provvidenze loro spettanti non siano in diritto di sospendere il pagamento dei contributi all'ELBA;

se i Ministri interrogati non intendano verificare la regolarità dell'operato dell'ELBA, nonché l'equità delle norme statutarie che lo disciplinano. (4-18670)

MARENGO. - *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

la sanità regionale pugliese lamenta la mancata istituzione in Bari di una « unità spinale »;

non un posto letto per mielolesi è presente nel territorio e nessuna clinica (neurologica, neurochirurgica) ha allestito un solo posto letto per tal scopo;

alle soglie del terzo millennio, la regione Puglia continua a mandare in unità spinali del Centro-Nord i propri traumatizzati, mentre l'assessorato regionale alla sanità non è riuscito sino ad oggi a scalfire le posizioni dei medici universitari del Policlinico di Bari, i quali, ad avviso dell'interrogante, hanno creato un danno immenso alla società pugliese con questo loro atteggiamento;

è stata bocciata la proposta dell'associazione nazionale paraplegici - sezione Puglia, Calabria, Basilicata - Aderente F.A.I.P., di allestire venti posti letto nel nuovo ospedale San Paolo; bocciato il CTO di Bari, sede naturale, senza barriere, con palestre e piscina per la riabilitazione;

nel 1991 vennero assegnati ben 10 miliardi al policlinico di Bari per la istituzione di una unità spinale, ai quali seguirono 2,5 miliardi nel 1992 (articolo 20 decreto-legge 28 dicembre 1989, articolo 4 legge 30 dicembre 1991, n. 412), nonché la

somma di lire 6 miliardi assegnati al Policlinico dalla regione Puglia, con delibera n. 73 del 5 novembre 1991;

i medici universitari, in perenne conflitto di potere tra di loro, non hanno utilizzato un solo centesimo di quanto loro assegnato -;

le ragioni che giustifichino l'immobilismo della facoltà di medicina della università di Bari nella istituzione della unità spinale, visto che dal 1991 ad oggi la regione Puglia sostiene la spesa per la cura presso strutture del Centro-Nord di circa 300 paratetraplegici, e se intendono avvalersi del servizio ispettivo dei Ministeri per accertare le cause delle inadempienze su citate. (4-18671)

CARLI, REBECCHI e RIZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in data 28 dicembre 1995 è stata stipulata tra MICA ed Enel Spa la convenzione di concessione per il servizio elettrico;

la suddetta convenzione di concessione ha tenuto conto solo parzialmente del parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, espresso ai sensi dell'articolo 2, comma 34, della legge n. 481 del 1995, disattendendo in particolare le osservazioni tendenti a garantire:

a) parità di trattamento tra tutte le imprese concessionarie (Enel Spa e imprese elettriche degli Enti locali);

b) autonomia ed indipendenza nell'esercizio delle attività di trasmissione sulla rete nazionale e delle funzioni di programmazione e coordinamento prevedendo a tal fine l'istituzione di un soggetto autonomo rispetto all'Enel Spa;

c) criteri certi per realizzare un adeguato ed efficace rispetto degli impegni presi dal Parlamento e dal Governo in

ordine all'aumento della quota di distribuzione delle imprese elettriche degli Enti locali;

l'avvenuta stipula della convenzione di concessione all'Enel Spa, prima della definizione dei criteri relativi alla regolamentazione delle concessioni alle imprese degli Enti locali, ha fortemente pregiudicato la posizione di queste ultime, data la stretta complementarità tra tali concessioni, con il possibile rischio di iniziative anche in sede giudiziaria di quest'ultime che potrebbero compromettere il processo di privatizzazione dell'Enel Spa -:

quali provvedimenti, non escluso se necessario anche il riesame della convenzione già sottoscritta, il Governo intenda tempestivamente adottare, per superare i suddetti ostacoli alla realizzazione del progetto di privatizzazione dell'Enel Spa e alla contestuale riforma del settore elettrico nazionale, secondo le direttive formulate dal Parlamento. (4-18672)

NOVI. - *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

gli Uffici riscossione tributi rivestono, per lo Stato e per le Autonomie Locali, un ruolo di grande delicatezza e rilevanza, assicurando ad essi la continuità dei flussi finanziari oltre a costituire un momento deterrente rispetto alla evasione fiscale;

tale ruolo di garanzia è ancora più strategico nel panorama degli Enti Locali Mezzogiorno, che registrano un elevato numero di stati di dissesto;

per Napoli e per Caserta il ministero delle Finanze, da più di due anni, ha affidato i relativi ambiti al Banco di Napoli in regime commissariale;

questo istituto ha sospeso da oltre un anno, 32 ufficiali di riscossione, coinvolti in inchieste giudiziarie, dall'impiego e dalla retribuzione;

tale comportamento viola i principi costituzionali di presunzione di innocenza oltre che precise norme contrattuali;

siamo di fronte ad avviso dell'interrogante ad un altro clamoroso esempio di giustizia spettacolo, in quanto la magistratura inquirente si è prodotta in arresti clamorosi, carcerazioni preventive sino a quando la notizia ha avuto risalto sui mass media, mentre, finita l'attenzione dei mezzi di informazione, non sembra esservi traccia di alcuna attività, nonostante la delicatezza dell'inchiesta -:

quali iniziative intendano assumere rispetto ad una situazione di estrema gravità.

In particolare se il ministro delle Finanze sia a conoscenza del grave stato di tensione che rischia di paralizzare gli ambiti di Caserta e di Napoli, che insieme rappresentano la più rilevante realtà esattoriale del Mezzogiorno, con le evidenti ripercussioni sulla funzionalità degli uffici riscossione, tributi e sulla continuità dei flussi finanziari dello Stato, delle Autonomie Locali e degli altri enti impositori -:

quali interventi abbiano sinora prodotto gli organismi competenti dei ministeri delle finanze e del lavoro a fronte della diminuzione degli organici conseguente a tale illegittima sospensione i quali, già largamente insufficienti a fronte dei compiti istituzionalmente affidati agli uffici riscossione tributi, non permettono il regolare ed efficiente svolgersi della riscossione dei tributi, aggravando inoltre lo stato della disoccupazione, che ha già raggiunto nella regione Campania livelli insostenibili;

come mai, a fronte di una situazione che rischia di turbare l'ordine pubblico, in relazione alla comprensibile rabbia di chi è stato privato da oltre un anno di ogni mezzo di sostentamento, non risulti espletata alcuna iniziativa da parte delle prefetture interessate, nonostante le ripetute denunce e le molteplici iniziative delle organizzazioni sindacali dei lavoratori;

se il Ministro del tesoro intenda porre in atto iniziative adeguate di fronte ad un

comportamento di un istituto di credito che ha le sue radici ed il suo retroterra storico nelle regioni meridionali, ma che pare non tenere in conto fondamentali principi di correttezza e di equità, tenendo sospesi dal servizio 32 lavoratori nei confronti dei quali non è stata pronunciata alcuna condanna definitiva, cercando inoltre - come denunciato dalle Organizzazioni sindacali - di condizionare la libera trattativa sindacale, facendo pesare in maniera indebita i bisogni ed il dramma dei lavoratori sospesi.

se il Ministro della Giustizia intenda avviare una ispezione sul comportamento della magistratura napoletana, molto solerte a procedere ad arresti di massa, carcerazioni preventive, dichiarazioni di merito sinché la questione ha avuto eco sulle prime pagine dei giornali, per rimanere in un apparente stato di inattività che si protrae da molti mesi, in sospetta coincidenza con la diminuzione dell'interesse dei mass media, incurante della rilevanza del presunto danno all'amministrazione dello Stato e delle conseguenze sulla situazione personale dei lavoratori sospesi in relazione ad un procedimento penale che non è dato sapere se e quando sarà svolto, mentre il Banco di Napoli sembra voler utilizzare in maniera scorretta ed a suo vantaggio la situazione determinatasi.

(4-18673)

SCALISI, TRINGALI, MARIANO, ARDICA, CECCONI, PITZALIS, PAMPO, MARIO CARUSO, EPIFANI, ENZO CARUSO e URSO. - Ai Ministri del tesoro e della funzione pubblica e affari regionali. - Per sapere - premesso che:

la legge 15 ottobre 1990, n. 295, ha riconosciuto alle commissioni mediche periferiche (CMC - organi periferici della direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra del ministero del tesoro) la esclusiva competenza sul controllo delle invalidità civili. L'articolo 2 della citata legge prevede l'istituzione di un ruolo speciale presso la suddetta direzione generale, al fine di provvedere all'esplicitamento delle

funzioni di segreteria delle anzidette commissioni mediche. Alla copertura dei posti del predetto ruolo, ai sensi dei commi 3-5, si provvede mediante la mobilità del personale dipendente dal ministero del tesoro e dalle altre amministrazioni dello Stato, previa domanda da presentare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della predetta legge; tuttavia tali disposizioni non erano immediatamente applicabili fino a quando non si fossero determinate le piante organiche, ragion per cui, nelle more, si fece ricorso ai comandi del personale presso tutte le amministrazioni statali (comma 6);

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 novembre 1994 (*Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 14 gennaio 1995) sono state determinate le dotazioni organiche delle commissioni mediche periferiche in 722 unità. In seguito a ciò, con direttiva amministrativa n. 4, prot. 1466, del 24 gennaio 1995, la direzione generale, al fine di transitare nel ruolo speciale, richiedeva al personale in atto in servizio, la presentazione di apposita istanza (o la conferma della precedente) corredata dalla prescritta documentazione;

con decreto-legge n. 320/1995 articolo 15, reiterato con decreto-legge n. 411/1995 e successivo decreto-legge n. 511/1995 articolo 8, in attesa di conversione, è previsto che il ruolo speciale *de quo* venga ricoperto dal personale assunto dal ministero del tesoro con contratto a tempo determinato, a seguito della trasformazione del medesimo rapporto di lavoro, e dal personale dichiarato in mobilità da tutte le amministrazioni statali, escludendo di fatto tutto il personale comandato dallo stesso ministero e dalle altre amministrazioni dello Stato, che regge le segreterie delle commissioni mediche periferiche sin dalla loro istituzione e che, in concreto, ha raggiunto risultati di particolare rilevanza nella lotta ai falsi invalidi; basti pensare che nell'ultimo quadriennio si è avuta una riduzione percentuale di beneficiari di invalidità di circa il 30 per cento, con un

recupero di spesa pubblica di notevole rilevanza per il risanamento del bilancio statale;

a seguito di ciò, e delle reiterate proteste del personale comandato, la direzione generale, attraverso varie relazioni con l'ufficio amministrativo del ministero del tesoro e del dipartimento della funzione pubblica, ha più volte evidenziato la necessità di avvalersi di tutto il personale in servizio, ritenendo indispensabile che anche il personale comandato potesse transitare in detto ruolo speciale, proponendo al riguardo un emendamento al citato disposto ed un ampliamento della pianta organica; ma gli uffici legislativi dei due dicasteri hanno rinvenuto ostacoli di varia natura alla realizzazione di questo progetto dichiarandosi disponibili a far transitare nei ruoli speciali, in aggiunta a quanto previsto dal decreto-legge in questione, il solo personale comandato dallo stesso ministero del tesoro, con esclusione di tutto il personale comandato dalle altre amministrazioni statali, attraverso un criterio del tutto incomprensibile controproducente e discriminante;

se si considera inoltre che la pianta organica è prevista per 722 unità e che l'attuale personale consta di 562 impiegati così composto: 322 unità comandate dal ministero del tesoro, 177 unità con contratto a tempo pieno determinato, 65 unità comandate da diverse amministrazioni statali, non si capisce cosa possa ostacolare il transito di sole 65 persone al passaggio nel più volte citato ruolo speciale -:

se non ritengano necessario ed urgente evitare che le segreterie delle commissioni mediche periferiche siano private di una parte di personale qualificato (65 unità in posizione di comando proveniente da diverse amministrazioni statali), al fine di non disperdere un patrimonio di esperienze e competenze fin qui acquisito;

se non ritengano indispensabile prendere in adeguata considerazione il personale attualmente comandato presso le suddette commissioni mediche periferiche, al fine di garantire sia il personale a tempo

determinato, sia le giuste aspettative del personale delle altre amministrazioni dello Stato e del ministero del tesoro;

se non ritengano opportuno che venga adottata apposita procedura che consenta che i posti che rimangono vacanti nel ruolo speciale dopo la trasformazione dei rapporti di lavoro di cui al comma 1, siano coperti dal personale di altre amministrazioni pubbliche o enti non economici e del ministero del tesoro, in posizione di comando o assegnati, in servizio alla data di pubblicazione del decreto, nelle segreterie delle commissioni mediche periferiche a domanda, in attesa della rideterminazione degli organici in base ai nuovi carichi di lavoro, ai sensi della vigente normativa;

se non ritengano opportuno ricorrere alle procedure di mobilità per coprire i posti rimasti vacanti dopo l'inserimento del personale di cui ai commi 1 e 2;

se non ritengano opportuno provvedere nel senso sopra indicato anche in sede di reitera del decreto-legge in materia, più volte sopra richiamato. (4-18674)

PEZZOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

i genitori degli alunni della classe seconda « H » della scuola media inferiore « Vittore Carpaccio » dell'isola di Cavallino, in comune di Venezia, hanno catalizzato per varie settimane l'attenzione della stampa locale, tenendo a casa i propri figli dalle lezioni per protesta, all'inizio del corrente anno scolastico;

la protesta, temporaneamente sospesa solo per evitare possibili pregiudizi nel normale ciclo di apprendimento dei ragazzi, era volta a denunciare l'estremo degrado del sistema scolastico dell'isola il disinteresse degli organi preposti e l'inutilità delle istanze presentate dalle famiglie per cercare di ottenere un miglioramento della situazione;

in particolare, l'ultimo sopruso in ordine di tempo, che i genitori hanno dovuto sopportare loro malgrado, è stato l'allontanamento di due ottimi insegnanti, rei di essersi apertamente schierati con le famiglie nel reclamo contro l'incredibile accorpamento in un'unica classe, entro locali angusti ed insufficienti, di ben ventinove alunni di cui uno portatore di handicap;

dopo aver inutilmente interpellato gli organi locali, gli interessati hanno infine sollecitato, con precisa denuncia scritta, inoltrata al ministero della pubblica istruzione in data 25 ottobre 1995, una più che opportuna ispezione ministeriale affinché siano appurate le precise responsabilità di chi dovrebbe garantire il buon funzionamento della scuola -:

quali provvedimenti sono stati assunti da codesto ministero di fronte ad una richiesta così precisa e motivata oltre che fondata su elementi di fatto di pubblico dominio. (4-18675)

PEZZOLI. - *Al Ministro della finanze.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

il costo per le vidimazioni dei libri obbligatori ai fini delle imposte dirette e indirette, da effettuarsi presso gli uffici del registro, dopo la finanziaria è lievitato a ben 9.600 lire cada libro, qualora l'imprenditore o il professionista sia in grado di attendere cinque giorni, e a lire 28.800 nei casi d'urgenza;

dato che, per la contemporanea presenza di norme vincolanti in materia di scritture contabili, aventi spesso rilievo anche penale, l'urgenza è regola e non eccezione, soprattutto nei casi d'inizio attività, l'aumento obbliga di fatto il soggetto a sborsare una cifra astronomica per poter disporre tempestivamente dei quattro o cinque libri che gli servono per precludere la possibile contestazione del reato penale di omessa tenuta delle scritture fiscali, ex articolo 1, comma sesto, della ben nota

legge 7 agosto 1982, n. 516; oltre, ovviamente, alle pesanti sanzioni amministrative;

se codesto ministero intenda assumere un qualche provvedimento per rimediare ad un abuso così palese, a fronte di un obbligo che viene assolto principalmente a beneficio dello Stato, e che si configura di fatto come l'ennesima sconfessione sul campo della tanto declamata volontà di instaurare un rapporto di collaborazione e fiducia con il contribuente. (4-18676)

PEZZOLI. - *Al Ministro della finanze.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

le bollette relative al pagamento del costo del gas metano domestico, ad uso riscaldamento, erogato dalle aziende concessionarie del servizio nei vari comuni d'Italia, risultano comprensive sia dell'effettivo consumo espresso in lire per megacalorie, sia dell'imposta di consumo con le sue addizionali;

le suddette imposte di consumo rappresentano quasi il cinquanta per cento del costo del prodotto consumato;

dette imposte, si aggiungono al prezzo del gas metano per costituire la base imponibile dell'imposta sul valore aggiunto, come fin troppo bene spiega la nota n. 350586 del 16 marzo 1982 diramata a suo tempo da codesto ministero;

tale modalità d'esazione delle accise, serve di fatto a mascherare una doppia imposizione, sicché l'imposta sul valore aggiunto pagata dall'utente finale risulta artificialmente gonfiata in oltraggio a tutti i criteri direttivi contenuti dalla legge delega 9 ottobre 1971, n. 825, che ben raccomandava un'aliquota ridotta per i beni di prima necessità, tra cui il gas per uso domestico, prevedendo in ispecie la contemporanea abolizione dell'imposta erariale sul consumo -:

come giustifichi codesto ministero la violazione della delega legislativa e quali

provvedimenti intenda assumere per porre termine all'assurdo balzello. (4-18677)

BELLEI TRENTI e VALPIANA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale il direttore dell'ufficio Levadife dottor Di Stefano, con circolare interna inviata all'ufficio che si occupa dei trasferimenti agli enti degli obiettori di coscienza, abbia impartito disposizioni, motivate dalla carenza di personale, affinché tutte le domande di trasferimento presentate da obiettori di coscienza siano archiviate d'ufficio;

il numero delle domande di trasferimento e quante di queste abbiano ottenuto esito positivo;

le ragioni dell'esponentiale crescita degli obiettori precettati d'autorità ad enti non richiesti. (4-18678)

BATTAFFARANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

il quotidiano di Taranto, in data 11 gennaio 1996, ha pubblicato un articolo a firma Lino Campicelli;

in tale articolo, in sindaco di Taranto, attualmente sospeso dalla carica, Giancarlo Cito, sostiene di esse vittima del complotto ordito dal PDS, le cui prove consisterebbero nella registrazione di una telefonata avvenuta tra un giornalista della RAI: Cerofolini, e un esponente del PDS, il consigliere regionale Luciano Mineo;

in realtà, la suddetta telefonata non è altro che un normale scambio di informazione tra un giornalista e un esponente politico;

fino a prova contraria è diritto di un giornalista ascoltare gli esponenti politici che ritiene;

è del tutto corretto sentire, oltre le ragioni del Sindaco sospeso, anche quelle dei suoi avversari politici;

non avendo quindi alcun fondamento ad avviso dell'interrogante, la tesi del complotto, semmai emerge un aspetto inquietante: che Cito possa entrare in possesso di intercettazioni telefoniche attraverso strumenti complessi, che non sono certo a disposizione di un comune cittadino;

tale grave episodio si inserisce in un clima pesante di intimidazione che viene alimentato in città dal movimento di Cito, dopo la sua sospensione da sindaco -:

se non voglia assumere opportune iniziative affinché sia verificato se a Taranto siano in corso intercettazioni telefoniche a danno di esponenti politici o altri cittadini. (4-18679)

BARBIERI, CARLESIMO e SORO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* n. 84 dell'11 luglio 1995 riporta il decreto del ministero della sanità relativo al ritiro dalla commercializzazione di una molecola chimica denominata Diaminodifenilsulfone (D.D.S.) perché la ditta che la produceva non aveva più fatto domanda per la sua commercializzazione.

Gli interroganti fanno presente che questa sostanza rappresenta la terapia base per diverse gravi affezioni dermatologiche tra cui la più importante è la lebbra.

Inutile quindi sottolineare la categorica importanza della sua presenza sul mercato perché attualmente non esiste una alternativa terapeutica per il morbo di Hansen, per cui oggi centinaia di pazienti che da anni tengono sotto controllo la malattia proprio grazie a questo farmaco, che devono assumere per tutta la loro vita, non hanno altra possibilità terapeutica.

Occorre anche sottolineare il fatto che questo farmaco è uno di quelli a basso costo per cui è presumibile che la ditta che

lo produceva non sia più interessata alla commercializzazione per esclusivi motivi economici -:

si chiede pertanto l'intervento degli organi ministeriali preposti per il suo immediato ripristino nei circuiti commerciali.

(4-18680)

SCOZZARI, DANIELI, MANGANELLI, NOVELLI, GAMBALE e INCORVAIA. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premezzo che:

il Credito Emiliano Spa di Reggio Emilia, di proprietà della famiglia Maramotti, negli ultimi cinque anni ha intrapreso una inarrestabile politica di espansione effettuando continue e frequenti acquisizioni, incorporando aziende di credito in crisi dislocate, in linea di massima, nel Mezzogiorno, facendole così scomparire dal mercato bancario;

tra le aziende di credito oggetto di incorporazioni da parte del Credem, sono annoverate: l'Istituto Bancario Siciliano di Marsala nel 1990, la banca di Girgenti nel 1991, la Banca Industriale Agricola di Radicena nel 1992, la Banca Popolare V.E. di Paternò e l'euromobiliare di Milano nel 1994, il Creditwest dei Comuni Vesuviani, la Tamborino San Giovanni di Lecce, la Banca di Credito cooperativo di Corleone e la Banca Popolare San Marco Argentato nel 1995; sono in corso, inoltre, trattative con la Banca Popolare di Augusta e la Banca Popolare di Belpasso;

tali processi di acquisizione necessitano di ristrutturazioni aziendali che creano continui esuberi di personale che il Credem risolve con pretestuosi licenziamenti, con dimissioni forzose o incentivate, richiedendo contestualmente autorizzazioni per effettuare assunzioni di personale con i contratti di formazione lavoro per ottenere contributi dallo Stato o dalle Regioni e beneficiare di sgravi fiscali e contributivi utilizzando prestazioni di lavoro a basso costo;

si violano in tal modo norme di legge e di contratto che costringono sindacati e lavoratori a continui ricorsi al giudice del lavoro per il riconoscimento dei loro diritti;

nello stesso tempo, dopo le incorporazioni, il Credem non reinveste nel territorio la massa fiduciaria che raccoglie e pretende dagli operatori economici e dalle famiglie il rientro immediato dei crediti concessi dalle banche incorporate, impoverendo ulteriormente il territorio « conquistato »;

il risultato di tali operazioni è quello di produrre nuova disoccupazione e di ridurre la capacità autopropulsiva dell'economia meridionale, favorendo il consolidamento di un monopolio riservato ad un ristretto potere capitalista che alimenta soltanto impoverimento delle risorse;

le aziende incorporate, tutte medio-piccole, infatti, lungi dall'essere avviate, a seguito di accertamenti ispettivi, ad un pronto ed efficace risanamento, sono gravate da costi insostenibili per le loro dimensioni, facilitando così il dissesto economico-patrimoniale che le rende più deboli -:

perché la Banca d'Italia abbia autorizzato e continui ad autorizzare le acquisizioni al Credito Emiliano invece di consentire alle banche in crisi il possibile risanamento economico;

perché la Banca d'Italia non esercitato efficacemente l'attività di controllo verso il sistema creditizio secondo le norme previste dalla legge bancaria prima e dal testo storico del 1993 adesso, al fine di verificare i primi sintomi di crisi delle aziende incorporate, come nel caso della Banca Popolare di Paternò amministrata e diretta con criteri a dir poco discutibili;

come valuti la situazione descritta in premessa, in relazione alla stabilità del sistema creditizio e alle norme comunitarie in tema di concentrazioni bancarie.

(4-18681)

BATTAFARANO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in località Lido Azzurro (Taranto), a causa delle piogge durate ininterrottamente nelle giornate di lunedì 29 e martedì 30 gennaio, si è determinato lo straripamento del fiume Tara;

in seguito a ciò numerose case rurali abitate da agricoltori e piccoli allevatori sono state sommerse dalle acque e varie centinaia di capi di bestiame sono annegati;

queste attività economiche sono andate distrutte e le abitazioni sono oggi in buona misura inutilizzabili;

lo straripamento del fiume Tara è avvenuto anche a causa della deviazione dello stesso avvenuta nel 1988 in seguito alla realizzazione del cosiddetto molo polisettoriale;

tale deviazione, a distanza di nove anni, non è ancora terminata;

sono risultati ostruiti, alle prove dell'alluvione, numerosi canali di scarico;

nella zona operano una serie di enti (consorzio Asi, consorzio di bonifica Tara e Stornara, ente irrigazione ecc.) non coordinati —:

se non ritengano di:

voler proclamare lo stato di calamità naturale;

di impartire direttive alle amministrazioni e agli enti statali e regionali affinché ci sia una sistemazione duratura e razionale del regime delle acque nelle zone interessate;

di individuare eventuali responsabilità per quanto accaduto;

di intervenire per assicurare i risarcimenti previsti dalla legge per le famiglie e le aziende colpite;

di accelerare il completamento dei lavori connessi al molo polisettoriale del porto di Taranto. (4-18682)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Motta S. Giovanni (RC) ha recentemente liquidato a favore delle Forze Armate di Reggio Calabria la somma di lire 31.585.143 relativa alle assenze dal servizio dell'assessore Minniti Giovanni Battista cumulate in un periodo complessivo di circa 20 mesi negli anni 1994 e 1995 da delibere della G.M. n. 557 del 21 novembre 1995; n. 585 del 7 dicembre 1995 e n. 39 del 23 gennaio 1996;

l'assessore Giovanni Battista Minniti, esponente comunista, ha accumulato tali assenze per motivi istituzionali utilizzando la legge 27 dicembre 1985, n. 816 e successive modifiche;

che la predetta legge n. 816 del 1985, dopo aver previsto per gli eletti nei consigli comunali o provinciali il diritto di assentarsi dal posto di lavoro per l'intera giornata nella quale sono convocati i rispettivi consigli e per tutto il tempo delle adunanze delle giunte, prevede, al terzo comma dell'articolo 4, che gli eletti nelle giunte municipali hanno diritto di « assentarsi dai rispettivi posti di lavoro per un periodo di ventiquattro ore lavorative al mese... » con onere a carico dell'Ente di cui sono amministratori, oltre, come prevede il sesto comma dello stesso articolo 4, ad « ulteriori permessi, non retribuiti, per un massimo di ventiquattro ore lavorative mensili ... »;

la giunta municipale si riunisce, ordinariamente, due volte alla settimana (il martedì ed il giovedì), mediamente tra le ore 12,00 e le ore 14,00, ed il consiglio comunale, sempre nel tardo pomeriggio, non più di una volta ogni mese e mezzo;

le ore lavorative mensili di ogni pubblico dipendente sono almeno 144, appare spropositato un rimborso medio mensile di lire 1.576.257 per le assenze dell'assessore Giovanni Battista Minniti, « operatore d'ufficio » delle Forze Armate, posto che la legge, come detto, prevede ... « solo » un

rimborso pari ad un massimo di 24 ore lavorative al mese, oltre a quelle necessarie per le riunioni di consiglio o giunta;

la spesa necessaria per i rimborsi degli altri due assessori-lavoratori dipendenti è, complessivamente, di gran lunga inferiore a quella sostenuta per il predetto assessore;

per esempio, in precedenza, altri assessori, anche delegati dal sindaco per la frazione di Serro Valanidi, come il Minniti, pur non abitando nella stessa frazione (... ma viaggianti) come lui, sono « costati », in rimborsi al comune non più di 4/5 milioni all'anno;

se al rimborso mensile medio (lire 1.576.257) si sommano le 370.000 lire di indennità di carica, ne consegue che l'assessore Giovanni Battista Minniti « costa » al comune di Motta S. Giovanni più di quanto non « costi » il Sindaco (L. 1.980.000 mensili), che, comunque, tra i primissimi atti del suo mandato può e annovare quello del ... raddoppio dell'indennità;

tutto ciò non può non apparire moralmente terrificante ed abnorme in un comune dove, tra l'altro, l'acqua potabile non arriva nei rubinetti per mancanza di qualche metro di tubo e le strade sono permanentemente « disastrose » e dove non si distribuiscono ai grandi invalidi del lavoro i fondi per l'assistenza (vedasi, in proposito, l'interrogazione del sottoscritto atto Camera n. 4-05607 del 29 novembre 1994);

non può essere consentito ad alcuno abusando del mandato elettorale, di sperperare il pubblico danaro, dimenticando le regole di buona amministrazione e lo « spirito di servizio » che deve animare gli eletti -:

se le « ore » rimborsate alle Forze Armate di Reggio Calabria dal comune di Motta S. Giovanni (RC) per assenze dell'assessore Minniti rientrano nel « monte-ore » massimo previsto dalla legge n. 816 del 1995;

se non si ravvisino, eventualmente, abusi e reati penalmente perseguibili;

se non si ritenga opportuno investire, comunque, del caso la magistratura contabile. (4-18683)

PATARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento siderurgico di Taranto, grazie alle capacità e alla professionalità di altissimo livello maturate in decenni di esperienza, studio, ricerca e lavoro di tecnici, maestranze, impiegati e operai, ha vantato fino ad un paio di anni fa un posto di primissimo piano nella produzione dell'acciaio;

con la privatizzazione e l'avvento di Riva quelle posizioni di prestigio raggiunte in campo internazionale hanno cominciato a dare progressivi segni di cedimento a causa di provvedimenti e decisioni molto discutibili che hanno avviato una fase di pesante « ridimensionamento » i cui segni negativi si sono fatti subito sentire, senza farne prevedere alcun arresto all'interno (sia sul piano occupazionale che su quello della produzione) sull'indotto e sull'intera economia jonica;

qualche giorno fa la magistratura ha messo sotto sequestro cinque trasformatori a causa della fuoriuscita di apirolio, determinando la conseguente fermata di un impianto di laminatoio a freddo;

un tale provvedimento ha fatto scaturire la messa in libertà di diversi lavoratori del decapaggio di ciclo, facendo prevedere, in caso di protarsi del fermo, il ricorso alla cassa integrazione anche per altri lavoratori degli impianti a valle (temper e ricottura);

le organizzazioni sindacali stanno protestando per l'illegittimità del ricorso « alla cassa integrazione » ritenuto ancor più inspiegabile se si tiene conto del fatto

che i lavoratori vengono puntualmente « invitati » a presentarsi sul posto di lavoro;

sabato 3 febbraio sono stati dissequestrati dalla magistratura 4 dei 5 trasformatori -;

se non ritengano di dover intervenire con le più opportune iniziative perché:

da parte della proprietà dell'Ilva vengano predisposte le dovute misure di sicurezza più volte reclamate dai lavoratori, in maniera che non abbiano più a ripetersi così preoccupanti incidenti;

vengano adottati i necessari provvedimenti per riportare negli stabilimenti Ilva la necessaria tranquillità. (4-18684)

NICOLA PARENTI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 25 gennaio 1996, una nube di gas tossico poi individuato sembra come « Fosgene » (gas usato nella guerra del 1914/1918) fuoriusciva da un impianto militare posto in vicinanza del lago di Vico nel comune di Ronciglione, provincia di Viterbo;

per un puro miracolo non provocava la morte di cittadini in transito nelle vicinanze;

già nel passato si sono riscontrati disturbi alla respirazione a cittadini presenti nelle vicinanze dell'impianto stesso;

la nube tossica, ad avviso dell'interrogante è scaturita certamente a seguito di operazioni di bonifica e disattivazione di sostanze atte alla guerra chimica -;

quale sia la natura delle sostanze presenti nell'impianto militare e la pericolosità delle operazioni che si svolgono all'interno della struttura militare in oggetto;

quali provvedimenti voglia prendere a tutela e a salvaguardia della pubblica incolumità;

se non ritenga opportuno accertare inoltre la regolarità di tali operazioni.

(4-18685)

BIZZARRI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il signor Carlantuono Pompilio, docente di ruolo della scuola media statale « Dante Alighieri » di Lucera (FG) e utilizzato dal provveditorato agli Studi di Foggia presso l'Istituto tecnico per geometri di San Severo (FG) per l'insegnamento di costruzioni, il 12 giugno 1991 verso le ore 8,10, alla guida della propria autovettura « Lancia Thema », targata FG 477195 (polizza assicurazione Toro), partiva da Lucera per recarsi a San Severo, presso il predetto istituto, per iniziare la propria attività didattica e per effettuare gli scrutini di fine anno scolastico;

mentre percorreva la SS. 160, veniva investito dall'autocarro FIAT, targato FG 35472 della Società Coop. Cordisco, condotto da tale Fernando Mormando, il quale, senza avvedersi, aveva impegnato sempre di più il centro della strada, portandosi a cavallo della mezzzeria spartitraffico, diretto verso Lucerna, a velocità sostenuta;

il docente architetto Carlantuono, subito dopo l'incidente, veniva soccorso dall'autoambulanza e trasportato all'ospedale civile di San Severo, ove veniva ricoverato con prognosi riservata;

sul posto rimaneva soltanto l'autista dell'autocarro Mormando, il quale, all'arrivo della polizia da Foggia, forniva le dichiarazioni sull'accaduto, che riteneva più opportuno fare a suo discarico e senza fondamento rispetto ai fatti accaduti;

il consiglio di amministrazione del ministero della pubblica istruzione, con delibera in data 11 febbraio 1993, esprimeva parere favorevole alla concessione dell'equo indennizzo;

codesto ministero, con provvedimento del 14 aprile 1993 riconosceva la causa di servizio;

il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, in data 5 gennaio 1994, esprimeva invece parere contrario, poiché, secondo il proprio avviso, dalle risultanze del rapporto della polizia si configurava l'ipotesi della « colpa grave » del Carlantuono, per velocità non moderata in quanto tale circostanza era emersa dal rapporto della polizia stradale;

avverso il verbale della polizia stradale di Foggia n. 471333 del 30 giugno 1991, redatto sulla scorta delle dichiarazioni di comodo del conducente l'auto-carro sopra indicato e nel quale venivano configurate e contestate le violazioni di cui agli articoli 104 e 102 del codice della strada il Carlantuono faceva pervenire all'autorità competente, il fatto della provincia di Foggia, scritti difensivi e documentati, contenenti elementi oggettivi e inoppugnabili desunti sul luogo dell'incidente, necessari per ricostruire la dinamica del sinistro chiedendo, ai sensi dell'articolo 18 della legge 24 novembre 1981 n. 689, l'archiviazione degli atti relativi all'incidente *de quo*;

nelle more, la procura della Repubblica presso pretura circondariale di Lucera (FG), cui la polizia stradale di Foggia aveva trasmesso il rapporto, dopo aver esaminato fatti e circostanze relativi alle cause che avevano determinato l'incidente stradale in argomento, con provvedimento del giudice istruttore, in data 20 giugno 1991, ne decretava l'archiviazione con la seguente motivazione: « per mancanza di procedibilità, in quanto non sono emerse responsabilità » a carico del Carlantuono;

successivamente, in data 27 luglio 1994, il prefetto della provincia di Foggia, in ordine alle contestate violazioni di cui agli articoli 104, comma 10 (mano da tenere) e 102, comma 7 (velocità non moderata), del codice della strada, decidendo sul ricorso proposto, ritenendolo fondato *ex* articolo 18 della legge predetta, ordinava l'archiviazione degli atti di accertamento relativi alle infrazioni contestate nel rapporto della polistrada di Foggia del 28 ottobre 1991 n. 11404 RG -:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di concedere al predetto insegnante l'equo indennizzo così come previsto dalle disposizioni di legge. (4-18686)

LUIGI MARINO, GRIMALDI, COCCI, PISTONE, CARAZZI e DE MURTAS. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 18 dicembre 1986, n. 891, (« legge Goria » per l'acquisto della prima casa) furono messi a disposizione dei lavoratori dipendenti presso la cassa depositi e prestiti mille miliardi ed in seguito altri 500 miliardi (legge 11 marzo 1988 n. 67);

la legge Goria prevede l'accensione di mutui ventennali con un onere complessivo a carico del mutuatario che non deve mai superare il 20 per cento della retribuzione annua lorda dell'intero nucleo familiare dei beneficiari. Tale onere è destinato a variare ogni anno in relazione alle variazioni delle retribuzioni familiari, ma non può comunque mai superare l'importo delle due rate semestrali e ammortamento al tasso effettivo annuo del 13 per cento;

per consentire all'istituto di credito mutuante di stabilire le rate di ammortamento dovute anno per anno i mutuatari devono trasmettere entro il 10 maggio di ogni anno il proprio modello 101 rilasciato dal datore di lavoro;

gli istituti mutuanti tra l'Istituto bancario S. Paolo di Torino facendo riferimento a disposizioni della cassa depositi e prestiti, in una lettera inviata nell'agosto scorso ai lavoratori interessati hanno comunicato che: « l'ammontare della rata è di regola e generalmente determinato in base al reddito lordo, sommato ai contributi previdenziali, nella misura del 20 per cento annuale dello stesso;

l'ammontare della rata non può in ogni caso essere superiore alla rata risultante da un piano di ammortamento che

preveda 40 rate semestrali costanti, calcolate in base ad un tasso fisso effettivo annuale del 13 per cento;

condizione necessaria per poter attivare questo collegamento fra rata e reddito è la presenza di un reddito da lavoro dipendente. Questo rapporto di lavoro inoltre deve essersi protratto ininterrottamente per tutto l'anno cui si riferisce il modello 101, unico documento da cui le banche possono desumere i dati necessari per calcolare la rata del mutuo. Le rate dell'anno in corso si basano sul 101 rilasciato dalle aziende all'inizio di quest'anno che riepiloga quanto avete percepito durante il 1994;

nel caso di un rapporto di lavoro non continuativo, o di una sua totale assenza, cade il nesso logico e di legge esistente fra ammontare del reddito e rate del mutuo: queste verranno determinate in base all'ammontare della rata al 13 per cento;

il modello 101 registra in maniera perlopiù univoca le vicende di lavoro dipendente: le banche sono tenute a verificare su di esso in maniera puntuale le condizioni di applicabilità del rapporto reddito/rata. Il 101 del 1995 presentava alcune innovazioni che ne hanno reso in alcuni casi, piuttosto difficile l'interpretazione. Il reddito lordo era riportato come sempre nella casella 1. Era però scomparso l'ammontare dei contributi versati, che apparivano, in forma aggregata (somma di reddito lordo, contributi ed eventuali emolumenti arretrati riportati in dettaglio alla casella 15) nella casella 33. Imponibile assoggettato al contributo al servizio sanitario nazionale;

in alcuni casi, come il vostro, l'importo della casella 33 al netto degli eventuali compensi arretrati, risultava inferiore a quello del solo reddito lordo. Nell'impossibilità di contattare tutti gli interessati in tempo utile, la cassa depositi e prestiti ha autorizzato l'accertamento di una rata provvisoria calcolata in base al solo reddito lordo invece che al 13 per cento. È comunque necessario che in tempo utile per l'emissione della rata 31 dicembre (31 ot-

tobre prossimo venturo) ci pervenga una dichiarazione della vostra azienda che attesti:

a) l'ammontare dei contributi versati nel corso dell'anno lavorativo 1994;

b) il verificarsi di situazioni nel corso dell'anno lavorativo 1994 (quali aspettativa, cassa integrazione guadagni, tipologie particolari del contratto di lavoro) tali da spiegare le peculiarità del vostro modello 101;

la rata di prossima emissione dipenderà da quanto andrete a produrre: in base al reddito ora comprensivo dei contributi si procederà al ricalcolo della rata e al relativo conguaglio di quanto non percepito in occasione della scadenza 30 giugno. Per quel che riguarda l'esame di merito ci si atterrà ai criteri indicati dalla cassa depositi e prestiti alla cui valutazione ultima si farà riferimento nei casi controversi. In assenza di un riscontro da parte nostra verrà emessa una rata basata sul piano di ammortamento al 13 per cento con relativo conguaglio di quanto non percepito in occasione della scadenza 30 giugno »;

successivamente gli stessi istituti mutuanti nel dicembre scorso hanno scritto: « In base alla documentazione da voi inviata si desume che nel corso del 1994 sia stata applicata a vostro favore la cassa integrazione guadagni. La cassa depositi e prestiti ha recentemente puntualizzato i criteri da applicarsi in questo caso:

si ribadisce lo stretto legame che la legge 891 del 1986 ha stabilito fra reddito-attività lavorativa da un lato e rata d'ammortamento dall'altra e prevede che in tutti i casi in cui venga meno questo legame (interruzione anche temporanea del rapporto di lavoro per cause imputabili o no al lavoratore) si applichi in automatico il tasso del 13 per cento. Conferma di ciò si trova anche nell'articolo 5 della predetta legge, il quale stabilisce che in tutti i casi anche più gravi, quali il decesso del mutuatario o la cessazione definitiva del rap-

porto di lavoro, le rate residue dovranno essere calcolate al tasso costante del 13 per cento;

nel caso di lavoratori dipendenti posti in cassa integrazione guadagni si deve applicare l'articolo 5 citato, verificandosi la cessazione del rapporto di lavoro, con la conseguente cessazione della retribuzione. La CIG è stata istituita dal decreto legge CPS del 12 agosto 1947, n. 869 e con successive modifiche si è configurata come strumento giuridico che consente l'erogazione di speciali provvidenze a favore di lavoratori dipendenti di aziende in crisi. Essa pertanto non costituisce « retribuzione » quale controprestazione spettante al prestatore di lavoro nell'ambito del rapporto giuridico tipico del rapporto di lavoro, ma un'integrazione salariale da versare laddove c'è contrazione o sospensione dell'attività lavorativa e quindi anche di retribuzione;

il carattere non retributivo della CIG del resto è stato affermato più volte anche dalla Corte di Cassazione per la quale « le prestazioni della cassa integrazione guadagni, sia ordinaria che straordinaria, hanno natura e funzione previdenziale senza che tale natura venga meno con riguardo alla loro anticipazione da parte del datore di lavoro (Cass. n. 210 del 1983; Cass. n. 249 del 1998; Cass. n. 659 del 1992, a maggior sostegno di tale tesi la Cassazione con sentenza n. 7475 del 1983) ha stabilito che il diritto dei lavoratori all'integrazione salariale è configurato come « diritto soggettivo di natura assistenziale (riconducibile ai precetti dell'articolo 38 della Costituzione) »;

alla luce di quanto sopra, si deve concludere che per i mutuatari in cassa integrazione guadagni escluso il carattere retributivo della stessa non può applicarsi l'articolo 5 della legge 891 del 1986;

la cassa integrazione guadagni può essere considerata alla stregua di una « definitiva cessazione del rapporto di lavoro » per l'assenza di tutti gli elementi che lo costituiscono (attività lavorativa continua-

tiva retribuzione intesa come controprestazione all'attività di lavoro). In ottemperanza alle disposizioni ricevute l'istituto ha provveduto al ricalcolo della rata in scadenza;

la cassa depositi e prestiti in sostanza ha interpretato che la cassa integrazione rappresenti cessazione dal rapporto di lavoro, mentre il lavoratore in CIGS, in base ad una giurisprudenza consolidata (cfr. Cassazione sezione lavoro n. 2802 del 9 giugno 1989 e n. 13941 del 27 dicembre 1991) è da considerarsi sospeso dall'attività lavorativa e conseguentemente la CIGS deve considerarsi sospensione e non definitiva cessazione del rapporto di lavoro -;

se i Ministri interessati ritengano di condividere l'interpretazione della cassa depositi e prestiti secondo cui la CIGS rappresenti cessazione e non sospensione del rapporto di lavoro, in contrasto con le sentenze citate e quindi di condividere le disposizioni impartite circa le modalità di calcolo delle rate di giugno e dicembre 1995;

se i Ministri interessati ritengano in ogni caso di poter avallare l'atteggiamento fiscale e vessatorio della cassa depositi e prestiti che in sostanza finisce, con la sua interpretazione, per aggravare gli oneri di riscatto del mutuo a carico di chi è già costretto a subire una decurtazione dello stipendio;

a quanto ammonti la differenza in termini monetari per quote interessi tra il 13 per cento e quello previsto dalla legge;

quante richieste siano pervenute e accettate dalla cassa depositi e prestiti in questi anni, per quale importo complessivo, e quante di esse - anche per fatti sopravvenuti - si riferiscano a lavoratori in cassa integrazione. (4-18687)

PEPE. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere - premesso che:

il Ministro delle finanze ha bandito nel 1991 un concorso a 2937 posti di assistente tributario di sesta qualifica funzionale;

la originaria ripartizione prevedeva l'assegnazione alle regioni del nord di circa 2500 unità ed alle regioni del centro-sud di circa 400 unità di cui 82 riservate per le sedi della Puglia e 21 per quelle della Campania;

molti dei candidati che hanno partecipato al suddetto concorso provengono dalla regione Puglia;

pare essere stata riscontrata la volontà del Ministro competente di assegnare gli 82 posti previsti per le sedi pugliesi alle sedi della Campania, modificando così l'originale ripartizione;

la Campania ha una carenza d'organico inferiore a quella della Puglia;

la sottrazione degli 82 posti per la Puglia acuirebbe ulteriormente il divario operativo tra le due regioni succitate;

il tasso di disoccupazione in Puglia è elevato quanto quello della Campania;

l'eccedenza di posti segnalata per le sedi pugliesi (+67 unità) non riguarda i posti messi a concorso, ma gli operai di 3° livello, tutti assunti per chiamata diretta in quanto appartenenti a categorie protette che mai potranno essere impiegati per tali mansioni —:

se, ove quanto sopra risultasse vero, non ritenga opportuno lasciare immutata la situazione che prevede l'assegnazione di almeno 82 posti per le sedi della regione Puglia. (4-18688)

CESETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1992 sono state avviate tutte le procedure per la riattivazione della casa circondariale di Fermo;

nonostante le inspiegabili lentezze burocratiche e le difficoltà varie, i lavori sono stati ultimati come constatato personalmente dall'interrogante;

in data 18 ottobre 1995, l'istituto veniva visitato dal provveditore regionale delle Marche, dottor Felice Bocchino, il

quale poteva constatare che lo stesso è dotato di tutte le strutture necessarie per essere attivato;

il provveditore, in data 19 novembre 1995, inviava dettagliata relazione al direttore generale dell'amministrazione penitenziaria con la quale, nel dare atto che l'istituto è dotato di tutte le strutture necessarie, si indicavano alcune soluzioni, qualora vi fossero state state difficoltà per la completa copertura dell'organico, per consentire di avviare una organizzazione dell'istituto precisa, puntuale, duratura e soprattutto univoca, e quindi raggiungere in poco tempo un adeguato livello di funzionalità;

la necessità della immediata attivazione della casa circondariale di Fermo, più volte ribadita ed argomentata dall'interrogante anche con diversi atti ispettivi, impone l'adozione di provvedimenti eccezionali per quanto riguarda la copertura dell'organico —:

se non ritenga assolutamente indispensabile procedere alla immediata attivazione della casa circondariale di Fermo e quali urgenti provvedimenti intenda adottare a tal fine;

se non ritenga, comunque, condivisibili le indicazioni contenute nella relazione del provveditore del 19 novembre 1995 per procedere ad una attivazione graduale dell'istituto. (4-18689)

DOMENICO ANTONIO BASILE e CUSCUNÀ. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, della trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto ispettivo (n. 4-10646) del 12 giugno 1995, i sottoscritti chiedevano ai Ministri interrogati quali fossero i risultati delle indagini relative alla denuncia, presentata dall'amministrazione comunale di Nicotera nel febbraio 1995, relativa alla presenza nel litorale del comune di depositi di lavorati di agrumi e sui

gravi danni che da tale situazione discendevano sotto l'aspetto igienico-sanitario e turistico;

rispondendo alla richiesta di informazioni avanzata dal Ministro dell'ambiente e della prefettura di Catanzaro, detta amministrazione comunale ha fornito precise indicazioni rispetto al fenomeno segnalato;

ad oggi, non solo non è stata data risposta alla precedente interrogazione, ma non è stato assunto alcun provvedimento nel merito dei fatti denunciati, tanto è vero che in data 25 gennaio ultimo scorso il sindaco del comune di Nicotera ha scritto al prefetto di Vibo Valentia richiedendo un tempestivo intervento onde eliminare, o quanto meno limitare, il problema -:

quali siano i risultati di dette indagini e quali provvedimenti ritengano gli interrogati di assumere, nei limiti delle rispettive competenze, in ordine ai fatti denunciati. (4-18690)

MARENCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e navigazione, del tesoro e per la funzione pubblica e affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

in tempi recenti si è posto all'attenzione dell'opinione pubblica e dell'informazione lo sconcertante fenomeno della « migrazione armi e bagagli » nell'arcipelago di società controllate o partecipate dalle ferrovie dello Stato da parte di centinaia di politici, sindacalisti, appartenenti alla Guardia di finanza, assunti - parrebbe - per « chiamata diretta nominativa » da parte di quello che, più che il vertice di un ente di stato, si sta configurando come un gigantesco ufficio di collocamento;

tra gli ultimi in ordine di tempo, si segnala il caso dell'inserimento in una società controllata dalle ferrovie dello Stato di Franco Mariani, già responsabile nazionale per porti e trasporti del PDS;

articoli apparsi nei giorni scorsi su alcuni tra i principali quotidiani a diffu-

sione nazionale segnalano l'assunzione - ad alta qualifica ed alti emolumenti - di un componente del collegio dei sindaci delle ferrovie dello Stato che aveva sollevato perplessità sul suo operato, e la rimozione di un altro, la cooptazione come direttore del magistrato della Corte dei conti delegato al controllo dell'azienda da Necci guidata, e via di questo passo;

dal Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati, in data 18 gennaio 1996, si evince che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari riporti, in una sua nota agli atti, come la ICLA spa (nel cui consiglio di amministrazione, secondo le risultanze delle indagini dello SCO della polizia di Stato, è Massimo Buonanno, destinatario di avviso di garanzia per reati quali associazione a delinquere, concussione, corruzione, abuso di ufficio, turbativa d'asta, truffa ai danni dello Stato, falso ideologico e materiale in atto pubblico) sia stranamente stata ammessa nel consorzio IRICAV UNO, nel quadro degli appalti inerenti alla linea ferroviaria nel progetto TAV;

sempre secondo le indagini compiute dal SCO (riportate nelle conclusioni della nota del 30 settembre 1995 da parte dello stesso) la suddetta ICLA già da tempo risulterebbe avere significative connessioni con esponenti del crimine organizzato ed « era considerata di proprietà dell'ex ministro Cirino Pomicino, (omissis) che risulta essere stato sottoposto a custodia cautelare a seguito di provvedimento del tribunale di Napoli di data 6 ottobre 1995 per fatti di estorsione e concussione collocati in un quadro di rapporti e frequentazioni che fino al 1994 lo vedevano ancora in evidenti, stretti rapporti con alti esponenti del mondo finanziario e con il presidente delle ferrovie » -:

se quanto sopraesposto corrisponda al vero;

in caso affermativo, quale sia la valutazione del Governo in merito a tali fatti - che appaiono peggio che sconcertanti -

e se non si ritenga opportuno assumere provvedimenti nei confronti dei vertici delle ferrovie dello Stato che vi fossero coinvolti. (4-18691)

TORRE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nella legge 28 dicembre 1995, n. 549, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, al comma 27 dell'articolo 1, è prevista l'istituzione dei corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di I e II grado;

al comma 28 del medesimo articolo si prevede che ai corsi di cui al comma 27 sono ammessi i docenti non di ruolo in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge e che abbiano prestato servizio per almeno 360 giorni nel settennio 1989-1995;

considerato che tale norma potrebbe discriminare tutti i docenti non di ruolo che pur avendo maturato 360 giorni di insegnamento nel settennio 1989-1995 non risultassero in servizio nel giorno preciso di entrata in vigore della legge -:

se non ritenga opportuno fornire chiarimenti sulla interpretazione di tale norma che, ad avviso dell'interrogante, solo formalmente, contiene la palese ed immotivata ingiustizia di cui sopra.

(4-18692)

TRIONE e TORRE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il presidente del Goethe-Institut ed il Ministro degli affari esteri della Germania hanno fatto sapere che alcuni istituti Goethe in varie parti del mondo verranno chiusi, per aprirne nuovi in altri paesi. Pertanto, per il 1996-1997 è prevista la chiusura di sette istituti e tra questi pare sia compresa anche la sede di Napoli. Una lista con le sedi prescelte è stata consegnata dal Goethe-Institut di Monaco al Ministero degli affari esteri; e dopo l'ap-

provazione da parte del ministro Klaus Kinkel, la presidenza del Goethe Institut di Monaco procederà alle chiusure;

una *partnership* culturale significa dialogo continuo con le istituzioni del luogo, contatto permanente con quella vita culturale, relazioni e scambi. Una *partnership* necessita di vicinanza. Contrariamente basterebbe un solo istituto in ogni paese;

il Goethe-Institut di Napoli ha aderito con forte partecipazione intellettuale alle nuove forme della vita civile e cultura napoletana in fortissima ascesa e di crescente interesse per tutto il Mezzogiorno;

le competenze territoriali della sede di Napoli vanno ben oltre i confini campani, includendo Puglia, Basilicata e Campania con un bacino di utenza complessivo di circa 13 milioni di abitanti;

se si ritiene eccessiva la presenza degli istituti Goethe nel nostro paese, bisogna almeno valutare attentamente l'opportunità di una equilibrata distribuzione degli stessi sul nostro territorio nazionale. Non è possibile lasciare che nel nord dell'Italia operino quattro istituti (Torino, Milano, Genova e Trieste) mentre nel sud non ne resterebbe operante nemmeno uno;

esistono positivi ed intensi rapporti economici, culturali e sociali tra l'Italia e la Germania. La chiusura del Goethe segnerebbe una preoccupante inversione di tendenza -:

se il Ministro sia a conoscenza dell'eventuale chiusura del Goethe-Institut di Napoli, unico istituto di cultura tedesca operante sul territorio;

quali iniziative intenda prendere per dissuadere il *Ministro degli esteri tedesco* da una decisione che potrebbe rivelarsi assai grave per Napoli e per il Mezzogiorno. (4-18693)

FONNESU, PORCU, CICU, PINTO, PISANU, NUVOLI e NOVI. - *Al Presidente*

del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la commissione regionale del lavoro per la regione Sardegna avrebbe deciso di estendere l'applicazione dei « progetti socialmente utili » per l'anno 1996 anche ai disoccupati secondo la priorità maturata con l'anzianità di iscrizione alle liste di disoccupazione;

i comitati dei disoccupati costituitisi nella regione Sardegna sarebbero stati informati che l'ufficio regionale del lavoro non potrà predisporre i relativi progetti senza conoscere l'entità della dotazione finanziaria che verrà dal Governo destinata alla regione Sardegna per l'anno 1996;

alla data odierna la dotazione da destinare alla regione Sardegna non sarebbe stata ancora indicata, e che una definizione degli importi sarebbe ritardata dalla difficoltà di entrare in possesso dei dati riferiti alla entità dei progetti definiti per l'anno 1995;

la definizione della materia è indifferibile ed essenziale per cercare di arginare, in alcune regioni, il fenomeno della disoccupazione, che in Sardegna ha raggiunto livelli drammatici, con punte che raggiungono il 35 per cento della forza lavoro come nel territorio del comune di Alghero;

è necessario, ad avviso degli interroganti, in attesa della conclusione dell'*iter* burocratico necessario, per il 1996, procedere all'anticipazione di fondi sulla base degli stanziamenti già avvenuti per l'anno 1995 —:

se non intenda il Governo procedere ad accreditare immediatamente alle regioni interessate, ed alla Sardegna in particolare, per l'anno 1996, una percentuale significativa dei fondi già stanziati in materia per l'anno 1995. (4-18694)

COLUCCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del lavoro e della pre-*

videnza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

nel corso della riunione straordinaria della giunta regionale della Campania, tenutasi presso la prefettura di Salerno in data 5 febbraio 1996, il prefetto dottor Giuseppe Romano, nella sua relazione introduttiva ha lanciato un pesante e preoccupante grido d'allarme: « c'è una parte di questa provincia che se non è oppressa dalla criminalità organizzata, ci manca davvero poco »;

trattasi di una sostanziale riconferma, venuta dalla più autorevole fonte governativa nella provincia, di quanto era già stato ripetutamente evidenziato dal sottoscritto interrogante nei numerosi atti di sindacato ispettivo in tema di sicurezza pubblica ed amministrazione della giustizia nella provincia di Salerno e nel suo distretto di Corte d'appello (n. 4-03688 del 28 settembre 1994, n. 4-04729 del 3 novembre 1994, n. 4-05889 e n. 4-05911 del 6 dicembre 1994, n. 4-08055 del 1° marzo 1995, n. 4-08571 del 15 marzo 1995, n. 4-08833 del 24 marzo 1995, n. 4-11619 del 4 luglio 1995 e n. 4-17949 del 17 gennaio 1996);

tale grave situazione, smentita solo da qualche voce dissonante, pur se proveniente dai competenti settori, condiziona pesantemente le attività produttive ed i normali ritmi di vita civile di parte della provincia di Salerno, ove si contano quasi centonovantamila disoccupati, e concorre ad impedire ogni possibile e nuova iniziativa imprenditoriale;

è noto che la delinquenza organizzata trova facile manovalanza tra i giovani disoccupati e tra coloro i quali vivono il quotidiano malessere che affligge le aree socialmente più degradate ed abbandonate dalle istituzioni;

se da un lato risulta indispensabile incrementare le misure di prevenzione e di repressione della criminalità sul territorio, anche attraverso una maggiore presenza dello Stato con uomini, mezzi e strutture

adeguate, è altrettanto vero che sono necessarie ed urgenti nuove iniziative finalizzate al rilancio della economia nel salernitano, ed in particolare allo sviluppo dell'occupazione, specialmente giovanile, per sottrarre i giovani all'incalzante spirale della delinquenza, che spesso trova terreno fertile nelle aree più urbanizzate della provincia;

anche con riferimento a tutti gli atti di sindacato ispettivo innanzi indicati, che qui abbiansi come integralmente riportati e trascritti, confermati dalle riportate dichiarazioni del prefetto di Salerno;

quali utili interventi ed urgenti provvedimenti i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di propria competenza, intendano attivare, non solo per fronteggiare la pericolosa e condizionante criminalità organizzata, ma anche e soprattutto per un rilancio dell'economia nella provincia di Salerno, mirato in particolare a risolvere il gravissimo problema della disoccupazione. (4-18695)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 8 gennaio 1996 in località San Nicola di Agnone del comune di Montecorice, in provincia di Salerno, è franato un tratto di circa 20 metri della strada statale 267 al chilometro 31+450, ad un'altezza di circa metri 20 sul livello del mare;

la viabilità è stata ripristinata, in modo precario, da parte dei genieri con la costruzione di un ponte in struttura metallica per un tratto di circa 30-40 metri, che consente il transito ai veicoli per un carico complessivo non superiore a 10 tonnellate;

l'unica variante possibile in alta collina, tortuosa e disagiata, allunga il percorso di decine di chilometri;

peraltro, l'ufficio circondariale marittimo della capitaneria di porto di Agropoli ha, altresì, emesso un'ordinanza che vieta

il transito e la sosta di persone e l'ormeggio di barche sul sottostante arenile per un tratto di circa metri 100, nonché il passaggio di barche da pesca nel tratto di mare antistante la costa fino a 50 metri dalla spiaggia;

di conseguenza, viene fortemente penalizzato il trasporto su strada ed il pendolarismo, con notevoli problemi per i pescatori, la cui attività, povera ma essenziale, nel periodo invernale è una delle poche risorse della splendida costiera cilentana;

il sottoscritto interrogante, con numerosi atti di sindacato ispettivo (n. 4-08054 del 1° marzo 1995, n. 4-08884 del 28 marzo 1995, n. 4-13083 del 6 settembre 1995 e n. 4-14754 del 16 ottobre 1995), aveva ripetutamente sollecitato radicali ed incisivi interventi sull'intera viabilità nella zona cilentana, nella provincia di Salerno —:

quali urgenti provvedimenti i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza intendano adottare per il risanamento del costone roccioso, la ricostruzione del tratto di strada ed il ripristino della normale viabilità sulla strada statale 267, nonché per tutti gli altri interventi già sollecitati attraverso gli atti sopra riportati. (4-18696)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale n. 3 dell'11 aprile 1985, nell'ambito della conservazione e valorizzazione nei territori, affida ai consorzi di bonifica gli interventi relativi alla regimazione delle acque e all'utilizzazione delle risorse idriche a scopo irriguo;

il consorzio di bonifica dell'agro nocerino-sarnese ha competenza su di un'area la cui attività agricola è l'unica risorsa produttiva ed economica;

il predetto consorzio in violazione della normativa vigente non svolge alcuna

opera di bonifica o miglioramento fondiario disattendendo le legittime aspettative della collettività;

alla luce di tale grave carenza funzionale il tributo imposto dal consorzio medesimo, in virtù del regio decreto n. 215 del 13 febbraio 1933, si configura sempre più come un palese, clamoroso abuso a danno dei cittadini e di un territorio tristemente noto per la sua acuta sofferenza sociale oltre che per essere attraversato dal Sarno, il fiume più inquinato d'Europa -:

quali iniziative o provvedimenti urgenti intenda adottare per fare cessare tale abuso, imponendo l'immediata sospensione del tributo e l'eventuale restituzione delle somme finora indebitamente percepite. (4-18697)

CARAZZI e MUZIO. - *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la CEI (Compagnia elettrotecnica italiana), azienda di impiantistica e strumentazione si trova in una fase di riorganizzazione produttiva;

nella sede di Milano, dopo un periodo di cassa integrazione speciale si verifica una situazione allarmante, con ritardi nel pagamento delle retribuzioni e grave incertezza di prospettive;

i lavoratori hanno già manifestato drammaticamente la loro preoccupazione;

l'azienda si è impegnata presso l'Assolombarda a mantenere i livelli occupazionali -:

quali iniziative si intendano assumere per la tutela dei diritti dei lavoratori;

in quale fase sia la procedura di pagamento dei debiti accumulati dall'ENEL nei confronti della CEI;

se non si intenda convocare un tavolo di incontro fra la CEI e le organizzazioni sindacali. (4-18698)

GRATICOLA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

un anno fa, il 4 febbraio 1995 a Corsico (Milano), mentre si recava al lavoro, cadeva barbaramente assassinato il sindacalista Pietro Sanua, persona stimata e ben voluta da tutti;

trascorso un anno dal fatto non si è avuta notizia di sviluppi positivi delle indagini atte a far luce sulla vicenda -:

se le indagini stiano attivamente continuando oppure siano state abbandonate o rallentate;

se nel caso fosse vera la seconda ipotesi, non sia il caso di impartire direttive perché vengano riprese intensamente tentando di far luce su un episodio che ha profondamente turbato i cittadini. (4-18699)

CESETTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in questi ultimi giorni diversi anziani nel ritirare la pensione presso gli uffici postali del comprensorio del fermano si sono visti consegnare somme notevolmente inferiori rispetto a quelle solitamente percepite;

nella maggior parte dei casi i « tagli » hanno interessato anziani che percepiscono la sola pensione sociale;

sembra che quanto accaduto sia conseguenza del conguaglio Irpef effettuato dall'Inps senza alcun preavviso agli interessati;

i « tagli » che in alcuni casi hanno interessato quasi l'intero ammontare delle pensioni, oltre ad essere particolarmente odiosi perché colpiscono persone anziane che devono affrontare le difficoltà di tutti i giorni facendo affidamento sulla sola, e per di più misera, pensione sociale, non consentono a tanti di far fronte agli impegni assunti per le normali scadenze anche perché non sono stati in alcun modo preannunciati;

in alcuni casi vi sono persone sole che non sanno a chi rivolgersi per ottenere l'aiuto necessario e per queste si tratta di una vera e propria « sottrazione » dei mezzi minimi di sussistenza;

pertanto non vi è chi non veda come l'INPS avrebbe potuto e dovuto rateizzare i conguagli o, quanto meno, preavvertire con congruo anticipo il provvedimento —:

se non intenda adottare immediati provvedimenti per porre rimedio alla grave situazione. (4-18700)

DALLARA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 14 giugno 1982, dopo circa 80 anni di attività, cessava le produzioni negli stabilimenti di Sestri Levante e Riva Trigoso la Fit-Ferro-Tubi, la più grande azienda privata della Liguria ed a quel momento contava oltre 2700 dipendenti tra operai, impiegati e dirigenti;

il 25 agosto 1982 veniva posta, con sentenza del tribunale di Milano, in amministrazione controllata (commissario dottor Gian Camillo Naggi);

il 9 dicembre 1982, con decreto ministeriale veniva posta in amministrazione straordinaria, ai sensi della legge 3 aprile 1979, n. 95 (legge Prodi) confermando quale commissario straordinario il dottor Gian Camillo Naggi;

il 17 luglio 1984 il Ministro dell'industria nominava commissario straordinario — in sostituzione del dottor Gian Camillo Naggi dimissionario l'avvocato Rosario Nolasco, tuttora in carica.

In tutto questo periodo, cioè dal giugno 1982 al marzo 1987, la città di Sestri Levante ed il comprensorio tutto, vissero uno dei momenti più drammatici della loro storia; i lavoratori, i sindacati, le forze politiche tutte, le Associazioni di categoria, le amministrazioni locali e regionali con azioni le più diverse e sempre più pressanti — manifestazioni, cortei, blocchi stradali e

ferroviari (innumerevoli), treni speciali per Roma, serrate di pubblici esercizi ed attività turistiche e commerciali arrivando fino alle dimissioni della giunta comunale di Sestri Levante (30 settembre 1986) — costrinsero il Governo a decidere e decretare provvidenze mirate a favorire la ripresa produttiva ed occupazionale negli stabilimenti della ex FIT di Sestri Levante e Riva Trigoso.

Con l'approvazione della legge n. 88 del 1986, di conversione del decreto-legge n. 20 del 1986, e successive modificazioni si creavano le condizioni di interesse reale da parte di soggetti imprenditori per intervenire e risolvere i problemi occupazionali di Sestri Levante.

Nel frattempo, gli ammortizzatori sociali (vedi prepensionamenti) ed altri provvedimenti legislativi (legge Gaspari) fecero sì che il numero dei cassintegrati FIT da 2700 si fosse ridotto a circa 900.

Attraverso un avviso emesso dal commissario straordinario su diversi quotidiani a tiratura nazionale ed internazionale diversi soggetti presentarono proposte per l'acquisizione dei beni della ex FIT potendo beneficiare delle provvidenze previste dalle già citate leggi mirate a garantire il riavvio di nuove attività produttive a Sestri Levante.

In data 6 aprile 1987, il commissario straordinario, con propria istanza n. 2/1987 informava il Ministero dell'industria delle offerte pervenutegli e proponeva come aggiudicatario dei beni della ex FIT la Finarvedi Spa la cui offerta risultava essere la migliore garantendo un'occupazione nelle aree di Sestri Levante e Riva Trigoso di n. 710 unità.

In data 8 aprile 1987 l'allora Ministro dell'industria onorevole Zanone, visto anche il parere favorevole del comitato di sorveglianza dava autorizzazione a cedere i beni della ex FIT alla Finarvedi Spa.

In data 10 giugno 1987, veniva stipulato atto di convenzione tra la Finarvedi Spa e la Fit Ferrotubi nella persona del commissario straordinario per l'acquisizione dei beni siti in Sestri Levante e sottoscrizione dei relativi impegni fra questi (pag. 20 articolo 15-2° capoverso) l'impegno di oc-

cupare n. 710 unità nelle nuove attività che si sarebbero venute a creare a Sestri Levante e Riva Trigoso.

La Finarvedi dava poi inizio alla ristrutturazione degli impianti, ed alla riqualificazione delle maestranze *ex FIT* anche usufruendo dei fondi messi a disposizione dalla CEE.

Verso la metà del 1988 veniva inaugurata la prima attività, la Gilby Spa azienda produttrice di tubi in acciaio inossidabile e poi via via le altre: Forti Spa - produzione di tubi e raccordi in resina; Centro Trasformazione Ligure Srl - lavorazioni su coils di acciaio; Elettrosistemi Srl - produzione di quadri elettrici; Arinox Spa - rilaminazione acciaio inossidabile; Trafilerie di Sestri - trafilatura di tubi in acciaio, arrivando ad occupare complessivamente circa 550 unità.

Dopo breve periodo, diverse attività entrarono in crisi e la cassa integrazione tornò ad interessare i dipendenti; prima la Forti poi il Centro Trasformazione Ligure, la Elettrosistemi, le Trafilerie di Sestri ecc.; ed oggi, a poco più di sei anni dall'inizio della prima attività, sono occupati circa 250 dipendenti tra Arinox e Gilby - gli altri in cassa integrazione - mobilità oppure prepensionati il tutto sempre a carico dello Stato.

Un fallimento quasi totale, le aspettative di una città e di un comprensorio nel breve volgere di un lustro sono completamente svanite.

La collettività, ovvero lo Stato ha rispettato gli impegni a suo tempo presi con la Finarvedi mettendo a sua disposizione i beni (immobili e terreni, impianti sottratti ai creditori e fra questi i dipendenti *ex FIT*) denaro pubblico circa 80 miliardi a fondo perso previsto dalla Legge per investimenti a Sestri Levante; altri miliardi ottenuti dalla Finarvedi per dismissioni delle capacità produttive della *ex FIT* e miliardi spesi per corsi di riqualificazione più la cassa integrazione tuttora in essere -:

se i competenti Ministri non ritengono accertare se:

sia stato rispettato l'impegno sottoscritto di dare occupazione a n. 710 unità;

si siano utilizzate le risorse economiche avute dallo Stato per fare operazioni diverse da quelle per le quali erano finalizzate (visto lo stato passivo di ogni singola azienda);

come sembra, si siano trasferiti parte degli impianti realizzati a Sestri Levante con la partecipazione del denaro pubblico all'uopo stanziato in altri stabilimenti di altre regioni visto che non sono state mai utilizzate parti di quelle aree messe a disposizione per installarvi nuove attività produttive (aree sud Via Aurelia);

Accertato che oggi la ditta Arvedi o chi per essa (vedi Mediobanca) vanta il diritto di trattare la vendita dei terreni *ex FIT* oggetto di quanto sopra, se non si ritenga che:

non avendo mantenuto l'impegno per il quale si sono avuti notevoli finanziamenti i terreni e le aree *ex FIT* debbano diventare proprietà dello Stato, non permettendo che chi ha già fallito una volta non rispettando gli impegni sottoscritti, possa oggi mercanteggiare quelle aree e quei beni per farne una seconda speculazione, esclusivamente di tipo immobiliare, disattendendo definitivamente ogni garanzia per l'occupazione;

se non si ritenga inoltre accertare se esistono responsabilità da parte dell'autorità preposta in quanto in passato non abbia verificato il rispetto degli impegni assunti dall'imprenditore, sottoscritti in specifica convenzione;

se non ritenga che in questa operazione siano stati sprecati danari pubblici, sottraendo le aree ai creditori (vedi INPS, *ex* dipendenti e altri);

se i competenti Ministeri non intendano, nel contempo, in attesa di chiarire la situazione promuovendo accertamenti e indagini anche da parte della Magistratura, chiedere la sospensione di ogni trattativa di vendita in corso dei predetti terreni della *ex FIT*, terreni pregiati ubicati in centro a Sestri Levante di inestimabile valore.

(4-18701)

BIZZARRI e PEPE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 282 del 2 dicembre 1995, veniva pubblicato un avviso di gara da parte delle ferrovie sud est — direzione generale Roma —, per l'esecuzione di revisione generale di n. 4 lotti di automotrici, rimorchiate ed autobus;

l'Officina Grandi Riparazioni di Foggia, che revisiona mezzi dello stesso tipo di proprietà delle ferrovie dello Stato SpA interessata all'affidamento delle revisioni dei primi tre lotti, ha inviato tempestivamente entro il termine del 13 dicembre 1995, domanda di prequalificazione alla gara suddetta;

la direzione generale delle ferrovie sud est di Roma a nome del commissario governativo dottor Luigi Fiorillo, con lettera datata 21 dicembre 1995, rispondeva che il dirigente dell'OGR di Foggia non era stato ammesso alla gara di appalto per mancanza dei seguenti requisiti: 1) Carica e poteri di rappresentanza; 2) Certificato di iscrizione alla Camera di Commercio; 3) Referenze bancarie; 4) Indicazione dell'importo globale del fatturato e dei lavori identici agli ultimi tre esercizi;

i dirigenti delle Officine GR FS SpA sono già nominati con decreto del Ministero dei trasporti ed autorizzati a rappresentare legalmente le Officine e a trattare con terzi;

la dirigenza delle Officine GR di Foggia ricorreva con altra lettera avverso alla esclusione con le motivazioni seguenti: avrebbe chiesto ed ottenuto la delega dal direttore generale FS sebbene la carica ed il potere di rappresentanza del dirigente dell'OGR di Foggia siano incluse nel decreto di nomina a dirigente (inviata fotocopia del decreto alla direzione generale delle ferrovie sud est di Roma).

I dirigenti delle Officine Grandi Riparazioni FS SpA non sono e non possono essere iscritti alle Camere di Commercio in quanto la Società FS SpA è iscritta al tribunale di Roma dove annualmente presenta bilanci.

Il dirigente dell'OGR di Foggia non può avere referenze bancarie in quanto il proprietario degli immobili e impianti FS è il Ministero del tesoro e quindi una ferrovia in concessione non può sfiduciare la Società FS SpA che gestisce 16.000 chilometri di linea ferroviaria ed ha un capitale sociale elevatissimo; tra l'altro entrambi le ferrovie fanno parte dello stesso Ministero dei trasporti.

Il fatturato dell'OGR di Foggia non esiste perché la stessa revisiona tutte le automotrici delle FS SpA;

con lettera del 19 gennaio 1996, la direzione generale sud est di Roma rigettava il ricorso con le seguenti motivazioni:

il dirigente dell'OGR di Foggia non ha poteri di rappresentanza;

il dirigente non essendo iscritto alla Camera di Commercio non permetterebbe alla gestione sud est di conoscere l'identità del rappresentante legale soddisfacendo al principio della certezza dei rapporti intercorrenti impresa e pubblica amministrazione. L'identità del rappresentante legale dell'OGR di Foggia cioè del dirigente è molto ben conosciuta dalla direzione esercizio sud est di Bari in quanto già da diversi anni vi sono rapporti di lavoro tra ferrovie sud est Bari e Officina GR di Foggia. In quest'ultima Officina attualmente si eseguono le riparazioni delle automotrici 668 1400 utilizzate dalle ferrovie sud est; inoltre il deposito locomotive FS di Bari esegue le revisioni dei locomotori diesel serie 343 da diversi anni con risultati soddisfacenti. Quindi la direzione esercizio sud est di Bari nonché la direzione generale sud est di Roma conoscono molto bene l'attività svolta dall'OGR di Foggia.

Il fatturato globale richiesto dalla ferrovia sud est non può essere certificato in quanto era stato chiarito che le Officine GR FS riparano mezzi di proprietà FS; non possono altresì essere prodotti i certificati di buona esecuzione del lavoro in quanto le FS SpA servendo gli utenti danno il massimo della garanzia dal punto di vista della sicurezza e quindi la gestione delle ferrovie sud est dovrebbe avere la

massima fiducia sul buono operato della Società FS SpA. Ritenendo nella fattispecie che la pretestuosa esclusione delle Officine Grandi Riparazioni di Foggia rappresenti un artificio per consentire a ditte del centro-nord di aggiudicarsi la gara; ritenendo inoltre che ciò rappresenterebbe un ennesimo colpo al depauperamento della economia della Capitanata —

quali provvedimenti intenda adottare al fine di riammettere le Officine Grandi Riparazioni di Foggia a far parte delle imprese che potranno partecipare successivamente alle gare di appalto dei lotti citati nell'avviso di gara. (4-18702)

MICHELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'INA (Istituto nazionale delle assicurazioni) ha trasferito in proprietà alla CONSAP (Concessionaria servizi assicurativi pubblici SpA) il proprio patrimonio immobiliare precedentemente locato:

detta società ha deciso di mettere in vendita detti appartamenti ai privati e, in rispetto al diritto di prelazione, ai propri inquilini;

il Parlamento in data 24 dicembre 1993 ha varato la legge n. 560 che detta norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale ed all'articolo 1 precisa che detti alloggi pubblici sono quelli acquistati, realizzati o recuperati a totale carico o con concorso o contributi dello Stato...;

detta legge stabilisce al comma 10 che il prezzo degli alloggi va determinato sulla base delle relative rendite catastali ed al comma 11, in alternativa a quanto disposto dal comma 10, la determinazione del prezzo può essere stabilita dall'ufficio tecnico erariale a richiesta dell'acquirente;

detta legge va applicata per vendita degli immobili INA, oggi CONSAP, in quanto il regio decreto 4 gennaio 1925, n. 63, al Capo I, recante disposizioni speciali per l'istituto nazionale assicurazione,

all'articolo 1 così si esprime: « L'INA è un istituto di Stato e come tale deve essere considerato ad ogni effetto legale... » e dall'atto costitutivo della società CONSAP, risulta che la medesima è al 100 per cento di proprietà del Ministero del tesoro;

la legge n. 560/1993 non può applicarsi alla fattispecie pena l'elusione di ogni più elementare principio logico-giuridico;

gli inquilini dei due palazzi INA siti in Ascoli Piceno hanno richiesto il 28 novembre 1995 all'INA ed alla CONSAP di voler acquistare gli appartamenti che conducono in locazione con l'applicazione di detta legge n. 560/1993 e con valutazione del prezzo di vendita in conformità a quanto stabilito dal comma 10 di detta legge;

dette richieste non hanno ottenuto alcuna risposta —:

perché la CONSAP, società per azione di diritto privato, ma pur sempre di proprietà dello Stato, abbia ritenuto di poter escludere l'applicabilità della legge n. 560 del 25 dicembre 1993 nella determinazione del prezzo di vendita degli appartamenti di sua proprietà;

perché la CONSAP, nel porre in vendita gli immobili di sua proprietà si sia affidata ad agenzie immobiliari invece di consultare preventivamente gli inquilini stessi interessati all'acquisto evitandosi così oneri ingiustificati ed inutili tensioni;

quale comportamento si intenda assumere in merito senza però ignorare che il tutto potrebbe essere risolto con l'applicazione della legge n. 560/1993 che, come tutte le leggi dello Stato, deve essere rispettata e fatta rispettare e che i diritti dei cittadini sono sacrosanti ed inviolabili quando consacrati da una legge dello Stato. (4-18703)

MICCICHÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'intercettazione sistematica dei telefoni cellulari appartenenti ad esponenti politici, giornalisti, industriali, eccetera, su

cui sta indagando la procura della Repubblica di Roma, rappresenta un fatto grave ed inquietante su cui è indispensabile fare rapidamente totale chiarezza —:

se risulti al Governo chi siano le vittime di questa operazione illecita;

se in particolare in questa operazione siano coinvolti organi dello Stato, e, in caso positivo, come si intendano perseguire i responsabili di questa eventuale ennesima deviazione degli apparati di sicurezza.

(4-18704)

COMMISSO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

diverse centinaia di milioni, costituenti voci di spesa per manutenzione ordinaria e straordinaria per ristrutturazione e ammodernamento degli impianti sportivi universitari, soprattutto quello di Tor di Quinto (Roma), forniture di attrezzature e macchinari, risultano erogati a pagamento di lavori eseguiti da ditte notoriamente legate a membri del consiglio direttivo del centro universitario sportivo di Roma;

si continuano a disporre e autorizzare voci di spesa senza espletare indagini di mercato, anche in assenza di un albo fornitori, e gare di appalto;

la quasi totalità dei finanziamenti pubblici coprono i costi sostenuti per l'attività agonistica delle sezioni rugby, atletica leggera, pallavolo, pallacanestro etc. dove la partecipazione degli studenti universitari è irrilevante se non del tutto assente;

gli studenti universitari, per poter usufruire degli impianti che il CUS deve porre a loro disposizione, sono costretti a pagare oltre alla quota associativa contributi suppletivi, non previsti dalle norme vigenti;

sulle spese di esercizio relative alla gestione automezzi e alle utenze telefoniche vengono scaricate le spese di acquisto, uso e manutenzione di due autovetture di

uso personale del tesoriere e del presidente del CUS Roma, nonché le spese d'acquisto di uso e di utenza telefonica di due telefoni cellulari, ugualmente in dotazione ai sopracitati;

da una denuncia presentata in data 19 gennaio 1996, presso il Tribunale di Roma il cui contenuto è a conoscenza dell'interrogante, risulterebbero alcuni illeciti penali commessi da un membro del consiglio direttivo, tra i quali il reato di interesse privato in atti d'ufficio e di truffa perpetrata a danno del CUS Roma e a favore di persona legata a detto consigliere da vincoli di stretta parentela, operato con falsificazione di documenti contabili ufficiali e conseguente corresponsione indebita di cospicue somme di denaro. A tale proposito è stata presentata, in data 19 gennaio 1996, una denuncia presso il tribunale di Roma;

è frequente, in base alle informazioni acquisite della suddetta amministrazione, il ricorso al « lavoro nero », a comportamenti antisindacali e ad atteggiamenti persecutori nei confronti di dipendenti colpevoli di avere rilevato illecità, irregolarità e malversazioni gestionali —:

quali iniziative intenda mettere in atto per garantire un severo controllo dei metodi gestionali e di tutela del patrimonio e dei fondi pubblici, tenendo conto che il CUSI ed il comitato per il potenziamento e lo sviluppo dello sport universitari, che hanno l'obbligo di supervisionare l'attività dei CUS e il giusto utilizzo dei fondi ad essi assegnati, non hanno avuto la possibilità di effettuare una approfondita verifica dei bilanci e si limitano ad una semplice presa d'atto di essi. (4-18705)

POLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1965, nello stabilimento delle terme di Crodo, nacque il « crodino » prodotto con acqua minerale Lisiel, che ben

presto divenne noto in tutto il mondo nonostante le precarie vie di comunicazioni esistenti a quel tempo;

oggi, grazie alla superstrada, non esistono più problemi di trasporto, nonostante ciò la nuova gestione Campari ha deciso di spostare totalmente la produzione del famoso analcolico allo stabilimento Crodo-sud di Sulmona;

non a caso, l'attuale gestione ha deciso di non effettuare l'investimento di 24 miliardi, per lavori di ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti, che era stato programmato dalla Bols, precedente proprietaria del marchio «crodino»;

in aggiunta a ciò, dalla scorporazione del Gruppo Campari-Crodo, lo stabilimento di Crodo dovrebbe costituire una società a se stante (SAMO), totalmente slegata sia dal marchio crodino che da quello oransoda-lemonsoda, infatti questi ultimi due prodotti continuerebbero ad essere preparati in questo stabilimento ma solo attraverso una concessione che potrebbe essere revocata in qualsiasi momento;

da quanto sopra si evince facilmente che, nello stabilimento delle terme di Crodo, si arriverà, probabilmente a breve, ad una drastica riduzione dell'occupazione, nonostante il fatto che in questo stabilimento vi sia sempre stato uno dei tassi più bassi d'Italia in fatto di assenteismo e che i dipendenti abbiano accettato un contratto che prevede il lavoro continuativo su tre turni, compreso il notturno, sia maschile che femminile, senza remunerazioni incentivanti;

infine c'è da rilevare, alla luce di quanto sopra esposto, che i 15 miliardi di deficit dichiarati, ma non dimostrati, dall'attuale proprietà siano dovuti, con ogni probabilità, ad una scelta aziendale visto che si è volutamente passati dalle 150.000 bottiglie prodotte nel 1991 alle 30.000 del 1995 -;

se non si ritenga urgente attivarsi, per convocare un incontro congiunto, presso la sede del Ministero, fra tutte le parti in

causa, onde evitare che l'attuale strategia aziendale della «Campari SpA», possa pesare negativamente sul futuro occupazionale dei lavoratori dello stabilimento di Crodo, in una provincia, quella del V.C.O., già duramente colpita dalla mancanza di posti di lavoro. (4-18706)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge n. 70 del 1975 sul pubblico impiego circa 600 Enti cosiddetti «inutili» entro tre anni dall'entrata in vigore della predetta legge avrebbero dovuto essere sciolti: tra questi vi era anche la CRI;

con la legge n. 833 di riforma dell'assistenza sanitaria taluni compiti della CRI vennero demandati alle USL, mentre alla Croce Rossa rimasero funzioni più rispondenti ai fini istituzionali, anche nel quadro di una riforma dell'Ente medesimo, a partire dallo Statuto;

nonostante ciò la CRI di Napoli ancora oggi è chiamata ad assolvere compiti diversi e che si articolano ad esempio nell'assistenza ai bambini spastici con un centro di rieducazione motoria, sito a Monteruscello (Pozzuoli) con due posti di pronto soccorso fisso, uno a Ponticelli e l'altro a Pianura, con un autoparco al Corso S. Giovanni a Teduccio per il pronto soccorso e trasporto infermi. Le autoambulanze operanti sul territorio di Napoli fino a pochi mesi or sono erano solo quattro;

a seguito di pressanti richieste di ampliare gli organici l'allora presidente, professor Italo Covelli ha bene o male coperto l'attuale grave carenza organica con personale militare adibito ad attività di autista e che coadiuva persino gli infermieri nel pronto soccorso -;

quando verrà data piena attuazione alla riforma funzionale ed istituzionale della Croce Rossa e quali difficoltà vi ostino sinora;

perché, nelle more, l'organico civile non venga incrementato con appositi infermieri ed autisti assicurando ai cittadini un servizio più congruo e magari ripristinando nuovamente i posti di pronto soccorso sui tratti autostradali, ad altissimo rischio, specie nell'area napoletana (Tangenziale, Napoli-Roma, Napoli-Salerno).

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24933 del 2 aprile 1991, ed all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato anch'esso privo di riscontro nella undicesima legislatura n. 4-05555 del 29 settembre 1992. (4-18707)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

L'Unione provinciale di Napoli della CISNAL ha diretto nel novembre 1991 una lettera al prefetto di Napoli, alla procura della Repubblica di Napoli, al comando dei carabinieri e per conoscenza al presidente della CRI comitato provinciale di Napoli del seguente preciso tenore: « In questi ultimi giorni, la stampa locale e nazionale ha giustamente amplificato i problemi connessi al servizio sanitario ed al trasporto degli infermi. In ordine a quest'ultimo aspetto giova ricordare che nella regione Campania, dopo lo scandalo delle "Croci", le ambulanze sono letteralmente scomparse e le USL non si sono adeguatamente attrezzate. Tale carenza è causa di gravi omissioni di soccorso (vedi ultimo caso attinente al trasferimento di un bambino da Villa Betania deceduto a causa del ritardato arrivo del mezzo di soccorso), di gravi disagi per i pochi operatori e di enorme preoccupazione per la collettività.

Al trasporto infermi privato dovrebbe contrapporsi quello pubblico con particolare riferimento alla Croce rossa italiana.

Purtroppo quest'ultimo ente non è in grado di offrire un servizio adeguato per la provincia di Napoli per le note carenze che si possono così riassumere:

a) dotazione di 11 ambulanze di cui solo 6 sufficienti;

b) organico composto da 50 unità fra personale di manutenzione e personale di autoambulanze (infermieri e autisti);

c) gestione approssimativa da parte della dirigenza.

A tali gravi carenze va aggiunta la pratica del clientelismo considerato che tre unità, che potrebbero comporre un altro equipaggio di ambulanze, vengono utilizzate da anni in mansioni diverse e cioè come « responsabili di turno » (!?).

Va ancora considerata l'abnegazione dei lavoratori espressamente addetti al trasporto infermi i quali oltre ad essere sottoposti ad un notevole aggravio di lavoro in alcuni casi (per ovvi motivi umanitari) prestano servizio in due anziché in tre come previsto.

Alla luce di quanto sopra, la scrivente Organizzazione sindacale chiede:

1) che venga effettuata un'indagine sui metodi di gestione della CRI da parte dei direttori preposti;

2) se sussistono elementi perseguibili penalmente per omissione di soccorso;

3) un potenziamento di mezzi e di unità lavorative presso la CRI;

4) il riconoscimento al valore civile per il senso di responsabilità, di umanità e di attaccamento al dovere ed al lavoro degli operatori addetti al trasporto infermi presso la CRI.

Confidando nell'intervento delle SS.LL., si resta in attesa di un cortese riscontro. »;

la lettera a firma del segretario provinciale della UPL CISNAL di Napoli, Salvatore Ronghi, evidenzia problemi di gravissima attualità, peraltro, sia pure in generale, posti già da atti ispettivi dell'interrogante, ancora inevasi —:

cosa intendano, senza ulteriore ritardo che comporterebbe la triste scom-

parsa di ulteriori vite umane, disporre - per quanto di rispettiva competenza - con ogni sollecitudine.

Quanto precede anche in relazione agli atti ispettivi di uguale contenuto, restati privi di riscontro nella decima legislatura, e nell'undicesima legislatura n. 4-29326 del 20 novembre 1991 e n. 4-01601 del 29 maggio 1992. (4-18708)

PARLATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, della difesa, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per conoscere - premesso che:

l'interrogante il 20 gennaio 1992 ha presentato alla procura della Repubblica di Napoli un esposto per quanto rilevato ed appreso l'11 gennaio scorso, durante una visita all'autoparco della Croce Rossa Italiana, sito in Napoli al Corso S. Giovanni a Teduccio e ciò facendo anche seguito a due interrogazioni parlamentari, rispettivamente n. 4-29433 del 2 aprile 1991 e la n. 4-29326 del 20 novembre 1991, entrambe prive di risposta da parte del primo dei ministri destinatari di entrambi gli atti ispettivi, l'onorevole Francesco De Lorenzo, allora responsabile del Dicastero della sanità;

i fatti di cui in appresso sostanziano - ad avviso dell'interrogante - omissioni gravissime che incidono pesantemente sull'effettivo esercizio del dovere della prestazione istituzionale del soccorso da parte della CRI, nonostante l'abnegazione totale di larghissima parte del personale dipendente; durante la visita effettuata nel corso, di un incontro con i lavoratori iscritti alla CISNAL, l'interrogante ha potuto infatti constatare ed apprendere che:

1) all'interno dell'autoparco esistono numerosissimi ed ampi locali, completamente abbandonati ed in assoluto degrado e nei quali trovano posto ferraglie e materiali di risulta; l'erbaccia copre ogni dove e le infiltrazioni di acqua piovana dai

tetti fatiscenti sono numerosissime, mentre animali vari hanno costruito tane e nidi in più punti del complesso;

2) nella parte del complesso attualmente destinato ad autoparco, la pavimentazione è sconnessa, ed intervallata qui e là da pericolose pozze di olio, le uscite di sicurezza non esistono, mancano impianti antincendio, le pareti non sono tinteggiate da moltissimi anni, mentre i locali stessi da altrettanto tempo non risultano disinfestati;

3) le autoambulanze in uso - parte delle quali fatiscenti - non vengono mai disinfestate durante tutta la loro vita, dall'arrivo alla demolizione; a bordo manca un qualunque materiale di primo soccorso: non c'è nemmeno un laccio emostatico. Raccontano gli autisti e gli infermieri che all'occorrenza fanno uso delle loro cinture;

4) i locali soprastanti l'autoparco adibiti a stanze di riposo durante l'attesa delle chiamate, hanno una sola via di accesso praticabile - attraverso una scala - essendo anch'essi privi di uscite di sicurezza, i servizi igienici e gli accessori - dalle tapparelle agli infissi - sono fatiscenti, la funzionalità difetta, l'igiene è scarsa anche perché mancano regolari disinfestazioni da lungo tempo, insomma tutto lascia a desiderare; in caso poi di incendio nei sottostanti locali dell'autoparco od altro sinistro non resta che gettarsi dalla finestra;

5) il locale adibito a sede del centralino telefonico - posto in ambienti del tutto inadeguati e che da un lato affacciano in quello sversatoio di rifiuti vari di cui al punto 1 - è presidiato da una sola persona: questi deve rispondere contemporaneamente a due linee telefoniche, alla linea diretta con il 113 ed alle comunicazioni via radio quando si riesce a farla funzionare: si registrano dunque attese dell'utenza inconcepibili per un servizio di emergenza sanitaria, nonostante il prodigarsi del personale;

6) l'impianto radio - anche per deficienza del relativo ponte radio - delle

quali sono dotate le autoambulanze pur avendo una portata di centinaia di chilometri raggiunge a mala pena un raggio utile di qualche chilometro: è impossibile così dirottare una autoambulanza in fase di rientro verso altri luoghi dove prestare soccorso o rendere edotto l'equipaggio in fase di raggiungimento degli stessi luoghi di eventuali variazioni verificatesi nel frattempo; così non è possibile nemmeno una qualunque altra importante comunicazione tra l'autoparco e le autoambulanze e viceversa;

7) le autoambulanze, che in teoria sono in servizio durante l'arco delle 24 ore, sono quattro; su di esse dovrebbero prendere posto equipaggi formati - secondo gli ordini di servizio - da tre persone, per complessive 48 persone; a bordo dovrebbero prendere posto oltre l'autista infermieri e barellieri; tutto ciò in teoria: di fatti quasi sempre, essendo forzatamente assente (per recupero ferie, infortuni, malattie, od altro) qualcuno, gli equipaggi si riducono a due persone che volontariamente si sobbarcano ad un più duro lavoro che costituisce la norma. Non solo: gli autisti (nello stesso ordine di servizio) sono sostituiti da infermieri generici o professionali che svolgono compiti di autista, mentre i barellieri fanno gli infermieri professionali, questi i barellieri e gli autisti anche gli infermieri e via di seguito, stante la penuria assurda di personale e ciò nonostante il sostegno di otto militi della CRI che possono tuttavia espletare solo le funzioni di autista e solo di giorno non potendo lavorare di notte; né basta: le quattro autoambulanze molto, molto spesso si riducono a tre se non a due: una è infatti impegnata in una convenzione con l'Usl 25 di Caivano e l'altra è di servizio presso il centro dei bimbi spastici CEM-CRI di Monteruscello Pozzuoli; è da precisare che lo scarsissimo personale effettua turni massacranti di 12 ore giornaliere (ore 8-20 e ore 20-8); a dimostrazione ulteriore dello sfascio in termini di organizzazione del servizio, di attrezzature disponibili e di insufficienza di organico stanno questi due dati allucinanti: sono giunte da qualche settimana da Roma quattro nuove autoam-

bulanze che non possono essere immesse in servizio per mancanza di personale e giacciono quindi inutilizzate; il centralino - come si può osservare dal registro delle richieste di intervento - riceve circa ben 3 mila chiamate l'anno che non è possibile assolutamente evadere: in moltissimi casi - e basta scorrere la cronaca - cioè concreta omissione di soccorso, con perdite di vite umane e lesioni irreversibili perché non prontamente soccorse, del tutto evitabili con la disponibilità di uomini e mezzi;

8) il personale civile della CRI non è fornito da epoca immemorabile di equipaggiamento né invernale né estivo, e devono operare in borghese o con vecchissimi abiti di servizio sdruciti - e spesso sporchi e contaminati degli interventi effettuati nella giornata in qualunque condizione meteorologica, a differenza di tutti coloro che operano - vigili del fuoco, vigili urbani, PS, carabinieri, forestali - in settori rilevanti della pubblica sicurezza e per la incolumità dei cittadini. L'organico è ridotto proprio al lumicino e non pochi degli operatori sono soggetti a gravissime malattie professionali (in particolare da sforzo) o ad infortuni sul lavoro per sinistri che pur si verificano durante la corsa delle autoambulanze (alcune anche malandate) verso i luoghi di infortunio o di residenza degli infortunati, dei tossicodipendenti, in overdose; i dipendenti dell'autoparco hanno una età media intorno ai 50 anni, perché mancano rincalzi generazionali; i dipendenti non possono svolgere lavori un po' più sedentari - nemmeno dopo 25 anni di anzianità - perché l'attuale pessima ed asfittica organizzazione del lavoro non lo consente, a meno che non vogliano perdere - con un turno di sei ore - il 30 per cento del salario, a titolo di indennità notturna, festiva e straordinaria e ridurre il già scarso margine di risposta alla domanda di interventi di soccorso; tutti dunque operano per questo, e come possibile e sempre con grande spirito di sacrificio, lungo l'intero arco delle 12 ore giornaliere per tutto l'anno (salvo il periodo di ferie, quando goduto);

9) va notato, e denunciato, il fenomeno dei privilegi di cui godono tre dipendenti (uno dei quali addirittura in perfette condizioni di salute); si tratta di tre « capiturno », figura giuridica e professionale del tutto inesistente; tre dipendenti, che rivestono qualifiche di 5° e 6° livello ed hanno incarichi di responsabilità non attinenti a qualifiche di loro pertinenza in contrasto con le norme che regolano lo stato giuridico del personale ed in violazione dei profili professionali sanciti dalla legge 20 marzo 1975, n. 70. Essi, scelti in base ad esclusivi meriti sindacali, devono essere rimossi immediatamente e riportati al lavoro sulle autoambulanze: potrebbero costituire quell'equipaggio utile e necessario a mettere in esercizio un'altra autoambulanza, salvando così altre vite umane. Del resto quello che dovrebbero svolgere, non lo svolgono: né il puntuale rifornimento di carburante, secondo le necessità che via via si manifestano, sulle autoambulanze, né la loro manutenzione ordinaria e straordinaria, né gli interventi per gli incidenti che si producono con danni alla carrozzeria ed alle parti meccaniche degli automezzi, rientrano minimamente nelle loro preoccupazioni; la loro è solo una *sine cura* illegittima che toglie la disponibilità degli « imboscati » alla amministrazione al soccorso;

10) singolare - e grave - è la questione del « Centro mobile di rianimazione »: si tratta di una sola unità che quando è impegnata in un servizio non consente di intervenire analogamente altrove. A bordo prende posto un medico specialista, anestesista-rianimatore pagato con un miserevole gettone di 100 mila lire per ogni turno di guardia di ben 12 ore, ma solo dalle 8 alle 20. Di notte il servizio non viene espletato. Proprio quando cioè esso è più richiesto per la difficoltà di accesso dell'utenza a medici ed a strutture in tali orari. Da notare che mancando un coordinamento di tale servizio, così inadeguatamente svolto da un solo « centro mobile », la relativa autoambulanza viene utilizzata anche quando non ve ne sia la specifica necessità perché, mancando altri equipaggi ed autoambulanze, viene impe-

gnata per svolgere un ordinario servizio di trasporto infermi; a dimostrazione della pessima organizzazione dell'esistente si noti che i medici gettonati (sempre per l'anzidetta misera somma di lire 100 mila su 12 ore di guardia) sono una ventina che vengono distribuiti tra l'autoparco, i soli due posti di pronto soccorso fissi di Pianura e Ponticelli, superstiti dei sette che a suo tempo esistevano, ed altre incombenze. Essi andrebbero meglio utilizzati e pagati giacché anche in loro lo spirito di sacrificio è lodevolmente alto e la preparazione professionale adeguata. Si noti che viene tollerato che il servizio presso la Usl 45 di Ponticelli, non sia mai oggetto di una qualunque contribuzione da parte della regione Campania e della stessa Usl. Mentre per Pianura si è in presenza di locali fatiscenti, con l'incolumità dell'utenza e del personale che è a rischio, stante il fatto della mancanza addirittura di buona parte degli intonaci al soffitto ed alle pareti dei locali ovviamente mai disinfettati; e prima dichiarati pericolanti e poi misteriosamente non più tali pur non essendo stati effettuati lavori;

11) misteriosa è poi la vicenda della palazzina ex Centro educazione motoria per i bambini spastici a Pozzuoli, dinanzi alla Accademia aeronautica: l'immobile colpito - pare - dal bradisismo, venne irresponsabilmente abbandonato senza alcuna custodia mentre sarebbe bastato un turno di sorveglianza di militi per risparmiare miliardi. E così sono state da « ignoti » asportate tutte le attrezzature, anche quelle per la rieducazione motoria e sinanco gli infissi, in un deprecabile spreco ed abbandono (come per l'autoparco) al quale non viene posto alcun rimedio e mentre si va distruggendo e dissolvendo dunque lo stesso patrimonio immobiliare oltre che l'organico ed i mezzi della CRI;

12) ad ulteriore dimostrazione della pessima gestione del personale, va evidenziato quanto accade per il personale stagionale che viene assunto per coprire i vuoti relativi alle ferie del personale di ruolo. Nel frattempo larga parte di quelli di ruolo, in attesa di poter andare in ferie

e non sentendosi — per propria coscienza — di usufruirne prima dell'arrivo della sostituzione deve sobbarcarsi a turni estenuanti: i trimestrali giungono in ritardo a metà giugno e sono quindi ancora in servizio quando rientra dalle ferie il personale di ruolo: per qualche settimana a settembre il servizio viene espletato al massimo livello stante il personale complementare disponibile, per precipitare subito dopo nell'ordinaria carenza di mezzi di soccorso e di organico per il ritorno alle condizioni ordinariamente insufficienti;

le ben note, diffuse e gravissime esigenze di mezzi di soccorso per il trasporto di infermi a Napoli ed in Campania, appaiono evidenti le responsabilità locali e centrali della CRI della regione Campania e dello stesso Ministero della sanità rispetto alla potenzialità che dovrebbe essere espressa, anziché repressa dall'Ente;

si tratterebbe di amministrare ed organizzare la CRI di Napoli ed in particolare il servizio di trasporto infermi, con una attenta gestione del personale esistente e con una politica di sviluppo dello stesso: non più di una quarantina di nuove unità che ben potrebbero assolvere al funzionamento dell'autoparco ed alla apertura sull'autostrada di altri posti di pronto soccorso sulla Napoli-Roma e sulla Napoli-Salerno: si pensi infatti non solo alla sinistrosità stradale — altissima con elevatissimo indice di morti e di feriti su questi tratti — ma anche alla singolare circostanza che mentre sull'autostrada del Sole da Milano a Frascati esistono in tutte le aree di servizio posti di pronto soccorso, da Frascati a Napoli e da Napoli a Bari-Salerno-Reggio Calabria non ne esiste nessuno;

la CRI di Milano, forte di una convenzione con la regione Lombardia di circa 2 miliardi l'anno, offre gratuitamente il trasporto infermi all'utenza mentre la CRI di Napoli invece impone una tariffa di 50 mila lire;

così — per incapacità o mancanza di volontà della CRI, del Ministero della sanità e della regione Campania, è stato

ridotto il servizio nelle condizioni descritte che, mentre rappresentano un gravissimo danno all'utenza, esposta all'omissione di soccorso, di fatto rappresenta un incredibile quanto sospetto contributo al servizio privato di trasporto infermi per le tariffe praticate e per le caratteristiche proposte di tale servizio privato (e per non parlare degli scandali che hanno contrassegnato il trasporto infermi nella storia della regione Campania) —:

a parte le indagini che il procuratore della Repubblica di Napoli tramite il sostituto procuratore dottor Salvatore Sbrizzi, ha già in carico ed in corso relativamente alla CRI e promosse dalla CISONAL, se vogliono accertare la veridicità dei fatti in premessa ed intervenire con urgenza per quanto di loro competenza; al riguardo si precisa altresì che trattandosi di ente sottoposto al regime della contrattazione del pubblico impiego, l'ente stesso, ove sia in grado di assolvere ai propri compiti istituzionali deve adottare tutte le iniziative di sua competenza mentre ove riscontri l'obiettivo impossibilità di provvedervi — ed al riguardo potrebbero apparire evidenti anche le parallele responsabilità della regione Campania e del ministro della sanità — deve dichiarare di non essere più capace di rispondere ai compiti di istituto. Tutto la CRI di Napoli può fare ma non certo restare nel limbo dell'attuale insufficienza e precarietà delle sue funzioni istituzionali di primario interesse in una area nella quale invece si avverte l'esigenza e la necessità di una diffusa ed efficiente presenza nel comparto sanitario del trasporto infermi;

se risulti quale sia, alla data della risposta, lo stato del procedimento penale in corso presso la procura della Repubblica di Napoli;

quali severi e rigorosi accertamenti abbia svolto (e con quale esito) o intenda svolgere l'ispettorato del lavoro di Napoli e le USL competenti quanto ad ambienti e condizioni di lavoro del personale dell'autoparco, considerato quanto in premessa, che l'interrogante ha constatato di persona.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-30734 del 22 gennaio 1992, ed in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato anch'esso privo di riscontro nella undicesima legislatura (4-00827 del 6 maggio 1992) ed al gravissimo episodio verificatosi a Napoli il 22 dicembre 1995 ed alla nota apparsa sull'edizione locale di *Repubblica* del 23 dicembre 1995, anche relativamente alle perduranti carenze della CRI di Napoli. (4-18709)

PARLATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per sapere - premesso che:*

nel conservatorio di Napoli, San Pietro a Maiella, tra gli anni '60 e '70, il corso di direttore d'orchestra, prevedeva per gli aspiranti maestri la possibilità di utilizzare, almeno una volta alla settimana, una orchestra costituita di solito dagli allievi più capaci;

tale consuetudine è andata purtroppo perdendosi nel tempo di modo che, attualmente, l'aspirante direttore si trova nell'assurda condizione di non poter verificare il livello della sua preparazione, nel corso dell'intero triennio di studi, non potendo disporre di una orchestra da dirigere;

l'inconcepibile carenza viene colmata soltanto tre o quattro giorni prima dell'esame con il reperimento di orchestre formate da musicisti esterni al conservatorio con notevoli aggravii economici;

per gli esami del 28, 30 e 31 ottobre 1995, il consiglio d'amministrazione del conservatorio ha deliberato la spesa di sessanta milioni per l'orchestra (lire 1.400.000 per quattro ore, per quattro giorni ad orchestrale) e di quarantatre milioni per l'esame di musica corale;

l'incredibile bocciatura degli unici due aspiranti direttori d'orchestra pone interrogativi sulle capacità e sulle qualità dei docenti. Non può infatti essere sottaciuto che essi, ancor prima di far parte

della commissione d'esame, hanno avuto modo di conoscere in profondità e quindi la possibilità di valutare per tempo la preparazione e la qualità degli studenti, avendo loro stessi impartito lezioni per tre anni;

l'episodio ripropone, anche se per aspetti minori, la necessità di varare in tempo rapido una riforma dei conservatori che consenta la possibilità di ripetere almeno l'ultimo anno superiore in modo da eliminare una discrezionalità a volte utilizzata quantomeno discutibilmente e per impedire che giovani dalla età media di 23 anni, possano ritrovarsi senza alcun titolo alla fine di un lungo corso di studi -:

come mai sia possibile che in un conservatorio come quello napoletano, di grande ed indiscutibile tradizione e di altissima specializzazione, ove gli studenti prima di poter accedere al conservatorio e di conseguire l'ambito diploma sono sottoposti a vari esami: ammissione, revisione (esame di idoneità allo studio della musica), compimento medio e superiore (diploma), possa determinarsi un altro e clamoroso tasso di bocciature e di conseguenti espulsioni degli studenti;

se risulti rispondente al vero che il direttore del conservatorio napoletano, per consentire il regolare svolgimento dell'esame di direttore, escludendo ogni possibile apporto interno, abbia indetto una gara pubblica per la individuazione dell'orchestra e soltanto per pura coincidenza sia stata vinta dall'unione musicisti napoletani, ove figurano però quali soci alcuni docenti dello stesso conservatorio;

se, per ovvie ragioni di didattica e di trasparenza, non si ritenga di dover costituire stabilmente una orchestra interna al conservatorio facendo ricorso all'apporto qualificante dei docenti ed a quello dei diplomandi musicalmente più dotati.

(4-18710)

TURRONI, BANDOLI, VIOLANTE e CORLEONE. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, dell'interno e del bi-*

lancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

sono attualmente in corso i lavori di realizzazione di un impianto di depurazione in località villaggio Peruzzo di Agrigento per una capacità di depurazione di 35 mila abitanti;

tale impianto ha le caratteristiche di un depuratore di terzo livello in quanto prevede anche la realizzazione di trattamento di ossidazione biologica e di disinfezione chimica, oltre ai trattamenti di grigliatura, di soletatura e separazione di solidi sospesi sedimentali; e in tal modo si pone in contrasto con le prescrizioni del piano di attuazione della rete fognante del comune di Agrigento che prevede un ben più modesto impianto di secondo livello;

l'ubicazione di tale impianto si pone in evidente e insanabile contrasto con le prescrizioni della legge regionale 27/1986 e delle direttive del comitato interministeriale per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 febbraio 1977, che impongono per tali tipi di impianti la distanza minima dalla abitazione più vicina di almeno 100 metri. Tale impianto si trova invece ad una distanza inferiore ai 30 metri a numerosi edifici regolarmente autorizzati, e prospiciente ad edifici abusivi;

tale impianto è peraltro anche privo dell'analisi dei venti, relativa all'impatto che miasmi e aerosol avrebbero sul vicino centro abitato del villaggio Peruzzo;

tale impianto si trova sul greto di un fiume, a circa 8 metri dalla riva, in un sito dove frequentemente il fiume ha dato luogo a disastrose inondazioni;

malgrado interrogazioni consiliari di consiglieri comunali ed esposti di associazioni ambientaliste, il sindaco del comune di Agrigento non ha mai ritenuto di verificare quanto sopra riportato in merito alle distanze e alla conformità al PARF dell'impianto, disponendo il conseguente blocco dei lavori e la modifica del progetto;

la Soprintendente ai beni culturali di Agrigento, che, a seguito di una nota di Legambiente, aveva disposto la sospensione cautelare temporanea della sua autorizzazione a realizzare l'opera per verificare i suddetti punti, a causa del suddetto provvedimento è stata tratta in arresto dalla procura della Repubblica di Agrigento, che non ha ritenuto di verificare, prima di emettere tale provvedimento, la fondatezza delle argomentazioni esposte da Legambiente;

l'iter dell'appalto di detto depuratore presenta punti tutt'altro che chiari, in quanto esso è collegato all'appalto di precedenti opere fognanti che hanno inizio con un finanziamento di 3 miliardi nel 1985, affidato a tale impresa Costanza di Agrigento, e per successivi estendimenti d'opera, affidati a tale impresa in via diretta e senza ulteriore gara, per successivi finanziamenti rispettivamente di altri 3 miliardi, altri 2 miliardi, altri 10 miliardi e, da ultimo, il finanziamento di circa 8 miliardi concesso dal Comitato di gestione dell'Agenzia per il Mezzogiorno con delibera 4806 del 19 settembre 1990;

tra l'altro tale depuratore si appalesa pure sostanzialmente inutile, in quanto già il comune di Agrigento dispone di un depuratore in località Sant'Anna, recentissimamente ammodernato e potenziato sempre con finanziamento della ex Cassa per il Mezzogiorno, nelle cui relazioni si legge che l'impianto è destinato a depurare tutte le acque luride della città di Agrigento, per una capacità di depurazione per più di 70 mila abitanti a fronte dei 54 mila abitanti che attualmente ha la città di Agrigento;

da ultimo il Consorzio ASI di Agrigento, ente appaltante dei lavori di ammodernamento e potenziamento del depuratore di Sant'Anna, ha segnalato al Prefetto di Agrigento attività ostruzionistiche del sindaco di Agrigento tese a impedire la posa a funzione in regime di tale ultimo depuratore, ostacolando la firma della necessaria e doverosa convenzione tra il consorzio ASI e il Comune;

inoltre la città di Agrigento ha altri impianti di smaltimento e depurazione per

complessivi altri 30 mila abitanti e pertanto a fronte di poco più di 50 mila abitanti ad Agrigento si sono spesi molti miliardi per realizzare impianti fortemente sopra dimensionati e quindi inutili -:

se non si intenda verificare con estrema urgenza la conformità dell'impianto di depurazione del villaggio Peruzzo attualmente in corso di realizzazione alle prescrizioni in materia di distanze dalle abitazioni della legge regionale 27/1986 e della direttiva interministeriale sulla tutela delle acque 4 febbraio 1977;

se non si ritenga di sospendere immediatamente la realizzazione di tali opere;

come sia possibile che la Cassa per il Mezzogiorno abbia finanziato ad Agrigento impianti di depurazione fortemente sovradimensionati sulla base di relazioni, certificazioni e presupposti gravemente in contrasto tra di loro quali il nuovo depuratore del villaggio Peruzzo e l'ammodernamento ed il potenziamento del vecchio depuratore in località Sant'Anna;

come sia possibile che all'impresa Costanza che sta attualmente realizzando i lavori dell'impianto di depurazione del villaggio Peruzzo di cui alla deliberazione del comitato di gestione dell'agenzia per il Mezzogiorno 4806 del 19 settembre 1990, siano stati affidati detti lavori senza gara d'appalto, ma come proseguimento d'opera di altri precedenti lavori rispettivamente dell'importo di lire 10 miliardi, lire 2 miliardi, lire 3 miliardi e che quindi all'appalto originario aggiudicato da detta impresa nel 1985 per lire 3 miliardi si siano potuti aggiungere ulteriori opere per complessivi circa lire 25 miliardi;

se non si ritenga in relazione alle vicende legate agli impianti di depurazione e agli atteggiamenti omissivi ed ostruzionistici sopraevidenziati dell'Amministrazione comunale di Agrigento di effettuare una ispezione presso tale comune relativamente alla situazione amministrativa degli impianti di depurazione e dei relativi appalti. (4-18711)

NAN. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - anche con riferimento ai risultati dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati - quanti siano i consorzi di bonifica esistenti sul territorio nazionale, quali fra essi abbiano adottato il piano di classifica e quali anche il piano di riparto. (4-18712)

GUERRA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

alcuni anni fa la provincia di Como ricevette l'immigrazione di 800 profughi libanesi in fuga dalla guerra. Ora la fine della guerra e la sostanziale ripresa economica, sancita dalla ripresa degli investimenti esteri, hanno convinto molti libanesi - almeno l'80 per cento di quelli presenti nella provincia di Como - a ritornare in patria; su tale decisione ha influito anche la possibilità, sancita dalla riforma previdenziale del 1995, di recuperare i fondi versati all'INPS, maggiorati dell'interesse del 5 per cento annuo, della quale possono avvalersi tutti i cittadini extracomunitari originari di paesi con i quali l'Italia non ha alcuna convenzione previdenziale (oltre al Libano, la maggioranza dei paesi africani);

la legge stabilisce che a partire dal 1° gennaio 1996 i contributi vengano risarciti, ma la totale mancanza di circolari applicative ha reso finora gli uffici provinciali dell'INPS impossibilitati a procedere ai rimborsi;

molti libanesi hanno lasciato il lavoro e venduto i loro beni in Italia per ripartire, ma ora si trovano, in drammatiche situazioni, ad attendere che la legge venga applicata per avere quanto loro spetta e che gli consentirebbe di ricominciare una vita nel loro Paese -:

quali immediate iniziative il Governo intenda assumere presso l'INPS per garantire la celere applicazione di un provvedimento di legge che permetterebbe ad un consistente numero di lavoratori extracomunitari di rifarsi una vita nel loro Paese,

sottraendoli ad una drammatica situazione determinata dal solo fatto di essersi affidati alle norme di una legge della Repubblica. (4-18713)

DI ROSA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Dit, divisione dell'Ansaldo industria, che raggruppa le linee trattamento acque e movimentazione, e le società Ser-nagiotto e Aereimpianti, occupa circa 400 lavoratori, di cui 100 nella realtà genovese;

sulla base di un indirizzo di strategia industriale di Finmeccanica, è stata decisa la vendita della divisione, creando tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali una grande preoccupazione per le prospettive industriali del settore e la salvaguardia del posto di lavoro;

il settore trattamento acque e movimentazione, grazie ad un patrimonio di conoscenze acquisito in decenni di esperienza, ha notevoli potenzialità produttive ed occupazionali per Genova e la Liguria;

in passato, altre iniziative di dismissioni da parte di Finmeccanica hanno dato luogo a conseguenze negative sotto il profilo occupazionale, e la situazione presente a Genova ed in Liguria necessita di scelte che assicurino adeguate soluzioni sia per l'affidabilità degli interlocutori, che per la validità dei progetti;

non tutte le offerte di possibili acquirenti si presenterebbero con tali caratteristiche -;

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza presso Finmeccanica per avviare un confronto tra Governo, regione Liguria e la stessa Finmeccanica, che prenda in esame il progetto industriale perseguito da Ansaldo industria, nonché le condizioni economiche, occupazionali e produttive tali da garantire nella cessione dei sopraccitati rami aziendali. (4-18714)

BRACCI MARINAI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

sul fiume Arno sono indispensabili interventi per la tutela della popolazione dal rischio alluvioni;

la legge n. 183 del 1989 stabilisce il principio che le opere idrauliche per la salvaguardia delle zone alluvionabili devono essere realizzate in aree non urbanizzate;

l'autorità di bacino del fiume Arno ha ipotizzato la realizzazione di una cassa di esondazione nella pianura del comune di Santa Maria a Monte (provincia di Pisa) capace di contenere diciassette milioni di metri cubi d'acqua;

per la realizzazione della cassa di esondazione è prevista la costruzione di dodici chilometri di argini che racchiuderebbero gli abitati in una sorta di labirinto di terra;

un'area omogenea, quindi, con più di duemila abitanti, suddivisi in tre nuclei abitati: San Donato, Arnovecchio e Cinque Case, verrebbe completamente snaturata e muterebbe drammaticamente la propria struttura e fisionomia, creando insanabili fratture dal punto di vista ambientale, economico ed urbanistico;

i cittadini di Santa Maria a Monte stanno attuando forme di dura protesta affinché i necessari interventi per evitare il rischio di esondazioni non si traducano in una devastazione del territorio -;

se non ritenga di intervenire presso l'autorità di bacino, affinché sia provveduto preliminarmente ai seguenti necessari interventi:

innalzamento e rafforzamento degli argini esistenti, come già previsto da un progetto del genio civile; ripulitura e manutenzione annuale degli argini; asportazione degli isolotti fluviali presenti nell'alveo del fiume; ridisegno della geometria delle golene; data la vicinanza dello scol-

matore, potenziamento degli argini e della capienza; dragaggio delle foci dell'Arno e dello scolmatore;

se non ritenga di invitare l'autorità di bacino, prima di realizzare interventi che, se concentrati in un unico territorio, lo devasterebbero completamente, ad effettuare una valutazione globale dei costi sociali, economici, ambientali, urbanistici dell'intero sottobacino della provincia di Pisa, al fine di raggiungere il risultato di evitare il rischio di esondazioni, senza snaturare irreparabilmente le strutture e la fisionomia di nuclei abitati. (4-18715)

BIONDI, MAIOLO, TARADASH, ACIERNO, DI MUCCIO, MATA CENA, ANTONIO GUIDI, MASTRANGELI, USIGLIO, ZACCHEO, DEL NOCE, CICU, STRIK LIEVERS, ONNIS, BASSI LAGOSTENA, TORTOLI, VITO, CALDERISI, GUBERT, SANZA, TRAVAGLIA e TIZIANA PARENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se sia ammissibile, sul piano deontologico e dei doveri di ufficio, che il PM di Firenze, mentre è ancora in corso il processo Pacciani, esprima giudizi giornalistici e televisivi nei confronti del sostituto procuratore generale confutandone argomentazioni e conclusioni;

se questo comportamento non costituisca altresì una incredibile ingerenza, tale da determinare una indebita pressione diretta e indiretta sulla Corte di assise di appello, di cui fanno parte, accanto ai giudici togati, anche giudici popolari. È fisiologico e funzionale alla indipendenza della magistratura dell'accusa il formulare valutazioni e proporre conclusioni, anche antitetiche, nei diversi gradi di giudizio. Appare, perciò, tanto più grave l'intervento del procuratore di Firenze. Non è in discussione la libera manifestazione delle opinioni e del pensiero ma il rispetto ed il riserbo che dovrebbe caratterizzare il comportamento di chi è titolare dell'ufficio del pubblico ministero nei confronti di chi esercita lo stesso ufficio nel superiore

grado del giudizio. Questo comportamento, in paesi diversi dal nostro, si inquadrebbe nell'ipotesi di « oltraggio alla Corte ».

Si chiede pertanto al Ministro non solo di esprimere la propria valutazione su questi fatti, ma anche quali misure intenda assumere di fronte ad essi. (4-18716)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe stato presentato alla questura di Genova esposto-denuncia da parte del signor Emilio Gallino, al fine di indagare sulle dinamiche che hanno portato alla morte del figlio nascituro, ancora nel grembo materno;

la moglie del signor Gallino, Cinzia Saltarelli, sarebbe stata ricoverata al padiglione 1 dell'ospedale San Martino di Genova giovedì 1° febbraio, dopo una visita di controllo già programmata, essendosi verificata la rottura delle acque, e dopo la visita il medico avrebbe tranquillizzato i coniugi, pur ricoverando la donna e sottoponendola a monitoraggio;

il signor Gallino, nella serata del 1° febbraio 1996, nel lasciare l'ospedale, si sarebbe accordato con il personale di turno al fine di essere avvertito in caso di emergenza;

solo alle ore 8,30 del mattino seguente, mentre il signor Gallino stava tornando in ospedale, sarebbe stato contattato sul proprio telefono portatile da un'ostetrica che lo sollecitava a presentarsi in reparto;

una volta giunto in ospedale, il signor Gallino sarebbe stato informato che la moglie aveva trascorso una notte drammatica, con contrazioni ogni tre minuti e poi, alle 6 del mattino del 2 febbraio, i medici non avevano più sentito il battito cardiaco del bambino; due ore più tardi, quando la partoriente sarebbe stata sottoposta ad ecografia, non risultavano più segni di vita;

pur constatata la morte del bambino, in un primo momento i medici avrebbero - in relazione al decesso avvenuto nell'imminenza del parto - atteso il parto naturale ma poi, dopo mezzogiorno, avrebbero proceduto al taglio cesareo;

alle richieste di chiarimenti sull'accaduto del signor Gallino, nel primo pomeriggio del 2 febbraio, un medico gli avrebbe riferito che il bambino non presentava evidenti malformazioni, era perfettamente formato e pertanto la causa della morte poteva essere di natura patologica, come meglio sarebbe stato chiarito dall'autopsia;

a tutt'oggi il signor Gallino non avrebbe ricevuto alcuna risposta ufficiale circa l'accaduto, né sarebbe riuscito ad avere documenti pubblici quali la cartella sanitaria della moglie -;

se quanto descritto corrisponda al vero;

quali iniziative intendano assumere per appurare la dinamica dei fatti in questione ed eventuali responsabilità connesse all'accaduto. (4-18717)

LIA. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha ricevuto un esposto-denuncia inviato all'INPDAP di Lecce, al procuratore della Repubblica di Lecce ed inviato anche per conoscenza ai deputati e senatori Salentini, nel quale un pubblico dipendente lamenta la mancata erogazione dell'indennità di buonuscita dopo cinque mesi dal collocamento in pensione;

ciò che è più grave è il fatto, evidenziato nell'esposto, che « alcuni privilegiati, dipendenti anch'essi dal Ministero della pubblica istruzione, pur collocati in pensione dal 1° settembre 1995, hanno ricevuto già la liquidazione in oggetto sin dal mese di ottobre;

la discriminazione, consumata dai solerti operatori dell'INPDAP, non trova alcun fondamento di legittimità sia dal punto di vista della dirittura morale che del

principio del pari trattamento del cittadino nei confronti delle istituzioni, dei diritti, dei doveri »;

un tale comportamento discriminante, se effettivamente tenuto da un pubblico ufficio, dovrà essere perseguito come per legge;

il lasso di tempo trascorso tra il collocamento in pensione di un pubblico dipendente e l'erogazione di quanto dovuto è veramente considerevole e non giustificabile;

il provveditorato agli studi di Lecce ha inviato con solerzia, sin dal mese di giugno 1995, all'INPDAP di Lecce il modello PL/1 (progetto di liquidazione) -;

se risponda a verità il grave atto di ingiustizia consumato a danno di alcuni pubblici dipendenti nei confronti di altri privilegiati;

quali provvedimenti intenda prendere perché vengano evase le pratiche di liquidazione giacenti presso l'ufficio INPDAP di Lecce e perché in futuro non si determinino più situazioni così palesemente ineccezionali. (4-18718)

STANISCI e NARDONE. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il signor Antonio Sconosciuto, nato a Mesagne (BR) l'8 gennaio 1940, di professione coltivatore diretto, conduce un'azienda agricola di 30 ettari circa, di cui 17 ettari sono stati acquistati dalla Cassa di proprietà contadina e i rimanenti 13 ettari in affitto. Detti terreni nel 1983 hanno subito la prima calamità, delimitata con decreto del 17 agosto 1983 n. 1236;

successivamente l'azienda ha subito le seguenti calamità: grandinata del 13 agosto 1984, decreto n. 1136 del 3 maggio 1985; gelata del 18 aprile 1988, decreto n. 1188 del 9 dicembre 1988; siccità nel 1989, decreto n. 16 del 23 gennaio 1990; calura del 4 maggio 1988; siccità del 2 settembre 1990 decreto n. 207; grandinata

del 25 giugno 1992, decreto n. 24 del 1990; piogge torrenziali dal 14 agosto 1995 al 14 settembre 1995, decreto n. 238. Detta azienda, a causa di tali calamità, viene a trovarsi in gravi difficoltà economiche e di conseguenza accumula una esposizione di prestiti agrari di lire 176.852.138. In data 14 febbraio 1991, presentava domanda presso il comune di Torre Santa Susanna (BR) per il consolidamento di detti prestiti in virtù dell'articolo 4 del decreto-legge 2 agosto 1990 n. 207.

Suddetta normativa prevedeva per le aziende che avevano subito più calamità, l'abbuono del 20 per cento e, per il rimanente 80 per cento un ripiano a 10 anni con tre anni di preammortamento. Gli istituti di credito hanno tenuto sospeso per 24 mesi tale esposizione, in attesa che la regione Puglia emanasse il relativo nulla-osta. E così è stato. In data 10 febbraio 1992 la regione Puglia inviava il nulla-osta all'istituto di credito San Paolo di Torino con protocollo n. 28/16271/36, per la differenza di interesse della prima rata del mutuo di lire 27.636.307. Ciò nonostante il San Paolo, in data 11 marzo 1994, ha emesso gli atti di citazione, e, in data 17 febbraio 1995, veniva notificato al signor Sconosciuto Antonio l'atto di precetto di pagamento n. 33/94, emesso dal tribunale di Brindisi per un importo complessivo di lire 300.000.000;

l'azienda, ad oggi, si trova in condizioni economiche disastrose e avendo subito il pignoramento dei beni immobili non è più in grado di poter accedere ad un prestito, ha già licenziato 15 dipendenti e di conseguenza è costretta a chiudere definitivamente l'attività -;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo per sanare tale situazione, comune a tante altre aziende agricole. (4-18719)

WIDMANN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Per conoscere - premesso che:

il Tg1 ha mandato in onda nel secondo numero di TV7 un servizio su alcuni

orfanotrofi della Cina. Gli operatori dell'emittente britannica *Channel Four* sono riusciti a mostrarci l'immagine più vergognosa del mondo. Ci hanno mostrato bambini legati alle panche, corpicini scheletrici, bambini lasciati morire in un angolo avvolti solo dei loro escrementi, ci hanno raccontato degli aborti forzati e delle iniezioni letali. Tutto ciò già sapevamo, perché l'avevano già riferiti altri giornali sia nazionali, sia internazionali (*Spiegel*, il quale aveva pubblicato un articolo sugli orfanotrofi statali cinesi) -;

come intenda muoversi il Governo contro questa crudeltà;

se i fatti denunciati siano a conoscenza del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro degli affari esteri, e, ove fossero confermati, quali provvedimenti intendano prendere per difendere i diritti dell'uomo, ma ancor di più i diritti dei bambini;

se il Governo intenda avanzare in materia proposte, anche in merito ad eventuali sanzioni nei confronti della Cina, in sede ONU. (4-18720)

BATTAGLIA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la legge 28 gennaio 1994, n. 84 doveva riordinare la legislazione portuale, disciplinata prevalentemente dal codice della navigazione del 1942, che risultava essere in contrasto con i principi espressi dalle norme comunitarie, soprattutto per la situazione di monopolio in cui si trovavano ad operare le compagnie dei lavoratori portuali. Va dunque sottolineato il fatto che la legge n. 84 del 1994 è una legge « a misura » dei porti commerciali, che movimentano il 15-16 per cento del traffico marittimo, in quanto le principali industrie manifatturiere e tutte le petrolifere godono dell'autonomia funzionale, cioè della possibilità di svolgere l'attività di carico e scarico delle merci, direttamente connesse all'attività produttiva, con proprio perso-

nale e con tempi e modi legati al ciclo produttivo, senza quindi avvalersi dei lavoratori portuali, e ciò senza soluzione di continuità da diversi decenni;

su richiesta della componente industriale, era stato inserito nella legge l'articolo che escludeva dalla disciplina della legge n. 84 del 1994 le industrie che operavano in autonomia funzionale. Nell'affrettata approvazione della legge, è stato previsto che solo le industrie siderurgiche e metallurgiche continuino ad operare in autonomia;

il paradosso è rappresentato dal fatto che una legge fatta per i porti commerciali, che movimentano meno del 15 per cento dell'intero traffico nazionale, possa creare disagi o danni alle industrie che movimentano l'85 per cento dell'intero traffico marittimo italiano;

ciò è stato ribadito anche dal decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione del 31 marzo 1995 (non ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, ma di cui l'interrogante è a conoscenza) che approva il regolamento previsto dall'articolo 16 della legge n. 84 del 1994. Tale decreto, all'articolo 9, prevede che le autorizzazioni all'esercizio delle imprese portuali, che dovrebbero sostituire nei porti commerciali le compagnie dei lavoratori portuali, non riguardino le imprese siderurgiche e metallurgiche, perché operanti in autonomia. Tutte le altre imprese industriali (chimiche, di produzione di energia ecc.), che fino ad oggi operano in autonomia funzionale, saranno costrette a richiedere l'autorizzazione, pur continuando a movimentare merci direttamente connesse all'attività produttiva;

più esplicitamente ed in modo più penalizzante si è espressa la circolare n. 32 del 5 gennaio 1996 della direzione generale del lavoro marittimo e portuale del Ministero dei trasporti e della navigazione, che a pagina 5 recita: « Si ritiene, altresì che i concessionari di depositi e stabilimenti costieri di prodotti petroliferi e chimici allo stato liquido, nonché di altri prodotti liquidi, siti nell'ambito del porto,

debbano richiedere l'autorizzazione prevista dall'articolo 16 (della legge n. 84 del 1994), autorizzazione della quale non si deve tenere conto ai fini del numero massimo individuato »;

a parere dell'interrogante, non è accettabile questa indicazione, in quanto anche i depositi e gli stabilimenti costieri (che movimentano un traffico che incide per il 56 per cento sul traffico nazionale complessivo) non possono essere considerati alla stregua di imprese portuali, in quanto hanno realizzato a propria cura e spese gli accosti e gli ormeggi di carico e carico per le loro esigenze;

il decreto ministeriale del 30 aprile 1995, contiene inoltre alcune indicazioni che risultano essere alquanto contraddittorie:

articolo 6 - 1° comma -: « il rilascio dell'autorizzazione (all'esercizio di attività di impresa portuale) è subordinato all'indicazione delle tariffe che saranno adottate dall'istante e rese pubbliche... ». L'articolo non ha considerato che le industrie provvedono alla movimentazione delle merci per autoproduzione, e quindi senza previsioni di tariffe. Ovviamente se il parametro della tariffa applicata costituisce un elemento essenziale per il rilascio dell'autorizzazione, ne consegue che le industrie non potranno ottenere l'autorizzazione stessa e non potranno conseguentemente svolgere la propria attività. Questa osservazione ribadisce il concetto che tutte le imprese che godono dell'autonomia funzionale non devono essere soggette all'autorizzazione all'esercizio di impresa portuale;

articolo 6 - 1° comma -: « il rilascio dell'autorizzazione è subordinato... al versamento di un canone annuo e di una cauzione, che sono collegati al fatturato dell'impresa richiedente.... ». È incongruo collegare il canone e la cauzione al fatturato dell'impresa, in quanto questo non è un indice sufficientemente rappresentativo. Se infatti un'azienda, a parità di superficie occupata e a parità di addetti, movimentata una merce di maggior valore

rispetto ad un'altre, essa si troverà, ingiustificatamente, a pagare un canone più alto rispetto ad un'azienda che movimentata, magari un maggior quantitativo, di merce di minor valore. Quindi il parametro del fatturato di un'impresa non risulta un indice indicativo ai fini del rilascio delle autorizzazioni all'esercizio dell'impresa portuale, altrimenti potrebbero crearsi notevoli problemi di parità di trattamento;

articolo 6 - 4° comma -: « Le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano anche alle imprese che siano concessionarie di aree o banchine ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 84 del 1994... ». Non è accettabile l'estensione della autorizzazione a tutti i concessionari di aree o banchine, in quanto non tutti gli operatori portuali svolgono attività di impresa portuale; vi sono alcune aziende che provvedono alla movimentazione delle merci per autoproduzione, pur essendo concessionarie di banchine realizzare a propria cura e spese non svolgono l'attività di impresa portuale. Anche quest'ultima osservazione ribadisce ulteriormente il concetto che tutte le imprese che godevano, prima della riforma, dell'autonomia funzionale, non devono essere soggette all'autorizzazione all'esercizio di impresa portuale;

per quanto riguarda l'articolo 19 della legge n. 84 del 1994, l'autorizzazione a svolgere l'attività di carico e scarico delle merci connesse ad attività produttive con personale proprio e modalità legate al ciclo operativo, concessa unicamente alle imprese industriali del settore siderurgico e metallurgico, è un inammissibile ed intollerabile trattamento discriminatorio, in quanto stabilisce la possibilità di operare in autonomia funzionale unicamente per tali imprese. Si osserva che l'esclusione di tutte le altre imprese da tale diritto, riconosciuto tra l'altro dall'ordinamento comunitario, non trova alcuna giustificazione né logica né giuridica, e costituisce altresì una inammissibile discriminazione che deve essere soppressa, contrastando con l'articolo 59 del trattato di Roma -:

se non ritengano opportuno prevedere, anche in un'eventuale reiterazione del decreto-legge relativo al settore portuale e marittimo l'estensione dell'autonomia funzionale a tutte le imprese industriali che ne godevano prima dell'entrata in vigore della legge stessa e conseguentemente l'esclusione di tutte le imprese industriali, gli stabilimenti ed i depositi di prodotti petroliferi e chimici, dal rilascio dell'autorizzazione all'esercizio di impresa portuale previsto dall'articolo 16 della legge n. 84 del 1994 così come è sempre avvenuto negli ultimi 50 anni. (4-18721)

LUCCHESI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

se risponda al vero che il deficit INPS ammonta a ben 25 mila miliardi e se ritenga di disporre la revisione di tutti i trattamenti pensionistici che non hanno avuto alcuna copertura, cioè non sono stati effettuati tutti i versamenti dovuti;

se risulti a verità quanto pubblicato da *Il Giornale* del 7 febbraio 1996, secondo cui dirigenti sindacali e di partito, senza avere versato i contributi stabiliti, in base ad una interpretazione « allegra » della legge 252 del 1974, godono di una pensione annua, che arriva anche a ben 108 milioni di lire, mentre i lavoratori che hanno versato contributi per 35-40 anni hanno pensioni da fame;

tutto ciò è inaccettabile e, ad avviso dell'interrogante, costituisce uno scandalo colossale, che deve essere eliminato;

come pensi il Ministro di intervenire per sanare questa incresciosa situazione, che turba l'animo di milioni di lavoratori e dei tartassati contribuenti italiani.

(4-18722)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere:

se risulta che le organizzazioni sindacali abbiano chiesto un aumento delle tariffe postali;

a quanto ammonti il deficit dell'Ente poste per il 1995 e quanto sia l'ammontare complessivo del passivo;

se non ritenga il Ministro di ricercare una privatizzazione di questo ente, in quanto così com'è, non offre alcun serio servizio; la trasformazione in ente autonomo è servita soltanto, ad avviso dell'interrogante, per assicurare poltrone e compensi da « nababbi » ai vertici dell'ente. Sta di fatto che il servizio postale non funziona, è tutto da ridisegnare e riorganizzare;

come pensi il Ministro di agire affinché il servizio postale nel nostro Paese si adegui a quello dei paesi industrializzati ed ai modelli europei. (4-18723)

FROSIO RONCALLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in data 20 gennaio 1996 il sindaco del comune di Seriate (BG) ha riunito in seduta straordinaria un consiglio comunale « aperto » per trattare il problema della condizione di traffico ed inquinamento, divenuti ormai insostenibili in corso Roma e in via Italia, per la mancata apertura della tratta Cassinone di Seriate-Boccaleone di Bergamo della tangenziale sud di Bergamo e in specie della variante alla SS n. 42, tangenziale sud di Bergamo, secondo lotto, Cassinone-Zanica;

alla seduta hanno partecipato, oltre al sindaco Marco Paolo Sisana, alla Giunta ed ai consiglieri comunali di Seriate, anche i seguenti invitati al consiglio straordinario: senatore Silvestro Terzi, onorevole Giorgio Jannone, onorevole Piergiorgio Martinelli, onorevole Luciana Frosio Roncalli, onorevole Paolo Devecchi, dottor Luciano Clemente (direttore generale dell'USL n. 12) signor Alessandro Patelli (consigliere regionale), dottor Giovanni Gelmini (assessore provinciale della viabilità), signor Vittorio Armani (consigliere provinciale), ingegner Fausto Negri (funzionario del servizio tecnico patrimoniale dell'USL n. 12);

tutti i partecipanti nei loro interventi, hanno ribadito la necessità di risolvere al più presto e hanno assunto un preciso impegno per attuare ogni intervento utile nelle rispettive sedi e secondo le rispettive competenze, affinché le opere di ultimazione dei lavori nella tratta Cassinone di Seriate-Boccaleone di Bergamo della tangenziale sud di Bergamo e della variante alla strada statale n. 42, secondo lotto, Cassinone-Zanica, siano eseguite entro termini brevissimi e comunque entro e non oltre il 31 marzo 1996;

la zona cui si riferiscono i lavori da ultimare è una zona a forte sviluppo industriale e i ritardi nella realizzazione della tratta mancante alla variante sud a Cassinone e Boccaleone creano notevoli disagi economici e di inquinamento in quanto migliaia di persone tutti i giorni sono costrette a percorrere le tradizionali vie interne al comune;

l'ingiustificata lentezza dei lavori e i continui ritardi dovuti ad impedimenti burocratici vengono compiuti senza tenere in minimo conto i diritti dei cittadini, e dei disagi loro causati;

gli stessi diritti dei cittadini vengono calpestati quando si tratta di provvedere al relativo indennizzo ai proprietari espropriati per effettuare tale opera -:

se, vista la gravità della situazione, il Ministro dei lavori pubblici abbia già individuato le misure e i provvedimenti da adottare per garantire entro il 31 marzo 1996 l'ultimazione dei lavori;

quali urgenti provvedimenti intenda intraprendere perché sollecitamente venga esaminata e risolta l'assurda questione degli indennizzi ai proprietari dei terreni sui quali l'opera è stata effettuata;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili di questa assurda situazione, venutasi a creare a causa di lungaggini e di ingiustificati ritardi nei lavori di esecuzione ed ultimazione. (4-18724)

DOMENICO ANTONIO BASILE, SCALISI, SIDOTI e CECCONI. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.*

- Per sapere - premesso che:

in data 14 dicembre 1995 i sottoscritti hanno presentato l'atto ispettivo n. 4-16924, relativo alle vicende della società di autolinee e turismo STAT, corrente nel comune di S. Teresa di Riva (ME), con il quale, in ordine all'eventuale atteggiamento ostruzionistico dell'Amministrazione comunale di S. Teresa di Riva nei confronti della società STAT, oggetto di numerosi attentati di stampo mafioso, si chiedeva un deciso intervento per il ripristino della legalità, sollecitando contestualmente una rapida soluzione giuridica alle legittime richieste di un imprenditore impegnato, oltre che nel difficile campo del lavoro, nella lotta senza resa alla criminalità mafiosa;

con successiva interrogazione n. 4-18486 del 31 gennaio u.s. gli scriventi si rivolgevano ai medesimi ministri esponendo le singolari circostanze che viziano pesantemente il comportamento della pubblica amministrazione, intesa non solo quale Comune di S. Teresa di Riva ma anche quale Prefettura ed Amministrazione regionale siciliana, nei confronti della società STAT e del suo amministratore unico sig. Sebastiano Ruggeri, che non sembra affatto ispirata ai principi di correttezza, trasparenza e terzietà ma anzi, ad avviso degli interroganti, quasi unicamente teso a falciare la modesta, ma florida, società di autolinee;

ad oggi ancora nessuna risposta è stata fornita dai Ministri interrogati né alcun provvedimento sembra essere stato assunto poiché la situazione permane qual era prima delle interrogazioni parlamentari;

al contrario, lo Stato, e per esso il Ministero delle Finanze, Amministrazione periferica delle tasse e imposte indirette sugli affari - Intendenza di Finanza di Messina, proprio in questi giorni ha provveduto a notificare al sig. Sebastiano Rug-

geri, nella sua qualità di Amministratore unico della STAT, una diffida e costituzione in mora, esigendo il pagamento della somma di lire 265.340.300 (di cui ben 27.826.400 per aumento ISTAT e lire 64.127.400 per interessi) dovuta per mancato pagamento del canone di occupazione dell'area demaniale relitto d'alveo del torrente Agrò dal 1° marzo 1987 al 31 dicembre 1994, su cui sorge l'autoparco della società;

in ordine a tale problematica, la società STAT ha presentato in data 27 dicembre 1994 al Ministero delle finanze un esposto-ricorso seguito da una memoria integrativa in data 3 maggio 1995, con cui si è argomentata l'iniqua applicazione del canone imposto alla società, sulla base dei motivi di seguito brevemente riassunti: alla luce della sentenza del Consiglio di Stato n. 8 del 10 luglio 1986 e della lettera n. 24862/9139 Rep. Demanio del 17 aprile 1990 dell'Intendenza di finanza di Messina, trattandosi di attività di servizi pubblici di linea e/o automobilistici sostitutivi, appare singolare che da un lato lo Stato dichiari di voler salvaguardare l'esistenza di una azienda colpita dall'aggressione mafiosa, e dall'altro pregiudichi l'esistenza dell'azienda medesima;

ad oggi ancora nessuna risposta ufficiale è stata fornita dal Ministero delle finanze alle istanze presentate dalla società STAT -:

se non intendano dare risposte certe per far comprendere l'interesse e la presenza dello Stato contro la criminalità mafiosa;

quale sia lo stato delle indagini della magistratura, anche in relazione ai fatti specificamente denunciati con l'atto di controllo n. 4-18486 del 31 gennaio 1996;

quale sia la risposta del Ministro delle finanze alle eccezioni sollevate dalla società STAT in ordine alla iniqua applicazione del canone sulla porzione di relitto d'alveo di torrente su cui sorge l'autoparco di detta società;

se non ritengano di dover tempestivamente intervenire, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, per assicurare ad un imprenditore e ad una impresa strenuamente impegnati in una difficile lotta contro la criminalità mafiosa, la necessaria tranquillità e sospendere, pertanto, l'esecuzione del provvedimento di diffida e costituzione di mora notificato il giorno 6 febbraio u.s. alla società STAT.

(4-18725)

MOLINARO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito di una sua riorganizzazione, l'ENEL si appresta a sopprimere il raggruppamento impianti idroelettrici (RID) di Udine e ad accorparlo a quello di Belluno ed ha comunicato tale decisione ai dipendenti giustificando la scelta come « parziale modifica organizzativa delle strutture territoriali »;

il RID ha competenze direttive e di autonomia gestionale nella produzione idroelettrica e quello di Udine - una struttura efficiente che gode di alta professionalità tra i dipendenti - si colloca nella cultura e nella tradizione del Friuli-Venezia Giulia in campo idroelettrico;

dalla sua nascita, che risale al 1991, il RID di Udine, strutturato in una direzione con *staff* di area tecnica e servizi (quest'ultima conta circa 50 addetti con compiti direttivi gestionali su 300 dipendenti operativi), ha competenze sia in Friuli-Venezia Giulia che in parte del Veneto, gestendo, oltre al nucleo idroelettrico di Udine, anche quello di Bussolengo, in provincia di Verona;

secondo i piani dell'ENEL - che coinvolgono altre sei strutture italiane - il nucleo idroelettrico di Verona verrebbe accorpato al RID di Trento, mentre le competenze della parte « servizi » del RID di Udine verrebbero, appunto, trasferite al RID di Belluno;

in seguito a tali decisioni il RID di Udine perderebbe così ogni funzione direttiva e decisionale, con la restante parte tecnica, ora articolata su più sezioni specialistiche, che verrebbe trasformata in un « polo tecnico ingegneristico » che le segreterie regionali dei sindacati ritengono potrà garantire una continuità operativa solo in una fase transitoria, per poi perdere ogni prerogativa decisionale e operativa ENEL nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia, con l'effettiva gestione e coordinamento di tutti i RID del nord-est a Venezia;

altre regioni con ordinamento autonomo qual è il Friuli-Venezia Giulia, cioè Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, non solo mantengono i propri RID, ma si muovono anche per regionalizzare la produzione di energia con l'affermazione della proprietà delle acque;

risulta all'interrogante che l'ENEL, nelle altre modifiche al piano di ristrutturazione previsto, intende accorpate i RID di piccole dimensioni, contigui e quasi tutti della stessa regione, mentre solo per quello di Udine, la struttura più grande tra quelle di media dimensione, si prevede il trasferimento fuori regione;

la legge 14 novembre 1995, n. 481, che detta le norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità e istituisce l'autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità, all'articolo 2 definisce le funzioni dell'*authority*, che nel caso dell'ENEL sono di totale controllo sulla gestione, anche per quanto riguarda la disaggregazione di impianti e strutture;

la lettera del comma 12 dell'articolo 2 della legge n. 481 del 14 novembre 1995, infatti, detta testualmente: « (l'autorità) emana le direttive per la separazione contabile e amministrativa e verifica i costi delle singole prestazioni per assicurare, tra l'altro, la loro corretta disaggregazione e imputazione per funzione svolta, per area geografica e per categoria di utenza evidenziando separatamente gli oneri conseguenti alla fornitura del servizio universale definito dalla convenzione... (*omissis*) »; alla lettera h) dello stesso comma, inoltre,

si legge: « (l'autorità) emana le direttive concernenti la produzione e l'erogazione dei servizi da parte dei soggetti esercenti i servizi medesimi, definendo in particolare i livelli generali di qualità riferiti al complesso delle prestazioni e i livelli specifici di qualità riferiti alla singola prestazione da garantire all'utente, sentiti i soggetti esercenti il servizio e i rappresentanti degli utenti e dei consumatori, eventualmente differenziandoli per settore e tipo di prestazione; tali determinazioni producono gli effetti di cui al comma 37 »;

il comma 36 dell'articolo 2 della legge n. 481 del 14 novembre 1995 detta testualmente: « L'esercizio del servizio in concessione è disciplinato da convenzioni ed eventuali contratti di programma stipulati tra l'amministrazione concedente e il soggetto esercente il servizio, nei quali sono definiti, in particolare, l'indicazione degli obiettivi generali, degli scopi specifici e degli obblighi reciproci da perseguire nello svolgimento del servizio; le procedure di controllo e le sanzioni in caso di inadempimento; le modalità e le procedure d'indennizzo automatico nonché le modalità di aggiornamento, revisione e rinnovo del contratto di programma o della convenzione »;

il comma 37 dell'articolo 2 della legge n. 481 del 14 novembre 1995 detta testualmente: « il soggetto esercente il servizio predispone un regolamento di servizio nel rispetto dei principi di cui alla presente legge e di quanto stabilito negli atti di cui al comma 36. Le determinazioni delle autorità di cui al comma 12, lettera h), costituiscono modifica o integrazione del regolamento di servizio »;

il comma 32 dell'articolo 12 della legge n. 481 del 14 novembre 1995 detta testualmente: « Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono emanati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, uno o più regolamenti volti a trasferire le ulteriori competenze connesse a quelle attribuite alle autorità dalla presente legge nonché a riorganizzare o a

sopprimere gli uffici e a rivedere le piante organiche delle amministrazioni pubbliche interessate dall'applicazione della presente legge e cessano le competenze in materia esercitate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica. A decorrere dalla data di entrata in vigore dei regolamenti di cui al presente comma sono abrogate le disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano gli uffici soppressi riorganizzati. I regolamenti indicano le disposizioni abrogate ai sensi del precedente periodo »;

ne deriva che, in mancanza della nomina della suddetta autorità per i servizi elettrici, che avrà pieni poteri di controllo sulla gestione dell'ente, e del regolamento attuativo di cui al comma 32 dell'articolo 12 della legge n. 481 del 14 novembre 1995, ogni decisione presa dall'ENEL in merito a ristrutturazioni degli impianti di produzione e del servizio all'utente è da ritenersi arbitraria;

si potrebbe ritenere, inoltre, che l'ENEL abbia operato l'accorpamento delle competenze del RID di Udine a quello di Belluno « per rendere più appetibile il pacchetto ENEL/Veneto » in vista della privatizzazione dell'ente, che a quanto scrivono eminenti economisti potrebbe essere venduto a pezzi per raggiungere prima l'obiettivo, oltretutto con un maggiore introito -:

se sia al corrente il Ministro delle decisioni dell'ENEL in merito al RID di Udine e, considerata la mancata nomina dell'autorità per i servizi elettrici e l'emanazione del regolamento d'attuazione relativo, se non ritenga illegittima la decisione assunta dall'ENEL;

in merito a quanto sopra, quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministro, per il ripristino delle competenze operative ed amministrative del RID di Udine e degli altri RID interessati dalla ristrutturazione in atto;

se non intenda, il Ministro, avviare un'indagine amministrativa per il riscontro di eventuali responsabilità a carico dei

vertici dell'ENEL che hanno agito in contrapposizione al dettato della legge n. 481 del 14 novembre 1995. (4-18726)

NAN. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

l'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure ha sempre rappresentato motivo di orgoglio per il comprensorio a ponente della provincia di Savona;

la storia del territorio in questione è caratterizzata da una tradizione ospedaliera che ha rappresentato e rappresenta ancora un bacino di utenza anche per la Lombardia e per il Piemonte, così come risulta dall'elevato numero di interventi che vengono svolti nei confronti di cittadini non residenti;

l'ospedale di Santa Corona ha contribuito sensibilmente per fare conoscere la città di Pietra Ligure agli altri comuni interessati anche al di fuori dei confini provinciali, rappresentando anche un elemento importante dal punto di vista turistico, soprattutto in riferimento alla terza età;

anche l'ospedale della città di Albenga ha sempre rappresentato un importante punto di riferimento per la sanità del territorio medesimo;

purtroppo la provincia di Savona è oggi caratterizzata da un forte tasso di disoccupazione, a seguito della crisi che ha colpito importanti ditte come l'Omsav e la Piaggio, le quali rappresentavano uno sbocco per tanti giovani;

pertanto, attualmente, gli ospedali di Santa Corona e di Albenga che si sono sempre distinti per qualità e funzionalità, rappresentano un importante punto di riferimento sotto il profilo occupazionale e turistico;

in un momento tanto difficile, durante il quale si dovrebbe cercare di dirigere gli sforzi per migliorare la funzionalità degli ospedali di Santa Corona e Albenga per aumentare le potenzialità degli

stessi, indirizzando i soldi che vengono spesi per ricoveri all'estero (circa 600 miliardi), con un continuo esodo di nostri cittadini verso la vicina Francia, assistiamo alle dichiarazioni pronunciate pubblicamente dal direttore generale della USL Roberto Cuneo il quale, riferendosi al Santa Corona afferma, secondo quanto riportato dai giornali « Trovo assurdo che sia diventato un'azienda e che sia tenuto in piedi ». « L'unica mossa intelligente è chiudere e vendere gli ospedali di Albenga e Santa Corona ... »;

appare incredibile che, in un momento così delicato per l'economia e i posti di lavoro, vengano sollevate pubbliche affermazioni che diventano anche portatrici di tensioni all'interno dei dipendenti stessi dell'ospedale;

si osserva che, come previsto dalla normativa sulla sanità, le linee di indirizzo e l'impostazione programmatica dovrebbero essere affidate alla conferenza dei sindaci e quindi sottoposte alle decisioni della regione;

si osserva che le funzioni del direttore generale sono di carattere amministrativo e funzionale e non possono sconfinare in decisioni che competono agli organi politicamente preposti per tali decisioni;

tali affermazioni sono state invece più volte pubblicamente pronunciate con conseguenze negative anche psicologiche nei confronti dei dipendenti degli ospedali interessati e di molta parte dei cittadini di questo territorio, senza che l'ente regione sia intervenuto efficacemente per porre termine ad una questione che sempre di più assume connotati polemici —;

se il Ministro interrogato, avvalendosi dei poteri conferiti dalla legge, in caso di inerzia della regione, intenda prendere in considerazione il problema sollevato, verificando direttamente quanto sta accadendo, approfondendo le ragioni che determinano gli atteggiamenti rilevati e, conseguentemente, adottando tutti i provvedimenti sostitutivi ritenuti opportuni, ivi compresa la eventuale rimozione del di-

rettore generale, per porre termine a comportamenti che potrebbero essere serenamente dibattuti nei tavoli competenti, senza vedere proclami giornalistici che non appaiono i migliori strumenti se si vuole veramente affrontare nel merito i problemi della sanità, che, oggi, costituiscono aspetti troppo importanti della vita sociale del Paese per essere gestiti in modo « urlato » sulle cronache quotidiane locali. (4-18727)

EMILIANI, CALZOLAIO, LORENZETTI, SCALIA, CANESI, CAMOIRANO, CORLEONE, TURRONI e OLIVO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'interno e del bilancio e della programmazione economica.* — *Per sapere* — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

sono in corso i lavori di realizzazione di un impianto di depurazione in località Villaggio Peruzzo di Agrigento per una capacità di depurazione di 35 mila abitanti;

tale impianto ha le caratteristiche di un depuratore di terzo livello, in quanto prevede pure la realizzazione di trattamento di ossidazione biologica e di disinfezione chimica oltre ai trattamenti di grigliatura e di separazione di solidi sospesi sedimentali; in tal modo esso si pone in contrasto con le prescrizioni del piano di attuazione della rete fognante del comune di Agrigento, le quali prevedono un ben più modesto impianto di secondo livello;

l'ubicazione di tale impianto si pone in evidente ed insanabile contrasto con le prescrizioni della legge regionale n. 27 del 1986 e delle direttive del Comitato interministeriale per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 febbraio 1977, le quali impongono una distanza minima dalle abitazioni più vicine pari ad almeno 100 metri, mentre l'impianto in questione si trova a meno di 30 metri da numerosi edifici regolarmente autorizzati, nonché prospiciente ad edifici abusivi;

tale impianto è anche privo peraltro dell'analisi dei venti, relativa all'impatto che miasmi e aerosol avrebbero sul vicino abitato del « Villaggio Peruzzo »;

lo stesso impianto si trova sul greto di un fiume, a circa 8 metri dalla riva, in un sito investito da frequenti e disastrose inondazioni;

malgrado interrogazioni di consiglieri comunali ed esposti di associazioni ambientaliste, il sindaco del comune di Agrigento non ha mai ritenuto di dover verificare quanto sopra riportato in merito alle distanze e alla conformità al PARF dell'impianto, al fine di disporre il blocco dei lavori e la revisione del progetto;

la Soprintendente ai beni culturali e ambientali di Agrigento, Graziella Fiorentini, fortemente impegnata nella lotta all'abusivismo edilizio, la quale, anche a seguito di una nota di Legambiente, aveva disposto la sospensione cautelare temporanea della autorizzazione a realizzare l'opera per verificare i punti sopraelencati, è stata per questo tratta in arresto dalla procura di Agrigento, che non ha ritenuto di verificare, prima di emettere un così grave provvedimento, la fondatezza delle argomentazioni portate da Legambiente;

l'iter dell'appalto del depuratore in questione presenta punti tutt'altro che chiari: esso è infatti collegato all'appalto di precedenti opere fognanti, le quali hanno inizio col finanziamento di 3 miliardi nel 1985 per lavori affidati a tale impresa « Costanza » di Agrigento, e che, per successivi estendimenti d'opera, sono stati assegnati alla stessa impresa in via diretta e senza ulteriori gare — rispettivamente per altri 3 miliardi, poi 2, indi 10 — per giungere, da ultimo, al finanziamento di circa 8 miliardi concesso dal Comitato di gestione dell'Agenzia per il Mezzogiorno con delibera n. 4806 del 19 settembre 1990;

fra l'altro, tale depuratore risulta sostanzialmente inutile dal momento che il comune di Agrigento dispone già di un depuratore in località Sant'Anna, di recente ammodernato e potenziato, sempre con finanziamenti della ex Casmez, nelle cui relazioni si legge che esso è destinato a depurare tutte le acque luride della città di Agrigento per una capacità di depura-

zione per oltre 70 mila abitanti (a fronte dei 54 mila abitanti attuali della città);

da ultimo il Consorzio ASI di Agrigento, ente appaltante dei lavori di ammodernamento e di potenziamento del depuratore di Sant'Anna, ha ritenuto doveroso segnalare al prefetto di Agrigento attività ostruzionistiche del sindaco di Agrigento, volte ad impedire la messa a regime di tale depuratore, ostacolando la firma della indispensabile convenzione fra il consorzio ASI e il comune;

la città di Agrigento, inoltre, dispone di altri impianti di smaltimento e di depurazione per altri complessivi 30 mila abitanti, così che, a fronte di una popolazione di poco superiore ai cinquantamila residenti, ad Agrigento si sono spese decine di miliardi per realizzare impianti fortemente sovradimensionati e quindi inutili;

gli interroganti ritengono al riguardo necessario che venga chiarito per quali ragioni l'Autorità giudiziaria di Agrigento — la quale si è occupata della vicenda del depuratore traendo in arresto la Soprintendente ai Beni culturali e ambientali, Graziella Fiorentini, per abuso d'ufficio — non abbia ritenuto di chiarire e di verificare i punti sopra indicati, già contenuti in documenti di denuncia di Legambiente acquisiti dalla Procura della Repubblica. Tutto ciò mentre forti sono le tensioni ad Agrigento per l'azione di repressione dell'abusivismo che si cerca di sviluppare nella manomessa Valle dei Templi, questione più che trentennale ormai, di nuovo affrontata di recente, in accordo fra Consiglio regionale e Consiglio nazionale dei beni culturali, e ampiamente discussa alla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera (relatore onorevole Sauro Turrone), fra novembre e dicembre 1995, alla presenza e con l'intervento del ministro per i beni culturali e ambientali, Antonio Paolucci, il quale aveva fra l'altro affermato che «le costruzioni di edifici successive ai decreti ministeriali del 1968 e del 1971 sono abusive e il ripristino attraverso la demolizione dev'essere intrapreso con le procedure già messe in atto dalla

Soprintendenza di Agrigento», sia pure con gradualità —:

se non si intenda, con la massima urgenza, verificare la conformità dell'impianto di depurazione del Villaggio Peruzzo, attualmente in corso di realizzazione, alle prescrizioni in materia di distanze dalle abitazioni prescritte dalla legge 27 del 1986 e dalla direttiva interministeriale sulla tutela delle acque del 4 febbraio 1977;

se non si ritenga di sospendere immediatamente la realizzazione di tali opere;

come sia stato possibile per la Cassa per il Mezzogiorno finanziare ad Agrigento impianti di depurazione così palesemente sovradimensionati sulla base di relazioni, certificazioni e presupposti in marcato contrasto fra loro, investendo insieme nell'ammodernamento e potenziamento del già esistente depuratore di Sant'Anna e nel nuovo depuratore del Villaggio Peruzzo;

come sia stato possibile che all'impresa Costanza — la quale sta realizzando i lavori all'impianto del Villaggio Peruzzo — siano stati affidati tali lavori senza gara d'appalto, ma come «proseguimenti» di altri lavori, rispettivamente di 10,2 e 3 miliardi di lire, di modo che all'appalto originario aggiudicato all'impresa Costanza nel 1985 per 3 miliardi di lire si sono potute aggiungere ulteriori opere per complessivi 25 miliardi di lire;

se non si ritenga, in relazione alle vicende legate agli impianti di depurazione e agli atteggiamenti ostruzionistici ed omisivi assunti dall'Amministrazione comunale di Agrigento, di effettuare con urgenza una ispezione presso tale comune al fine di sottoporre a vaglio penetrante tutta la politica riguardante i depuratori e i relativi appalti. (4-18728)

SAVARESE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

attualmente le conoscenze relative ad un farmaco coinvolgono molti aspetti che, fino a pochi anni orsono, non venivano presi in considerazione, come: bioetica,

farmacodinamica, farmacoepidemiologia, farmacoecologia, farmacoeconomia, farmacognosia, fisiologia, ecc.;

l'informazione scientifica sui farmaci è stata affidata ad informatori scientifici-farmacologi con la massima qualifica di base (laurea in materie scientifiche), perché si ritiene doverosa una informazione completa e tale da garantire l'utilizzazione ottimale di un farmaco;

i farmaci di nuova generazione sono prodotti di alta tecnologia, con alti costi di ricerca e produzione e con alto prezzo, destinati a diffondersi rapidamente, grazie anche alle loro peculiarità;

a norma delle vigenti leggi, gli informatori scientifici sono tenuti ad una preparazione aggiornata, onde garantire una informazione adeguata al medico prescrittore, peraltro pagata dalla collettività attraverso una percentuale sul prezzo di ogni farmaco;

di tale aggiornamento è responsabilizzato il ministero della sanità (legge 833/1978), né si vede quale altro organo potrebbe garantire l'aggiornamento degli informatori scientifici-farmacologi;

ogni anno nel mondo oltre un milione di persone subisce le conseguenze di errori che avvengono negli ospedali, e circa 180.000 muoiono per gli stessi motivi, e molti di questi incidenti sono dovuti a sbagli umani nella somministrazione di farmaci, mentre da una recente statistica nella sola Inghilterra, ogni anno vengono ricoverati più di 200.000 adulti e bambini per aver assunto una dose eccessiva di farmaci;

4000 persone all'anno muoiono per fenomeni tossici da sovradosaggio e circa un sesto dei ricoverati soffre degli effetti collaterali di un medicamento (*Medawar: The wrong Kind of Medicine; London, Hodder & Stoughton 1984*);

il decreto ministeriale 23 giugno 1981, di attuazione degli articoli 29 e 31 della legge 833/1978 istitutiva del servizio sanitario nazionale, prevede l'istituzione di una

commissione presso il ministero della sanità, resa inattiva, a quanto risulta all'interrogante, dal professore Poggiolino, per fini estranei agli interessi della collettività, abilitata a stabilire le modalità ed i requisiti per i corsi di formazione e di aggiornamento degli informatori scientifici -;

per quali motivi a 18 anni dalla promulgazione della legge 833/1978 non siano stati ancora attivati i corsi in oggetto.

(4-18729)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Pecoraro Scanio ed altri n. 4-15422, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Soriero.

L'interrogazione Moroni n. 3-00882, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 febbraio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Leonardelli.

Ritiro di documenti di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

Fragalà n. 4-18120 del 24 gennaio 1996;

de Ghislanzoni Cardoli n. 4-18499 del 2 febbraio 1996.

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

Il seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

Giulio Conti n. 4-18189 del 24 gennaio 1996;

Sigona n. 4-18582 del 2 febbraio 1996.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-317
Lire 3700